

2545

PRINCIPJ

GRAMMATICA LATINA

compilati

DALL' ABATE D. STEFANI

PER USO

DEL COLLEGIO FORTEGUERRI
di Fistoja

DELLA SCUOLA DEI PADRI DI FAMIGLIA
in Firenze

ED ALTRI STABILIMENTI DI EDUCAZIONE

SECONDA EDIZIONE

FIRENZE

PER RICORDI E COMPAGNO

1837

COLLEZIONE PISTOIESE
ROSSI-CASSIGOLI

1227

BIBLIOTECA NAZIONALE
CENTRALE - FIRENZE

R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE
DI FIRENZE

COLLEZIONE PISTOIESE

RACCOLTA DAL

CAV. FILIPPO ROSSI-CASSIGOLI

nato a Pistola il 23 Agosto 1835
morto a Pistola il 18 Maggio 1890

Pergamene - Autografi - Manoscritti - Libri a stampa
- Opuscoli - Incisioni - Disegni - Opere musicali - Facsimile
d'iscrizioni - Editti - Manifesti - Proclami - Avvisi
e Periodici.

21 Dicembre 1891

1837.

TIPOGRAFIA DI EUSEBIO

6017



FERR

DATTELE

SC

7-11



PRINCIPI
GRAMMATICA LATINA

compilati
DALL' ABATE D. STEFANI

PER USO
DEL COLLEGIO FORTEGUERRI
di Pistoja
DELLA SCUOLA DEI PADRI DI FAMIGLIA
in Firenze

PER GLI ALTRI STABILIMENTI DI EDUCAZIONE

*Nisi fundamenta fideliter jeceris, quidquid
superstruxeris, corrupt. — QUINTILIANO.*



SECONDA EDIZIONE

FIRENZE
PER RICORDI E COMPAGNO

—
M DCCC XXXVII

TIPOGRAFIA
FELICE LE MONNIER E COMPAGNI

AVVERTIMENTO

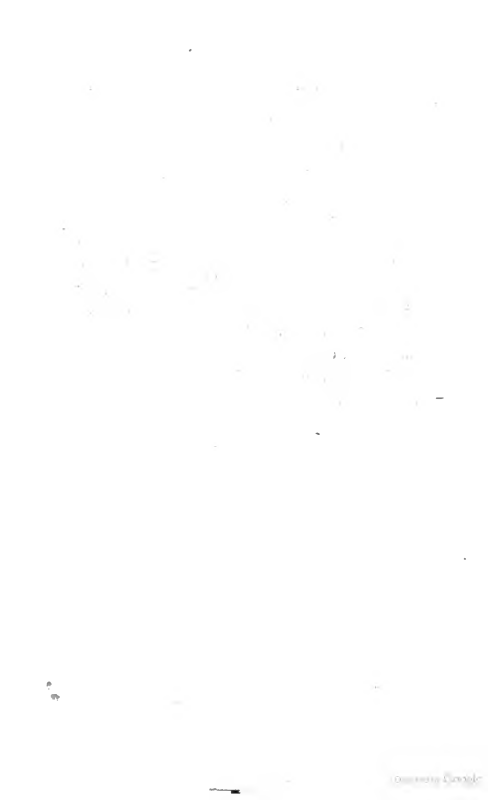
Non fa mestieri affaticarsi a dimostrare quante sieno le difficoltà, che si parano innanzi agli studiosi giovanetti nell'apprendere i primi erudimenti della lingua latina: perciocchè troppo son esse manifeste, sì per il continuo tedio con che eglino sostengono l'applicazione a quegli studj, sì per il lunghissimo tempo, che d'ordinario consumano nelle Scuole per arrivare ad intendere gli Autori Latini eziandio più facili e piani. Laonde reputammo dover tornare ad utilità e gradimento de' principianti il dar opera, per quanto si poteva, a render più agevole e più spedita questa prima parte del grammaticale insegnamento. Il qual disegno abbiamo tentato mandare ad effetto raccogliendo in questo trattato d'elementi

non solo le più importanti dottrine, che su tal materia si hanno per l'opere di valentissimi maestri in Grammatica, ma più specialmente formando diverse tavole sinottiche, ove sotto un medesimo prospetto sono presentate le varie terminazioni di tutte le parti declinabili del discorso. Ma perchè gli scolari possan di esse valersi a dovere, e cavarne il debito profitto, uopo è richiamar la loro attenzione a discernere in ogni parola la parte, che di mano in mano si varia, da quella che sempre si riman ferma, e costante. Gioverà non poco all'esatta conjugazione de' verbi, intender bene le regole, che abbiamo proposte intorno alla derivazione di tutti i tempi, così per il latino, come per l'italiano. Questo consiglio di por mente alla desinenza, e alla derivazione non è pure inculcato, non che posto ad esecuzione in alcuno de' libri d'erudimenti grammaticali, che soglion comunemente andar per le mani de' principianti. Ma se i precettori saran solleciti al progresso de' loro allievi, s'ingegneranno a lor

potere, che eglino imparino queste due essenzialissime parti, ed allora leggiera cosa ad essi sarà il conoscer tosto le analogie, e l'andamento di qualsivoglia maniera di verbi. Perciocchè, rispetto agl' irregolari, avendo noi opportunamente dichiarato in che consistano le loro anomalie, potranno esser di leggiero conjugati. E siccome il modo d'istruzione che proponiamo molto riposa su pratici esercizj, che debbono esser eseguiti nella scuola, così abbiamo giudicato ben fatto congiungere ad ogni classe i temi a quest'oggetto necessarj. In tal guisa abbiain provveduto, che i giovanetti abbiano subito alla mano i materiali pe' mentovati loro esercizj, e che i maestri non debbano aver la noja di ricercar per l'appunto gli esempj confacevoli alle materie spiegate. I temi collocati al termine della sesta classe son destinati a richiamare i giovani all'applicazione delle regole non meno che a dar loro un facile avviamento alla traduzione, ed all'analisi. Altri son composti di semplici nomi, altri di nomi e di

aggettivi insieme concordati, altri di verbi posti in diversi tempi, e in diverse persone, altri finalmente d'intiere proposizioni e sentenze. Di tutte queste voci gli alunni troveranno il corrispondente significato italiano incominciando a svolgere i piccoli lessici composti a posta per la loro tenera età, e non dovranno preterir vocabolo senza render ragione della sua natura, delle sue proprietà e de' suoi cambiamenti. Questo esercizio che chiamasi *analizzare* è stato per noi dimostrato ed eseguito sopra uno de' Colloquj scolastici tratti dall'opere di un valente letterato del secolo XVI, ed ordinati in fine del libro ad esser subietto delle prime traduzioni. Ma vuolsi aver cura, che tali versioni sieno fatte per quanto esser può letteralmente, acciocchè gli scolari nel convenevol baratto delle parole imparino la vera corrispondenza tra le voci delle due lingue latina, ed italiana. « È ottimo di-
 « visamento, dice il celebre Du Marsais,
 « esercitaré i giovani nella traduzione let-
 « terale, perchè gli obbliga alla precisione,

« alla proprietà de' vocaboli, e ad una siffatta esattezza, che non lascia divagar la mente in altre idee. » Unita alla traduzione dovrà andar sempre l'analisi di tutte le parole contenute nel pezzo latino già traslatato in volgare. Questo analitico esercizio non può a bastanza raccomandarsi, nè dirsi quanto sia profittevole alla pratica di ben volgarizzare, ed alla sollecita cognizione del latino linguaggio. Chi per altra via cammina non arriverà giammai dove ha dirizzato il pensiero, e condurrà nelle tenebre coloro, ch'ei s'argomentava di menar nella luce.



CLASSE PRIMA

DEL NOME

Il Nome, o Sostantivo, è una parola destinata ad indicare le persone, o le cose di cui parliamo, come *uomo, sole, cavallo*. Da certe caratteristiche per cui queste persone, o queste cose sono naturalmente distinte, o da certe relazioni, che possonò aver tra loro nel discorso, derivano nei nonni quattro proprietà, cioè il *genere*, il *numero*, il *caso*, e la *declinazione*.

I Nomi, che servono a rappresentare esseri animati maschi, come *uomo, leone, cavallo*, diconsi di *genere maschile*: quelli, che servono a rappresentar le femmine, come *donna, lionessa, cavalla*, diconsi di *genere femminile*. Questa differenza, che propriamente parlando apparterebbe ai soli esseri animati, è stata per analogia estesa anche agli oggetti inanimati, ed è stato loro assegnato il genere, o mascolino, o femminino. Così la *casa* è stata compresa nel genere femminile, ed il *libro* nel genere maschile. La lingua



Italiana riconosce solamente questi due generi. Ma la lingua Latina, olte il genere mascolino, e femminino, ha un terzo genere chiamato dai Grammatici *neutro*, cioè nè l'uno nè l'altro, perchè comprende i nomi, che non sono nè mascolini, nè femminini.

Il Numero è una proprietà del nome per cui notiamo o l'unità, o la pluralità degli oggetti. Perciò due sono i numeri: il *singolare*, il quale accenna una persona sola, o una sola cosa, come un *uomo*, un *campo*; ed il *plurale*, che accenna più persone, o più cose, come gli *uomini*, i *campi*.

Il Caso altro non è che quella special terminazione, o cadenza, che prende il nome, così nel singolare, come nel plurale. Questi casi, o desinenze ne' nomi della lingua latina son sei, cioè *nominativo*, *genitivo*, *dativo*, *accusativo*, *vocativo*, ed *ablativo*.

Il recitare di seguito queste cadenze particolari de' nomi chiamasi *declinare*. Nella lingua Italiana i nomi non distinguono i casi per la desinenza, e non variano punto la loro finale se non da numero a numero. Ma per indicare i differenti casi conforme il discorso richiede, conviene adoperare certe particelle denominate *articoli*, e *preposizioni articolate*. Gli articoli sono *il*, *lo*, *la*, *i*, *gli*, *le*. Unendo questi articoli alle preposizioni *di*, *a*, *da*, formansi alcune delle così dette preposizioni articolate. Or ecco gli articoli, e le

(11)

preposizioni articolate corrispondenti ai varj casi de' nomi latini.

Genere Mascolino

Singolare		Plurale	
Nom.	<i>il, lo</i>	Nom.	<i>i, gli, li</i>
Gen.	<i>di, del, dello</i>	Gen.	<i>di, dei, de', degli</i>
Dat.	<i>a, al, allo</i>	Dat.	<i>a, ai, agli, alli</i>
Acc.	<i>il, lo</i>	Acc.	<i>i, gli, li</i>
Voc.	<i>o</i>	Voc.	<i>o</i>
Abl.	<i>da, dal, dallo</i>	Abl.	<i>da, dai, dagli, dalli</i>

Genere Femminino

Singolare		Plurale	
Nom.	<i>la</i>	Nom.	<i>le</i>
Gen.	<i>di, della</i>	Gen.	<i>di, delle</i>
Dat.	<i>a, alla</i>	Dat.	<i>a, alle</i>
Acc.	<i>la</i>	Acc.	<i>le</i>
Voc.	<i>o</i>	Voc.	<i>o</i>
Abl.	<i>da, dalla</i>	Abl.	<i>da, dalle</i>

Le Declinazioni de' nomi latini sono cinque, e vengono l'une dall'altre distinte per mezzo della finale del genitivo singolare, ed in mancanza di quello, per mezzo della finale del genitivo plurale, come vedesi qui sotto notato.

	<u>1</u>	<u>2</u>	<u>3</u>	<u>4</u>	<u>5</u>
GEN. singol.	<i>ae</i>	<i>i</i>	<i>is</i>	<i>us</i>	<i>ei</i>
GEN. plurale	<i>arum</i>	<i>orum</i>	<i>um</i>	<i>uum</i>	<i>erum</i>



PROSPETTO
DELLE CINQUE DECLINAZIONI
 DE' NOMI MASCOLINI, E FEMMININI

Numero Singolare					
	<u>1</u>	<u>2</u>	<u>3</u>	<u>4</u>	<u>5</u>
Nom.	mus-a <i>la musa</i>	ocul-us <i>l'occhio</i>	pate-r <i>il padre</i>	man-us <i>la mano</i>	di-es <i>il giorno</i>
Gen.	mus-ae <i>della musa</i>	ocul-i <i>dell'occhio</i>	patr-is <i>del padre</i>	man-us <i>della mano</i>	di-ei <i>del giorno</i>
Dat.	mus-ae <i>alla musa</i>	ocul-o <i>all'occhio</i>	patr-i <i>al padre</i>	man-ui <i>alla mano</i>	di-ei <i>al giorno</i>
Acc.	mus-ani <i>la musa</i>	ocul-um <i>l'occhio</i>	patr-em <i>il padre</i>	man-um <i>la mano</i>	di-em <i>il giorno</i>
Voc.	mus-a <i>o musa</i>	ocul-e <i>o occhio</i>	pate-r <i>o padre</i>	man-us <i>o mano</i>	di-es <i>o giorno</i>
Abl.	mus-a <i>dalla musa</i>	ocul-o <i>dall'occhio</i>	patr-e <i>dal padre</i>	man-u <i>dalla mano</i>	di-e <i>dal giorno</i>

Numero Plurale					
Nom.	mus-ae <i>le muse</i>	ocul-i <i>gli occhi</i>	patr-es <i>i padri</i>	man-us <i>le mani</i>	di-es <i>i giorni</i>
Gen.	mus-arum <i>delle muse</i>	ocul-orum <i>degli occhi</i>	patr-um <i>de' padri</i>	man-uum <i>delle mani</i>	di-erum <i>de' giorni</i>
Dat.	mus-is <i>alle muse</i>	ocul-is <i>agli occhi</i>	patr-ibus <i>ai padri</i>	man-ibus <i>alle mani</i>	di-ebus <i>ai giorni</i>
Acc.	mus-as <i>le muse</i>	ocul-os <i>gli occhi</i>	patr-es <i>i padri</i>	man-us <i>le mani</i>	di-es <i>i giorni</i>
Voc.	mus-ae <i>o muse</i>	ocul-i <i>o occhi</i>	patr-es <i>o padri</i>	man-us <i>o mani</i>	di-es <i>o giorni</i>
Abl.	mus-is <i>dalle muse</i>	ocul-is <i>dagli occhi</i>	patr-ibus <i>dai padri</i>	man-ibus <i>dalle mani</i>	di-ebus <i>dai giorni</i>

AVVERTIMENTO

Allorchè i giovanetti avranno imparato a memoria i cinque nomi sopra indicati, secondo le diverse declinazioni, cui appartengono, il Maestro farà loro declinare i nomi registrati più sotto, da principio coll'ajuto della seguente tavola, e dopò un sufficiente numero d'esercizj farà loro deporre il libro, e declinare a memoria. Nel declinare altro non fassi, che levar la finale del genitivo, e sostituir di mano in mano quelle degli altri casi come sono notate nella tavola, lasciando intatto il rimanente della parola. Le desinenze chiuse dentro la parentesi son quelle proprie d'alcuni nomi soltanto, come a suo luogo diremo.

DESINENZE

DELLE CINQUE DECLINAZIONI

Numero Singolare					
	1	2	3	4	5
Nom.	a	^{ius} us, r ^	o, r, s, l a, c, e, i n, t, x	us	es
Gen.	ae	i	is	us	ei
Dat.	ae	o	i	ui	ci
Acc.	am	um	em (im)	um	em
Voc.	a	ⁱ e, r ^	o, r, s, l a, c, e, i n, t, x	us	es
Abl.	a	o	e (i)	u	e
Numero Plurale					
Nom.	ae	i	es	us	es
Gen.	arum	orum	um (ium)	uum	erum
Dat.	is is	is	ibus	ibus	ebus
Acc.	as	os	es	us	es
Voc.	ae	i	es	us	es
Abl.	is is	is	ibus	ibus	ebus

AVVERTENZE ED ESEMPJ

PRIMA DECLINAZIONE

I nomi di questa declinazione hanno nel numero singolare tre casi simili, i quali terminano in *a*, cioè il nominativo, il vocativo, e l'ablativo. Altri due casi dello stesso numero terminano in *ae*, e sono il genitivo, ed il dativo. Il nominativo, e vocativo del numero plurale sono simili tra loro, e finiscono in *ae*. Il dativo, ed ablativo plurale sono parimente simili, e terminano in *is*, fuorchè in alcuni nomi femminili, i quali hanno questi due casi in *abus*, come *anima*, *famula*, ad altri registrati più sotto, per distinguerli dai mascolini, che vi corrispondono.

Nomi maschili

Poet - a	ae il poeta	Bibliopol - a	ae il libraj
Lix - a	ae il vivandiere	Colleg - a	ae il collega
Scrib - a	ae lo scrivano	Comet - a	ae la cometa
Scurr - a	ae il buffone	Lanist - a	ae il maestro di scherma
Athlet - a	ae l' atleta	Pirat - a	ae il corsaro
Naut - a	ae il nocchiero	Rabul - a	ae il ciarliero
Prophet - a	ae il profeta	Pincern - a	ae il coppiere
Propol - a	ae il rigattiere		

Nomi femminili

Pugn - a	ae la battaglia	Caupon - a	ae l' osteria
Pagin - a	ae la carta	Chirothec - a	ae il guanto
Caud - a	ae la coda	Com - a	ae la chioma
Coen - a	ae la cena	Epistol - a	ae l' epistola
Ancill - a	ae la serva	Ferul - a	ae la sferza
Arrh - a	ae la caparra	Pecuni - a	ae il danaro
Brassic - a	ae il cavolo	Noctu - a	ae la civetta
Cave - a	ae la gabbia	Regin - a	ae la regina
Semit - a	ae il sentiero	Subucul - a	ae la camicia

Nomi femminili

che nel dativo ed ablativo plurale terminano in abus.

Asin - a	ae l' asina	Soci - a	ae la compagna
De - a	ae la Dea	Magistr - a	ae la maestra
Domin - a	ae la padrona	Anim - a	ae l' anima
Equ - a	ae la cavalla	Mul - a	ae la mula
Famul - a	ae la fantesca	Nat - a	ae la figliuola
Fili - a	ae la figlia	Nunti - a	ae l' ambasciatrice.

SECONDA DECLINAZIONE

In questa declinazione il dativo, e l'ablativo singolare sono sempre simili tra loro, e terminano in o. I dativi ed ablativi plurali sono parimente

simili, e terminano tutti in *is*. Il nominativo, ed il vocativo del plurale sono egualmente simili tra loro. I nomi, che nel nominativo singolare finiscono in *us* hanno il vocativo di detto numero in *e*, come *dominus*, vocat. o *domine*. I nomi proprj però finiti in *ius* hanno il vocativo singolare in *i*, come *Cajus*, vocat. *Cai*. *Virgilius*, voc. *Virgili*, fuorchè *Arius*, e *Darius*, ed altri simili coll'accento sulla penultima sillaba, i quali hanno il vocativo *Arle*, e *Darle*, sebben nomi proprj. Terminano il vocativo singolare in *i* li due nomi *filius*, il *figlio*, e *genius*, il *genio*. Il nome *Deus* non varia nel vocativo singolare; e nel nominativo, e vocativo plurale ama piuttosto *Dii*, che *Dei*, e nel dativo, ed ablativo dello stesso numero piuttosto *Diis*, che *Deis*. I nomi finiti nel nominativo in *r* come *puer*, il *fanciullo*, mantengono nel vocativo singolare questa medesima desinenza.

Nomi mascholini in us.

Equ - us	i il cavallo	Famul - us	i il famiglia
Digit - us	i il dito	Figul - us	i il vasajo
Gladi - us	i la spada	Alumn - us	i l' allievo
Pile - us	i il cappello	Albari - us	i l' imbiancator
Lud - us	i il gioco		
Malle - us	i il martello	Calce - us	i la scarpa
Scopul - us	i lo scoglio	Autumn - us	i l' autunno
Spons - us	i lo sposo	Racem - us	i il grappolo
Case - us	i il formaggio		d' uva

Nomi femminili in us.

Sorb - us	i	il sorbo	Fic - us	i	il fico
Abyss - us	i	l' abisso	Period - us	i	il periodo
Alv - us	i	il ventre	Synod - us	i	il sinodo
Erem - us	i	l' eremo	Pin - us	i	il pino
Method - us	i	il metodo	Diphthongh-us	i	il dittongo
Crystall - us	i	il cristallo	Fag - us	i	il faggio
Hum - us	i	la terra	Vaun - us	i	il vaglio

Nomi maschili in r.

Ag - er	ri	il campo	Gene - r	ri	il genero
Ap - er	ri	il segnale	Libe - r	ri	il libro
Arbit - er	ri	l' arbitro	Legife - r	ri	il legislatore
Canc - er	ri	il gambero	Presbyte-r	ri	il prete
Cult - er	ri	il coltello	Pue - r	ri	il fanciullo
Fab - er	ri	il fabbro	Vi - r	ri	l'uomo

Nomi proprj in ius (voc. sing. in i)

Luc - ius	ii	Lucio	Virgil - ius	ii	Virgilio
Mercur-i-us	ii	Mercurio	Horat - ius	ii	Orazio
Pompe-i-us	ii	Pompeo	Alois - ius	ii	Luigi
Apule-i-us	ii	Apulejo	Anton-i-us	ii	Antonio
Ca - ius	ii	Cajo	Mar - ius	ii	Mario
Tull - ius	ii	Tullio	Fab - ius	ii	Fabio
Ovid - ius	ii	Ovidio	Hortens-i-us	ii	Ortensio



Nomi maschili
(*abl. sing. in e, gen. pl. in um*)

Amo - r	ris	<i>l' amore</i>	Serm - o	onis	<i>il discorso</i>
Carce - r	ris	<i>la prigione</i>	Aquil - o	onis	<i>la tramontana</i>
Clamo - r	ris	<i>il grido</i>			
Circolato - r	ris	<i>il ciarlatano</i>	Blater - o	onis	<i>il cicalone</i>
Docto - r	ris	<i>il dottore</i>	Bab - o	onis	<i>il barbagian- ni</i>
Frat - er	ris	<i>il fratello</i>			
Mercato - r	ris	<i>il mercatante</i>	Buf - o	onis	<i>il rospo</i>
Messo - r	ris	<i>il mietitore</i>	Cerd - o	onis	<i>il ciabattino</i>
Timo - r	ris	<i>il timore</i>	Lani - o	onis	<i>il macellaio</i>
Labo - r	ris	<i>la fatica</i>	Ord - o	inis	<i>l'ordine</i>

Nomi femminili
(*abl. sing. in e, gen. pl. in um*)

Arbo - r	ris	<i>l' albero</i>	Lecti - o	onis	<i>la lezione</i>
Mulie - r	ris	<i>la donna</i>	Mat - er	ris	<i>la madre</i>
Soro - r	ris	<i>la sorella</i>	Solitud - o	inis	<i>la solitudine</i>
Uxo - r	ris	<i>la moglie</i>	Valetud - o	inis	<i>la sanità</i>
Cogitati - o	onis	<i>il pensiero</i>	Virg - o	inis	<i>la vergine</i>
Contenti - o	onis	<i>la contesa</i>	Dignita - s	tis	<i>la dignità</i>
Dulced - o	inis	<i>la dolcezza</i>	Lau - s	dis	<i>la lode</i>
Grand - o	inis	<i>la grandine</i>	Sege - s	tis	<i>la biada</i>
Imag - o	inis	<i>l' immagine</i>	Tempesta - s	tis	<i>la tempesta</i>
Virtu - s	tis	<i>la virtù</i>	Pecu - s	dis	<i>il bestiame</i>

Nomi
che nell' accusativo singolare terminano in im.

Ara - r	ris	} <i>la Sonna (abl. Arare , meglio che Arari)</i>	Tigr - is	is	<i>il Tigri (fiume d' Asia.)</i>
Arar - is	is		Metropol - is	is	<i>la metropoli</i>
			Neapol - is	is	<i>Napoli</i>

Amuss - is	is	il traguardo	Pelv - is	is	il catino
Bur - is	is	il manico del- l' aratro	Praesep - is	is	la mangiato- ja
Cannab-is	is	la canapa	Rav - is	is	la fiocaggine
Cucum - is	is	il cocomero	Rest - is	is	la fune (abl. reste)
Tiber-is	is	} il Tevere	Sit - is	is	la sete
o			Tuss - is		la tosse
Tibr-is	is	}	V - is		la violenza (a)

Nomi

*che posson terminare nell' acc. singolare
in em, ed in im.*

Clav - is	is	la chiave	Pupp-is	is	la poppa (par- te posteriore della nave)
Cut - is	is	la pelle			
Febr - is	is	la febbre	Sinap-is	is	la senapa
Nav - is	is	la nave	Sement-is	is	la sementa
Aqual - is	is	la brocca	Strigil-is	is	la stregghia
Turr-is	is	la torre			

Nomi

terminanti in ium nel genitivo plurale.

Amn-is	is	il fiume	Ar-s	tis	l' arte
Angu-is	is	il serpente	No-x	ctis	la notte
Av - is	is	l' augello	Den - s	tis	il dente
Civ - is	is	il cittadino	Fin - is	is	il fine
Class - is	is	la flotta	Ign - is	is	il fuoco
Coll - is	is	il colle	Imb - er	ris	la pioggia
Car-o	nis	la carne	Orb-is	is	il cerchio

(a) Nel singol. questo nome pel nom. gen., e voc. fa *vis*: per l'abl. *vis*: per l' acc. *vim*. Nel pl. il nom. acc., e voc. fanno *vires*: il gen. *virium*: il dat., ed abl. *viribus*.

Cohor-s	tis	la coorte	Or - is	is	la pecora
Clad-es	is	la strage	Ungu - is	is	l' unghia
Lint-er	ris	la barchetta	Mer-x	cis	la merce
Palu-s	dis	la palude	Fal-x	cis	la falce
Fron-s	tis	la fronte	Li - s	tis	la lite
Ut - er	ris	l' otre			

QUARTA DECLINAZIONE

I nomi mascholini, e femminini di questa declinazione conservano la desinenza del nominativo in altri cinque casi, cioè nel genitivo, e nel vocativo del singolare, e nel nominativo, accusativo, e vocativo del plurale. *Jesus*, nome del nostro Salvatore, fa nell' accusativo *Jesum*, ed in tutti gli altri casi *Jesu*. Il nome irregolare *domus*, la casa, nel genitivo singolare fa *domus*, e *domi*, e nell' ablativo *domo*: nel genitivo plurale *domuum*, e *domorum*, e nell' accusativo di detto numero *domus*, e *domos*. Negli altri casi segue sempre questa declinazione. Hanno il dativo, ed ablativo del plurale in *ubus*, *arcus*, l' arco, *lacus*, il lago, e altri registrati più avanti.

Nomi mascholini

Advent-us	us	la venuta	Ict-us	us	il colpo
Aest-us	us	il caldo	Laps-us	us	la caduta
Aspect-us	us	l' aspetto	Met-us	us	la paura

Cant-us	us	il canto	Mors-us	us	il morso
Conat-us	us	lo sforzo	Mot-us	us	il movimento
Curr-us	us	il carro	Sens-us	us	il senso
Discess-us	us	la partenza	Mugil-us	us	il muggito
Exercit-us	us	l'esercito	Pass-us	us	il passo
Flet-us	us	il pianto	Obit-us	us	la morte
Fluct-us	us	il flutto	Redit-us	us	il ritorno
Fruct-us	us	il frutto	Spirit-us	us	lo spirito
Sumpt-us	us	la spesa	Sonit-us	us	il suono

Nomi femminini

An - us	us	la vecchia	Pin - us	us	il pino
Col - us	us	la rocca	Portic-us	us	il portico
Nur-us	us	la nuora	Socr-us	us	la suocera

Nomi

nel dativo, ed ablativo del plurale terminanti in ubus.

Mascolini

Are-us	us	l'arco
Art-us	um	le giunture
Part-us	us	il parto
Lac-us	us	il lago
Quest-us	us	il lamento
Spec-us	us	la spelonca (mas. e femm.)

Femminini

Ac - us	us	l'ago
Querc-us	us	la quercia
Trib-us	us	la tribù

QUINTA DECLINAZIONE

Il nominativo, ed il vocativo del numero singolare, come anche il nominativo, accusativo, e vocativo del plurale sono tutti uniformi, e ter-

minano in *es*. Il dativo, ed il genitivo del singolare sono parimente simili, e terminano in *ei*. Il dativo, ed ablativo plurali sono anch'essi simili tra loro, e terminano in *ebus*. È da avvertirsi, che pochi nomi appartenenti a questa declinazione sono usati nel plurale, ed alcuni che pur si trovano in questo numero non ne hanno tutti i casi. I quattro nomi *res*, la *cosa*, *species*, la *specie*, *dies*, il *giorno*, *facies*, la *faccia*, sono forse i soli che non manchino de' casi plurali. *spes*, la *speranza*, è priva del genitivo, dativo ed ablativo del numero plurale.

Nomi femminini

Aci-es	ei	lo squadrone	Fid-es	ei	la fede
Alluvi-es	ei	l'inondazione	Glaci-es	ei	il ghiaccio
Amariti-es	ei	l'amarrezza	Ingluvi-es	ei	l'ingordigia
Caesari-es	ei	la chioma	Maci-es	ei	la magrezza
Caniti-es	ei	la canutezza	Materi-es	ei	la materia
Cari-es	ei	il tarlo	Pauperi-es	ei	la povertà
Congeri-es	ei	la massa	Penuri-es	ei	la scarsezza
Duriti-es	ei	la durezza	Pernici-es	ei	la rovina
Effigi-es	ei	l'effigie	Planiti-es	ei	la pianura
Esuri-es	ei	la fame	Rabi-es	ei	la rabbia
Faci-es	ei	la faccia	Requi-es	ei	il riposo
Segniti-es	ei	la pigrizia	Superfici-es	ei	la superficie
Seri-es	ei	la serie	Temperi-es	ei	la temperie

DECLINAZIONE

DE' NOMI NEUTRI

L'inflessione de' nomi di genere neutro è assai facile. Perciocchè appartengono tutti, o alla seconda, o alla terza, o alla quarta declinazione de' nomi mascolini, e femminini. Quei della seconda, e della terza hanno sempre l'accusativo, ed il vocativo del singolare simile al nominativo dello stesso numero, e nel plurale terminano il nominativo, accusativo, e vocativo sempre in *a*. Quei della quarta, oltre al nominativo, accusativo, e vocativo del plurale finiti in *a*, hanno tutto il numero singolare in *u*. Avvertasi, che i nomi neutri della terza declinazione i quali nel nominativo escono in *al*, *ar*, ed *e*, come *animal*, l'animale, *calcar*, lo sprone, *cubile*, il letto, hanno l'ablativo singolare in *i*, come *animali*, *calcari*, *cubili*; ed il nominativo, accusativo, e vocativo del plurale escono in *ia*, come *animalia*, *calcaria*, *cubilia*; ed il genitivo plurale finisce in *ium*, come *animalium*, *cubiliū*, *calcarium*. Nel resto ciascuno segue la propria declinazione.

DESINENZE

DE' NOMI NEUTRI

Singolare

	<u>2</u>	<u>3</u>	<u>4</u>
Nom. Acc.	<i>um</i>	<i>uguali</i>	<i>u</i>
Voc.		<i>tra loro</i>	
Gen.	<i>i</i>	<i>is</i>	<i>u</i>
Dat.	<i>o</i>	<i>i</i>	<i>u</i>
Abl.	<i>o</i>	<i>e (i)</i>	<i>u</i>

Plurale

Nom. Acc.	<i>a</i>	<i>a (ia)</i>	<i>ua</i>
Voc.			
Gen.	<i>orum</i>	<i>um (ium)</i>	<i>uum</i>
Dat. Abl.	<i>is</i>	<i>ibus</i>	<i>ibus</i>

Nomi neutri della seconda Declinazione

Acetari-um	i	<i>l'insalata</i>	Carpent-um	i	<i>la carretta</i>
Antr-um	i	<i>l'antro</i>	Sax-um	i	<i>il sasso</i>
Acet-um	i	<i>l'aceto</i>	Domicili-um	i	<i>il domicilio</i>
Brachi-um	i	<i>il braccio</i>	Dors-um	i	<i>la schiena</i>
Sign-um	i	<i>il segno</i>	Foli-um	i	<i>il foglio</i>
Bell-um	i	<i>la guerra</i>	Ov-um	i	<i>l'uovo</i>
Pom-um	i	<i>il pomo</i>	Gymnasi-um	i	<i>la scuola</i>
Templ-um	i	<i>il tempio</i>	Horre-um	i	<i>il granajo</i>
Coenobi-um	i	<i>il convento</i>	Pomari-um	i	<i>il pomario</i>
Consili-um	i	<i>il consiglio</i>	Regn-um	i	<i>il regno</i>
Cubical-um	i	<i>la camera</i>	Sepulcr-um	i	<i>il sepolcro</i>

Nomi neutri della terza Declinazione

Corp-us oris	il corpo	Ru-s	ris	la villa (abl. rure, e ruti)
Dedec-us oris	il disonore			
Temp-us oris	il tempo	Vell-us	eris	la lana
Foed-us eris	l'alleanza	Catm-en	inis	il carme
Frig-us oris	il freddo	On-us	eris	il carico
Fun-us eris	il funerale	Flum-en	inis	il fiume
Lat-us eris	il fianco	Lim-en	inis	la soglia
Lit-us oris	il lido	Lum-en	inis	il lume
Mun-us eris	il regalo	Nom-en	inis	il nome
Nem-us oris	il bosco	Num-en	inis	la divinità
Pect-us oris	il petto	Aequ-or	oris	il mare
Pign-us oris	il pegno	Co-r	rdis	il cuore
Æs - æris	il bronzo	It-er	ineris	il viaggio

Nomi neutri della terza Declinazione

terminanti in al, ar, ed e (abl. sing. in i, gen. pl. in ium, ed i tre casi simili del plurale in ia))

Anim-al alis	l'animale	Brachial-e	is	il bracciale
Cervic-al alis	il capezzale	Cubil-e	is	il letto
Tribun-al alis	il tribunale	Digital-e	is	il ditale
Vectig-al alis	la gabella	Fanal-e	is	il fanale
Calc-ar aris	lo sprone	Monil-e	is	la collana
Pulvin-ar aris	il guanciale	Ovil-e	is	l'ovile
Altar-e	is l'altare	Ret-e	is	la rete
Mar-e	is il mare	Sedil-e	is	la sedia

I Nomi seguenti benchè terminati in ar, od al, hanno l' ablativo singolare in e.

Manc. del plur.	{	Bacc-ar aris	<i>bacchera (er- ba)</i>	S-al alis	<i>il sale (nel singolare è mascol., e neutr. nel pl. è masc. solamente,</i>
		Hep-ar aris	<i>il fegato</i>		
		Nect-ar aris	<i>il nettare</i>		
		Jub-ar aris	<i>lo splendore</i>	F-ar aris	<i>il farro (nel pl. ha farra solamente)</i>

Nomi neutri della quarta declinazione

Gen-u	u	<i>il ginocchio</i>	Vex-u	u	<i>lo spiede (dat. ed abl. pl. ve- rubus e veri- bus)</i>
Corn-u	n	<i>il corno</i>			
Gel-u	u	<i>il gelo (sing. solo)</i>	Pen-u	u	<i>la vittovaglia (sing. solo)</i>

OSSERVAZIONE

I Nomi neutri della terza declinazione terminanti in ma, come poema il poema, aenigma, l'enigma, hanno nel plurale il dativo, e l'ablativo in is ed ibus, come poematis e poematibus.

Poe-ma	matīs	Dog-ma	matīs
	<i>il poema</i>		<i>il domma</i>
Aenig-ma	matīs	Stratage-ma	matīs
	<i>l'indovinetto</i>		<i>lo strattagemma</i>
Diade-ma	matīs	Proble-ma	matīs
	<i>il diadema</i>		<i>la questione</i>

CLASSE SECONDA

DELL' AGGETTIVO

Gli aggettivi son parole, che si aggiungono a' nomi per significare qualche loro qualità. Così quando dico *città bella, valle amena, uomo valoroso*, le parole *bella, amena, valoroso*, indicano le qualità, che io attribuisco *alla città, alla valle, all' uomo*. Gli aggettivi dovendo esser nel discorso accompagnati co' nomi, necessariamente succede, che debbano come quelli declinarsi. Siccome poi i nomi possono esser mascholini, o femminini, o neutri, ogni aggettivo potrà aver tutti e tre questi generi. Le qualità poi, che consideriamo come inerenti alle persone, o alle cose, non essendo sempre di una medesima misura, fa mestiere che gli aggettivi destinati a denotarle ne spieghino le diverse gradazioni. Perciò in ogni aggettivo qualificativo si trovano tre gradi differenti co' quali vengono a deciferarsi più o meno le qualità del nome. Così quando dico *Cicerone fu eloquente, Cicerone fu*

più eloquente che gli altri Oratori Romani, Cicerone fu eloquentissimo, le parole *eloquente*, *più eloquente*, *eloquentissimo*, spiegano nell'aggettivo tre diverse gradazioni. Il primo grado *eloquente* si chiama *positivo*: il secondo grado *più eloquente*, si chiama *comparativo*: il terzo, *eloquentissimo*, si chiama *superlativo*. Nella lingua latina i positivi hanno varie terminazioni. Le più comuni sono in *us*, in *er*, in *is*, in *ns*, in *x*.

Quelli terminati nel nominativo mascolino in *us* hanno il femminino in *a*, ed il neutro in *um*, come *doctus*, *docta*, *doctum*, ed il loro piegamento si riporta alla prima, e seconda declinazione de' nomi.

Quelli terminati in *er*, altri si riportano alla prima e seconda declinazione de' nomi, come *asper*, *aspera*, *asperum*, altri alla terza in tutti e tre i generi ed in tutte e tre le voci, come *celeber*, *celebris*, *celebre*, avvertendo, che la desinenza in *is* della seconda voce è di genere maschile e femminile.

Quelli terminati in *is* hanno due voci, e colla finale in *is* servono al genere mascolino e femminino, ed il loro neutro termina in *e*. Ambedue queste voci, come *dulcis*, *dulce*, si riportano alla terza declinazione.

Quelli poi terminati in *ns* ed in *x*, o in qualsivoglia altra maniera diversa dalle indicate ap-

partengono anche essi alla terza declinazione, ed hanno la medesima desinenza per tutti e tre i generi. Ma nell'accusativo singolare, e nel nominativo, accusativo, e vocativo del plurale variano nel genere neutro, come può vedersi dalla inflessione di *prudens* e *felix*.

Il comparativo ha due voci, una *ior*, come *doctior*, e l'altra in *ius*, come *doctius*. La prima serve al genere mascolino, e femminile, e la seconda al genere neutro. Ambedue queste voci si riportano alla terza declinazione de' nomi. Il comparativo è formato dal caso del positivo, che termina in *i*, aggiungendovi *or* per la prima voce, ed *us* per la seconda, come *justus*, *just-i*, *justior*, *just-ius*, più giusto, e più giusta. I positivi terminati in *us*, i quali hanno avanti a questa desinenza una vocale, come *arduus*, non si riducono generalmente alla forma di comparativi, e perciò l'avverbio Italiano *più* si rende in latino col corrispondente *magis*, come più arduo, *magis arduus*. I positivi composti da' verbi *facere*, *dicere*, *velle*, *loqui*, fanno il comparativo in *entior*, come *magnificentior*, *maledicentior*, *benevolentior*, *vaniloquentior*.

Il Superlativo ha tre voci, le quali terminano in *us*, *a*, *um*, e si riportano alla prima, e seconda declinazione de' nomi. Si forma aggiungendo al caso del positivo terminato in *i*, la finale *ssimus*, *ssima*, *ssimum*, come *doctus*, genit. *doct-i*, *do-*

ct-issimus, doct-issima, docti-ssimum, dottissimo, dottissima. Gli aggettivi in *er*, come *niger, saluber*, nero, salubre, per la formazione del superlativo aggiungono a questa desinenza le finali *rimus, rima, rimum*, cioè *niger, niger-rimus, niger-rima, niger-rimum*. Gli aggettivi composti de' verbi *dicere, facere, velle, loqui*, hanno il superlativo in *entissimus*, come *beneficentissimus*. I seguenti aggettivi *facilis, difficilis, similis, dissimilis, gracilis, agilis, humilis*, formano il superlativo cangiando la finale *is*, in *linus*, cioè *facil-is, facillimus, simil-is, simil-limus*. Ogni comparativo si può risolvere coll'avverbio *magis*, come *magis doctus*, più dotto, ed ogni superlativo si può risolvere coll'avverbio *maxime*, o coll'aggiungere la particella *per* al positivo, come *maxime doctus*, o *perdoctus*, dottissimo: *maxime exiguus*, o *perexiguus*, piccolissimo.

Ciò premesso, si osservi la seguente tavola in cui son notate le terminazioni degli aggettivi qualificativi ne'loro differenti gradi, e si facciano declinare ai fanciulli gli appositi esempj ogni grado separatamente per maggior facilità, e vi si faccia loro unire la corrispondente voce Italiana.

Nelle liste degli addiettivi annessi alle tavole per esercizio di declinare abbiamo registrata solamente la voce di genere maschile. Il Maestro pro-

ponendo agli scolari gli aggettivi su cui debbono aggirarsi i loro esercizi, gli richiamerà all'applicazione delle regole generali, sì per la formazione del comparativo, e superlativo, sì per la composizione delle desinenze proprie degli altri due generi femminile, e neutro.

DESINENZE DEGLI AGGETTIVI

		POSITIVO						COMPAR.	SUPERL.
SINGOLARE		DOCTUS	ASPER	CELEBER	DULCIS	FELIX	PRUDENS		
	N.	us	er	er	is	x	ns	ior	mus
		a		is				ior	ma
		um		e				ius	mum
	G.	i							mi
		ae		is		is		ioris	mae
		i							mi
	D.	o		i		i		iori	mo
		ae							mae
		o							mo
PLURALE	A.	um		em		em		iores	mum
		am		em		em		iores	man
		um		e		x	ns	ius	mum
	V.	e	er	er	is	x	ns	ior	me
		a		is				ior	ma
		um		e				ius	mum
	Ab.	o							mo
		a		i		e od i		iore iori	ma
		o							mo
	N.	i		es		es		iores	ni
PLURALE	V.	ae		es		es		iores	mae
		a		ia		ia		iora	ma
	G.	orum							morum
		arum		ium		ium		iorum	marum
		orum							morum
	D.								
	Ab.	is		ibus		ibus		ioribus	mis
	A.	os		es		es		iores	mos
		as		es		es		iores	mas
		a		ia		ia		iora	ma

Esempio d'aggettivi di tre terminazioni

	Posit.	Comp.	Superl.
Singolare	N. <i>m.</i> doctus	doctior	doctissimus
	f. docta	doctior	doctissima
	n. doctum	doctius	doctissimum
	G. <i>m.</i> docti	doctioris	doctissimi
	f. doctae	doctioris	doctissimae
	n. docti	doctioris	doctissimi
	D. <i>m.</i> docto	doctiori	doctissimo
	f. doctae	doctiori	doctissimae
	n. docto	doctiori	doctissimo
	A. <i>m.</i> doctum	doctiorem	doctissimum
	f. doctam	doctiorem	doctissimum
	n. doctum	doctius	doctissimum
	V. <i>m.</i> docte	doctior	doctissime
	f. docta	doctior	doctissima
	n. doctum	doctius	doctissimum
	A. <i>m.</i> docto	doctiore, o ri	doctissimo
	f. docta	doctiore, o ri	doctissima
	n. docto	doctiore, o ri	doctissimo
	m. docti	doctiores	doctissimi
	N. f. doctae	doctiores	doctissimae
Plurale	V. n. docta	doctiora	doctissima
	G. <i>m.</i> doctorum	doctiosum	doctissimorum
	f. doctarum	doctiorum	doctissimarum
	n. doctorum	doctiorum	doctissimorum
	m. doctis	doctioribus	doctissimis
	D. f. doctis	doctioribus	doctissimis
	Ab. n. doctis	doctioribus	doctissimis
	A. <i>m.</i> doctos	doctiores	doctissimos
	f. doctas	doctiores	doctissimas
	n. docta	doctiora	doctissima

Esempio d'aggettivi di due terminazioni

	Posit.	Comp.	Superl.
Singolare	N. <i>m.</i> dulcis	dulcior	dulcissimus
	<i>f.</i> dulcis	dulcior	dulcissima
	<i>n.</i> dulce	dulcius	dulcissimum
	G. <i>m.</i> dulcis	dulcioris	dulcissimi
	<i>f.</i> dulcis	dulcioris	dulcissimae
	<i>n.</i> dulcis	dulcioris	dulcissimi
	D. <i>m.</i> dulci	dulciori	dulcissimo
	<i>f.</i> dulci	dulciori	dulcissimae
	<i>n.</i> dulci	dulciori	dulcissimo
	A. <i>m.</i> dulcem	dulciorem	dulcissimum
	<i>f.</i> dulcem	dulciorem	dulcissimam
	<i>n.</i> dulce	dulcius	dulcissimum
	V. <i>m.</i> dulcis	dulcior	dulcissime
	<i>f.</i> dulcis	dulcior	dulcissima
	<i>n.</i> dulce	dulcius	dulcissimum
	Ab. <i>m.</i> dulci	dulciore, o ri	dulcissimo
	<i>f.</i> dulci	dulciore, o ri	dulcissima
	<i>n.</i> dulci	dulciore, o ri	dulcissimo
Plurale	<i>m.</i> dulces	dulciores	dulcissimi
	N. <i>f.</i> dulces	dulciores	dulcissimae
	V. <i>n.</i> dulcia	dulciora	dulcissima
	G. <i>m.</i> dulcium	dulciorum	dulcissimorum
	<i>f.</i> dulcium	dulciorum	dulcissimarum
	<i>n.</i> dulcium	dulciorum	dulcissimorum
	D. <i>m.</i> dulcibus	dulcioribus	dulcissimis
	<i>f.</i> dulcibus	dulcioribus	dulcissimis
	Ab. <i>n.</i> dulcibus	dulcioribus	dulcissimis
	A. <i>m.</i> dulces	dulciores	dulcissimos
	<i>f.</i> dulces	dulciores	dulcissimas
	<i>n.</i> dulcia	dulciora	dulcissima

Esempio d'aggettivi d'una sola terminazione

	Posit.	Comp.	Superl.
Singo- lare	N. <i>m.</i> felix	felicior	felicissimus
	f. felix	felicior	felicissima
	n. felix	felicius	felicissimum
	G. <i>m.</i> felix	felicioris	felicissimi
	f. felix	felicioris	felicissimae
	n. felix	felicioris	felicissimi
	D. <i>m.</i> felici	feliciori	felicissimo
	f. felici	feliciori	felicissimae
	n. felici	feliciori	felicissimo
	A. <i>m.</i> felicem	feliciorem	felicissimum
	f. felicem	feliciorem	felicissimam
	n. felix	felicius	felicissimum
	V. <i>m.</i> felix	felicior	felicissime
	f. felix	felicior	felicissima
	n. felix	felicius	felicissimum
	Ab. <i>m.</i> felice, o i	feliciore, o ri	felicissimo
	f. felice, o i	feliciore, o ri	felicissima
	n. felice, o i	feliciore, o ri	felicissimo
	m. felices	feliciores	felicissimi
	N. f. felices	feliciores	felicissimae
Plura- le	V. n. felicia	feliciora	felicissima
	G. <i>m.</i> felicium	feliciorum	felicissimorum
	f. felicium	feliciorum	felicissimarum
	n. felicium	feliciorum	felicissimorum
	m. felicibus	felicioribus	felicissimis
	D. f. felicibus	felicioribus	felicissimis
	Ab. n. felicibus	felicioribus	felicissimis
	A. <i>m.</i> felices	feliciores	felicissimos
	f. felices	feliciores	felicissimas
	n. felicia	feliciora	felicissima

ESEMPI

PER ESERCIZIO DI DECLINARE

I.

Aggettivi di tre voci della prima, e seconda declinazione, come *doctus*, *docta*, *doctum*, o *asper*, *aspera*, *asperum*.

Posit.	Compar.	Superl.
Formosus <i>bello</i>	Formosior <i>più bello</i>	Formosissimus <i>bellissimo</i>
Candidus <i>bianco</i>	Candidior <i>più bianco</i>	Candidissimus <i>bianchissimo</i>
Floridus <i>florido</i>	Floridior <i>più florido</i>	Floridissimus <i>floridissimo</i>
Gratus <i>grato</i>	Gratior <i>più grato</i>	Gratissimus <i>gratissimo</i>
Lucidus <i>lucido</i>	Lucidior <i>più lucido</i>	Lucidissimus <i>lucidissimo</i>
Saevus <i>crudele</i>	Saevior <i>più crudele</i>	Saevissimus <i>crudelissimo</i>
Durus <i>duro</i>	Durior <i>più duro</i>	Durissimus <i>durissimo</i>
Altus <i>alto</i>	Altior <i>più alto</i>	Altissimus <i>altissimo</i>
Firmus <i>stabile</i>	Firmior <i>più stabile</i>	Firmissimus <i>stabilissimo</i>
Pulcher <i>bello</i>	Pulchrior <i>più bello</i>	Pulcherrimus <i>bellissimo</i>
Tener <i>tenero</i>	Tenerior <i>più tenero</i>	Tenerrimus <i>tenerissimo</i>

Posit.	Comp.	Superl.
Miser <i>miserò</i>	Miserior <i>più misero</i>	Miserrimus <i>miserissimo</i>
Tetèr <i>orrido</i>	Tetrior <i>più orrido</i>	Teterrimus <i>orridissimo</i>
Liber <i>libero</i>	Liberior <i>libero</i>	Liberrimus <i>liberissimo</i>

II.

Aggettivi di tre voci della terza declinazione,
come *celeber, celebris, celebre*.

Alacer <i>attivo</i>	Alacrior <i>più attivo</i>	Alacerrimus <i>attivissimo</i>
Celer <i>veloce</i>	Celerior <i>più veloce</i>	Celerrimus <i>velocissimo</i>
Acer <i>agro</i>	Acrior <i>più agro</i>	Acerrimus <i>agrisimo</i>
Saluber <i>salutevole</i>	Salubrior <i>più salutevole</i>	Saluberrimus <i>salutevolissimo</i>

III.

Aggettivi di due voci della terza declinazione
come *dulcis, dulce* (1).

Difficilis <i>difficile</i>	Difficilior <i>più difficile</i>	Difficillimus <i>difficilissimo</i>
--------------------------------	-------------------------------------	--

(1) Come *dulcis* si declina l'aggettivo *omnis*, ogni, cioè Nom. *omnis*, *omne*, ogni. Gen. *omnis*, di ogni. Dat. *omni*. Acc. *omnem*, *omne*. Voc. *omnis*, *omne*. Abl. *omni*. Num. pl. Nom. Acc. Voc. *omnes*, *omnia*, tutti. Dat. Abl. *omnibus*.

Posit.	Compar.	Superl.
Facilis	Facilior	Facillimus
<i>facile</i>	<i>più facile</i>	<i>facilissimo</i>
Gracilis	Gracilior	Gracillimus
<i>gracile</i>	<i>più gracile</i>	<i>gracilissimo</i>
Similis	Similior	Simillimus
<i>simile</i>	<i>più simile</i>	<i>similissimo</i>
Levis	Levior	Levissimus
<i>leggero</i>	<i>più leggero</i>	<i>leggerissimo</i>
Lenis	Lenior	Lenissimus
<i>piacevole</i>	<i>più piacevole</i>	<i>piacevolissimo</i>
Crudelis	Crudelior	Crudelissimus
<i>crudele</i>	<i>più crudele</i>	<i>crudelissimo</i>
Fortis	Fortior	Fortissimus
<i>forte</i>	<i>più forte</i>	<i>fortissimo</i>
Nobilis	Nobilior	Nobilissimus
<i>nobile</i>	<i>più nobile</i>	<i>nobilissimo</i>
Turpis	Turpior	Turpissimus
<i>brutto</i>	<i>più brutto</i>	<i>bruttissimo</i>
Gravis	Gravior	Gravissimus
<i>grave</i>	<i>più grave</i>	<i>gravissimo</i>

IV.

Aggettivi di una voce della terza declinazione, come *felix*, e *prudens*.

Audax	Audacior	Audacissimus
<i>audace</i>	<i>più audace</i>	<i>audacissimo</i>
Fallax	Fallacior	Fallacissimus
<i>fallace</i>	<i>più fallace</i>	<i>fallacissimo</i>
Ferox	Ferocior	Ferocissimus
<i>feroce</i>	<i>più feroce</i>	<i>ferocissimo</i>

Posit.	Compar.	Superl.
Loquax <i>loquace</i>	Loquacior <i>più loquace</i>	Loquacissimus <i>loquacissimo</i>
Simplex <i>semplice</i>	Simplicior <i>più semplice</i>	Simplicissimus <i>semplicissimo</i>
Solers <i>ingegnoso</i>	Solertior <i>più ingegnoso</i>	Solertissimus <i>ingegnossissimo</i>
Recens <i>fresco</i>	Recentior <i>più fresco</i>	Recentissimus <i>freschissimo</i>
Elegans <i>elegante</i>	Elegantior <i>più elegante</i>	Elegantissimus <i>elegantissimo</i>
Eloquens <i>eloquente</i>	Eloquentior <i>più eloquente</i>	Eloquentissimus <i>eloquentissimo</i>
Praestans <i>eccellente</i>	Praestantior <i>più eccellente</i>	Praestantissimus <i>eccellentissimo</i>

V.

Comparativi, e Superlativi irregolari

Magnus <i>grande</i>	Major, più gran- <i>de, o maggiore</i>	Maximus, grandis- <i>simo, o massimo</i>
Parvus <i>piccolo</i>	Minor, più picco- <i>lo, o minore</i>	Minimus, piccolissi- <i>mo, o minimo</i>
Bonus <i>buono</i>	Melior, più buono, <i>o migliore</i>	Optimus, bonissimo, <i>od ottimo</i>
Malus <i>cattivo</i>	Pejor, più cattivo, <i>o peggiore</i>	Pessimus, cattivissi- <i>mo, o pessimo</i>
Nequam (1) <i>cattivo</i>	Nequior <i>più cattivo</i>	Nequissimus <i>cattivissimo</i>

(1) L'Aggettivo *nequam* è indeclinabile.

Posit.	Compar.	Superl.
Superus <i>alto</i>	Superior, più alto, <i>o superiore</i>	Supremus <i>supremo</i>
Inferus <i>basso</i>	Inferior, più bas- <i>so, o inferiore</i>	Infimus <i>infimo</i>
Externus <i>estero</i>	Exterior <i>esteriore</i>	Extremus Extimus <i>estremo</i>
Multus <i>molto</i>	Plus (†) <i>più</i>	Plurimus <i>moltissimo</i>
Dives <i>ricco</i>	Ditior <i>più ricco</i>	Ditissimus <i>ricchissimo</i>

VI.

Aggettivi non usati in qualche grado di com-
parazione.

Pius <i>pio</i>		Piissimus) <i>piissi-</i> Pientissimus) <i>mo</i>
Impius <i>empio</i>		Impiissimus <i>empiissimo</i>
Exiguus <i>piccolo</i>		Exiguissimus <i>piccolissimo</i>
Vacuus <i>vuoto</i>		Vacuissimus <i>vuotissimo</i>
Industrius <i>industrioso</i>	Industrior <i>più industrioso</i>	
Citer (<i>inusato</i>)	Citerior, <i>citeriore</i> <i>posto di quà</i>	Citimus <i>il più di quà</i>

(1) Il comparativo *plus* si declina così. Singol. Nom. ed Acc. *plus*. Gen. *pluris*. Abl. *pluri*, *plure* (non è usato nel dativo). Plural. Nom. ed Acc. masc. e femm. *plures*, neut. *plura*. Gen. *plurium*. Dat. ed Abl. *pluribus*.

Posit.	Comp.	Superl.
Ulter (<i>inusato</i>)	Ulterior, <i>ulteriore,</i> <i>posto di là</i>	Ultimus <i>ultimo</i>
Poster (<i>inusato</i>)	Posterior, <i>posterior-</i> <i>re, che vien dopo</i>	Postremus, <i>ultimo,</i> <i>che vien dopotutti</i>
.....	Interior, <i>interiore,</i> <i>più addentro</i>	Intimus, <i>intimo,</i> <i>più addentro</i>
.....	Propior <i>più vicino</i>	Proximus, <i>vicinis-</i> <i>simo, o prossimo</i>
.....	Ocyor <i>più veloce</i>	Ocyssimus <i>velocissimo</i>
.....	Potior <i>migliore</i>	Potissimus <i>il migliore</i>
Deter (<i>inusato</i>)	Deterior <i>cattivo</i>	Deterrimus <i>cattivissimo</i>

Maniera d'unire gli aggettivi co' nomi

Ogni aggettivo deve concordare col nome, cui appartiene, nel medesimo genere, numero, e caso. Dietro questa regola i fanciulli declineranno i nomi unitamente agli aggettivi, e mediante questo esercizio impareranno con facilità, e speditezza la concordanza del nome coll'aggettivo. Il numero posto sopra le liste de' seguenti nomi, ed aggettivi addita la declinazione, cui il sostantivo appartiene. Quanto all'aggettivo, per determinarne la declinazione, si osservino le regole date di sopra, ed il Dizionario.

*Nomi, ed aggettivi da declinarsi insieme***I.**

<i>f.</i> Ulva limosa	<i>l' alga limacciosa</i>
<i>f.</i> Patera aurea	<i>la coppa d' oro</i>
<i>f.</i> Argilla uda	<i>la creta molle</i>
<i>m.</i> Pinterna ebrius	<i>il coppiere ubriaco</i>
<i>m.</i> Auriga iners	<i>il cocchiere dappoco</i>
<i>m.</i> Agricola solers	<i>l' agricoltor diligente</i>
<i>f.</i> Coena expedita	<i>la cena breve</i>
<i>f.</i> Lagena inanis	<i>il vaso vuoto</i>
<i>f.</i> Coma incompta	<i>la chioma disadorna</i>
<i>f.</i> Stella fulgida	<i>la stella lucente</i>

II.

<i>m.</i> Animus alienus	<i>l' animo avverso</i>
<i>m.</i> Discipulus rudis	<i>lo scolare rozzo</i>
<i>m.</i> Annus proximus	<i>l' anno prossimo</i>
<i>m.</i> Calathus vimineus	<i>il canestro di vimine</i>
<i>m.</i> Vitricus sedulus	<i>il patrigno sollecito</i>
<i>m.</i> Angelus pacificus	<i>l' angelo pacifico</i>
<i>f.</i> Eremita horrida	<i>l' eremo orrido</i>
<i>f.</i> Humus fertilis	<i>il terreno fertile</i>
<i>f.</i> Populus alta	<i>il pioppo alto</i>
<i>f.</i> Crystallus lucida	<i>il cristallo lucido</i>
<i>n.</i> Templum sanctum	<i>il tempio santo</i>
<i>n.</i> Solatium breve	<i>lo spasso corto</i>
<i>n.</i> Verbum insolens	<i>il detto inusitato</i>
<i>n.</i> Regnum opulentum	<i>il regno ricco</i>
<i>n.</i> Likum candidum	<i>il giglio candido</i>

III.

<i>m.</i> Pulvis ater	<i>la polvere nera</i>
<i>n.</i> Facinus inclytum	<i>l'azione illustre</i>
<i>n.</i> Vulnus obligatum	<i>la ferita fasciata</i>
<i>m.</i> Clamor inconditus	<i>il grido sconcio</i>
<i>n.</i> Iter praeruptum	<i>il viaggio scosceso</i>
<i>f.</i> Radix altissima	<i>la radice profondissima</i>
<i>m.</i> Homo impotens	<i>l'uomo prepotente</i>
<i>m.</i> Panis recens	<i>il pane fresco</i>
<i>m.</i> Rumor secundus	<i>la nuova buona</i>
<i>m.</i> Rudens nauticus	<i>la fune marinaresca</i>
<i>m.</i> Adolescens perditus	<i>il giovine scapestrato</i>
<i>n.</i> Nomen bonum	<i>il nome buono</i>
<i>n.</i> Caput impexum	<i>il capo non pettinato</i>
<i>n.</i> Aes alienum solutum	<i>il debito pagato</i>
<i>f.</i> Sors adversa	<i>la sorte contraria</i>
<i>f.</i> Vis fracta	<i>la forza abbattuta</i>

IV.

<i>m.</i> Senatus frequens	<i>il senato numeroso</i>
<i>m.</i> Equitatus velox	<i>la cavalleria veloce</i>
<i>m.</i> Exercitus fusus	<i>l'esercito sbaragliato</i>
<i>m.</i> Eventus secundus	<i>il successo prospero</i>
<i>f.</i> Colas senilis	<i>la conocchia senile</i>
<i>f.</i> Manus candida	<i>la mano bianca</i>
<i>f.</i> Domus vacua	<i>la casa vuota</i>
<i>f.</i> Pinus ingens	<i>il pino vasto</i>
<i>f.</i> Anus vigilans	<i>la vecchia vigilante</i>
<i>m.</i> Ictus certus	<i>il colpo infallibile</i>
<i>m.</i> Lusus puerilis	<i>lo scherzo da fanciullo</i>
<i>n.</i> Veru ignitum	<i>lo schidone infuocato</i>

<i>n. Genu laevum</i>	<i>il ginocchio sinistro</i>
<i>a. Cornu cervinum</i>	<i>il corno di cervo</i>
<i>n. Gelu concretum</i>	<i>il ghiaccio indurato.</i>

V.

<i>f. Acies instructa</i>	<i>l'esercito ordinato</i>
<i>f. Facies illota</i>	<i>la faccia non lavata</i>
<i>f. Caries damnosa</i>	<i>il tarlo nocivo</i>
<i>f. Spes incerta</i>	<i>la speranza incerta</i>
<i>f. Progenies ingenua</i>	<i>la stirpe civile</i>
<i>f. Rabies insana</i>	<i>la rabbia pazza</i>
<i>f. Fides intemerata</i>	<i>la fede incorrotta</i>
<i>f. Effigies elegans</i>	<i>la sembianza avvenente</i>
<i>f. Pernicies certa</i>	<i>la rovina inevitabile</i>
<i>f. Species fallax</i>	<i>l'apparenza ingannevole</i>



CLASSE TERZA

DE' PRONOMI

Chiamiamo pronomi quelle parole, che si adoprano invece del nome per richiamare nel discorso l'idea di una persona, o di una cosa di cui siasi già parlato. — Niuna virtù si può agguagliare all'umiltà. *Ella* è capo di ogni virtù: *Ella* è madre della sapienza: *Ella* è fondamento di tutto l'edificio spirituale — Qui vediamo, che la voce *ella* fa l'ufficio di pronome, e si riferisce alla virtù dell'umiltà avanti nominata. Ma talora questi pronomi si accompagnano co' nomi, ed allora prendono la natura di aggettivi, e servono a determinar più particolarmente le persone, o le cose alle quali vanno uniti. Quando dico *questo palagio è magnifico: quell'uomo è mio nemico*, le parole *questo*, e *quello* allora divengono aggettivi, e servono ad indicare appunto il palagio, e l'uomo, di cui intendo parlare. I pronomi si dividono principalmente in *personali*, *dimostrativi*, *possessivi*, e *relativi*.

Pronomi personali

I pronomi personali sono *io, noi, tu, voi, se*. Quegli che parla, invece di nominar col proprio nome se stesso, o se stesso e gli altri, che considera seco uniti quando favella, si serve delle voci *io, noi*. Se volge il discorso ad una, o più persone, adopra espresse o sottintese le parole *tu, voi*. Se poi vuol significar la relazione, che le persone, o le cose di cui parla, hanno con se medesimo, usa il vocabolo *se*, come: « Tutte le temporali cose in *se*, e fuor di *se*, son piene di noja, e di angoscia. »

*Declinazione de' pronomi personali***Singolare**

N. ego	<i>io</i>
G. mei	<i>di me</i>
D. mihi	<i>a me, o mi</i>
A. me	<i>mi</i>
Ab. a me	<i>da me</i>

Plurale

N. nos	<i>noi</i>
G. nostrum, o nostri	<i>di noi</i>
D. nobis	<i>a noi, ci</i>
A. nos	<i>noi, ci</i>
Ab. a nobis	<i>da noi</i>

Singolare

N. tu	<i>tu</i>
G. tui	<i>di te</i>

D. tibi	<i>a te, ti</i>
A. te	<i>te, ti</i>
V. tu	<i>tu</i>
Ab. a te	<i>da te</i>

Plurale

N. vos	<i>voi</i>
G. vestrum, o vestri	<i>di voi</i>
D. vobis	<i>a voi, vi</i>
V. vos.	<i>voi</i>
A. vos	<i>voi, vi</i>
Ab. a vobis	<i>da voi</i>

Singolare

G. sui	<i>di se</i>
D. sibi	<i>a se, si</i>
A. se	<i>se, si</i>
Ab. a se.	<i>da se</i>

Plurale

G. sui	<i>di se stessi</i>
D. sibi	<i>a se stessi</i>
A. se	<i>se stessi</i>
Ab. a se.	<i>da se stessi</i>

Pronomi dimostrativi

Le voci latine *is, ille, hic, iste, ipse*, chiamansi pronomi dimostrativi per il doppio uso, che hanno presso gli scrittori latini, o di determinare le persone, e le cose con cui si accompagnano, o di richiamarle nuovamente al pensiero, ove sieno già state espresse nel discorso. Perciò

is, ille, hic, iste, ipse corrispondono talvolta ai pronomi Italiani *egli, quegli, questi, cotesti, esso*, e talvolta equivalgono agli aggettivi, *quello, questo, cotesto, stesso*. Siffatte parole trovansi sovente usate nel genere neutro singolare e plurale, senza l'accoppiamento del nome, come *id, hoc, istud, illud, ipsum, ea, haec, ista, illa, ipsa*; ed allora si traducono così: *ciò, questa cosa, cotesta cosa, quella cosa, la stessa cosa, tali cose, queste cose, coteste cose, quelle cose, le stesse cose*. Nel singolare però possiamo dire anche noi *questo, cotesto, quello*, come: *hoc mihi grave est*, questo, o questa cosa m'è grave. Nella medesima maniera si volge in italiano qualunque altro aggettivo di genere neutro, ove non sia congiunto ad alcun nome: *Caesar multa gessit*, Cesare operò molte cose. *Dulce, et decorum est pro patria mori*, è dolce ed onorevole, o dolce ed onorevol cosa è il morir per la patria.

Declinazione de' pronomi dimostrativi

Singolare

1 N.	<i>is, ea, id</i>	<i>egli, ella, ciò</i>
2 G.	<i>ejus</i>	<i>di lui, di lei</i>
3 A	<i>eum, eam, id</i>	<i>a lui, a lei</i>
3 D.	<i>ei</i>	3 <i>lui, lei, ciò</i>
5 Ab.	<i>eo, ea, eo</i>	<i>da lui, da lei</i>

Plurale

N.	ii, eae, ea	<i>eglino, elleno, tali cose</i>
G.	eorum, earum, eorum	<i>di loro</i>
D.	eis, o iis	<i>a loro</i>
A.	eos, eas, ea	<i>loro, tali cose</i>
Ab.	eis, o iis	<i>da loro</i>

Singolare

N.	hic, haec, hoc	<i>questo, questa</i>
G.	hujus	<i>di questo, di questa</i>
D.	huic	<i>a questo, a questa</i>
A.	hunc, hanc, hoc	<i>questo, questa</i>
Ab.	hoc, hac, hoc	<i>da questo, da questa</i>

Plurale

N.	hi, hae, haec	<i>questi, queste</i>
G.	horum, harum, horum	<i>di questi, di queste</i>
D.	his	<i>a questi, a queste</i>
A.	hos, has, haec	<i>questi, queste</i>
Ab.	his	<i>da questi, da queste</i>

Singolare

N.	ille, illa, illud	<i>quello, quella</i>
G.	illius	<i>di quello, di quella</i>
D.	illi	<i>a quello, a quella</i>
A.	illum, illam, illud	<i>quello, quella</i>
Ab.	illo, illa, illo	<i>da quello, da quella</i>

Plurale

N.	illi, illae, illa	<i>quelli, quelle</i>
G.	illorum, illarum, illorum	<i>di quelli, di quelle</i>
D.	illis	<i>a quelli, a quelle</i>
A.	illos, illas, illa	<i>quelli, quelle</i>
Ab.	illis	<i>da quelli, da quelle</i>

Singolare

N.	iste, ista, istud	<i>cotesto, cotesta</i>
G.	istius	<i>di cotesto, di cotesta</i>
D.	isti	<i>a cotesto, a cotesta</i>
A.	istum, istam, istud	<i>cotesto, cotesta</i>
Ab.	isto, ista, isto	<i>da cotesto, da cotesta</i>

Plurale

N.	isti, istae, ista	<i>cotesti, coteste</i>
G.	istorum, istarum, istorum	<i>di cotesti, di coteste</i>
D.	istis	<i>a cotesti, a coteste</i>
A.	istos, istas, ista	<i>cotesti, coteste</i>
Ab.	istis	<i>da cotesti, da coteste</i>

Singolare

N.	ipse, ipsa, ipsum	<i>esso, essa</i>
G.	ipsius	<i>di esso, di essa</i>
D.	ipsi	<i>a esso, a essa</i>
A.	ipsum, ipsam, ipsum	<i>esso, essa</i>
Ab.	ipso, ipsa, ipso	<i>da esso, da essa</i>

Plurale

N.	ipsi, ipsa, ipsa	<i>essi, esse</i>
G.	ipsorum, ipsarum, ipsorum	<i>di essi, di esse</i>
D.	ipsis	<i>a essi, a esse</i>
A.	ipsos, ipsas, ipsa	<i>essi, esse</i>
Ab.	ipsis	<i>da essi, da esse</i>

AVVERTIMENTO

Id em, eadem, idem, il medesimo, e la medesima, si declina come *is, ea, id*, aggiuntavi la sillaba *dem*, come *ejusdem, eidem*. Come *ille, illa, illud*, o come *ipse, ipsa, ipsum*, si declinano gli aggettivi seguenti, osservando che la voce dell'accusativo neutro singolare, secondo la regola generale, è simile al neutro del nominativo, e che nel plurale il nominativo e l'accusativo di genere neutro terminano in *a*. Debbesi avvertire ancora, che nel numero singolare questi aggettivi nel genitivo terminano in *ius*, e nel dativo in *i*. *Uterque, utraque, utrumque*, l'uno, e l'altro, si declina nella voce *uter, utra, utrum*, e mantiene la sillaba *que* invariabile in tutti i casi.

<i>Alius, alia, aliud</i>	<i>altro, altra</i>
<i>Alter, altera, alterum</i>	<i>altro, o secondo</i>
<i>Totus, tota, totum</i>	<i>tutto, tutta</i>
<i>Ullus, ulla, ullum</i>	<i>veruno, veruna</i>
<i>Unus, una, unum</i>	<i>uno, una</i>
<i>Solus, sola, solum</i>	<i>solo, sola</i>
<i>Uter, utra, utrum</i>	<i>qual de' due</i>
<i>Alteruter, alterutra, alterutrum</i>	<i>l'uno, o l'altro</i>
<i>Neuter, neutra, neutrum</i>	<i>nè l'uno, nè l'altro</i>

Pronomi possessivi

Diconsi pronomi possessivi, quelli che dimostrano a chi appartenga il possesso della cosa di cui parliamo. Tali sono *meus, mea, meum*, mio, mia: *tuus, tua, tuum*, tuo, tua: *suus, sua, suum*, suo, sua: *noster, nostra, nostrum*, nostro, nostra: *vester, vestra, vestrum*, vostro, vostra. Questi si declinano come *doctus*, o *asper*, toltone il vocativo del mascolino *meus*, che fa *mi*. *Nostras, nostratis*, cosa nostrale, *vestras, vestratis*, cosa di vostro paese, appartengono alla terza declinazione de' nomi. I pronomi dimostrativi, e possessivi, quando sono uniti ad un nome, si accordan col medesimo in genere, numero, e caso. Esempio: *ille puer*, quel fanciullo, *iste calamus*, cotesta penna, *pater meus*, mio padre, *amicus noster*, il nostro amico, *arma vestra*, le vostre armi.

Pronomi relativi

Pronomi relativi son quelli, che mostrano la relazione, e la dipendenza che le parole, o le frasi di una proposizione hanno con altre antecedentemente espresse. Quattro ne abbiamo nella nostra lingua, e sono *quale, che, cui, chi*. Per tutti questi usano i Latini le voci *qui, quae, quod*. Se in un discorso latino troviamo il relativo *qui* senza appoggio d'un sostantivo, al quale

si riferisca, vi si sottintende allora qualche pronome generico, come *aliquis*, alcuno, o *ille*, quegli, ovvero si potrà tradurre per la particella italiana *a chi*. Perciò la sentenza, *qui appetit alienum, amittit merito proprium*, può traslatarsi: *quegli, il quale, o chi agogna l'altrui perde meritamente il proprio*. Il neutro singolare *quod*, ed il neutro plurale *quae*, se non sono accoppiati con un sostantivo, corrispondono alle espressioni italiane *il che*, *la qual cosa*, *le quali cose* ec. *Chi* usato nella interrogazione equivale al latino *quis*, che ha nel neutro singolare *quid* (che cosa), e che nel rimanente si inflette come *qui*, *quae*, *quod*. Nell'Italiano le voci *che*, *cui* servono ad ambedue i generi, e ad ambedue i numeri: ma *cui* non può esser nominativo. All'opposito *che* può adoprarsi in tutti i casi. Ambedue questi pronomi rigettano l'articolo, ed ammettono le preposizioni *di*, *a*, *con*, *in*, *per*. *Che*, allorchando si trova coll'articolo, significa *la qual cosa*, come: *è morto un mio grande amico, il che* (la qual cosa) *oltre modo mi duole*. *Cui*, posto tra l'articolo ed un nome, non deve pigliar la preposizione *di*. Perciò quegli, che usano cotali modi di dire, *il di cui nome*, *la di cui bontà*, *le di cui ricchezze*, e simili, più speditamente e meglio direbbero, *il cui nome*, *la cui bontà*, *le cui ricchezze*.

*Declinazione del pronome relativo***Singolare**

N.	qui, quae, quod	<i>il quale, la quale, che</i>
G.	cujus	<i>del quale, della quale</i>
D.	cui	<i>al quale, alla quale</i>
A.	quem, quam, quod	<i>il quale, la quale, che</i>
Ab.	quo, qua, quo	<i>dal quale, dalla quale</i>

Plurale

N.	qui, quae, quae	<i>i quali, le quali, che</i>
G.	quorum, quarum, quorum	<i>de' quali, delle quali</i>
D.	quibus, o queis	<i>ai quali, alle quali</i>
A.	quos, quas, quae	<i>i quali, le quali, che</i>
Ab.	quibus, o queis	<i>da quali, dalle quali</i>

*Declinazione dell'interrogativo quis.***Singolare**

N.	quis, quae, quid	<i>chi, quale, che</i>
G.	cujus	<i>di chi, di quale</i>
D.	cui	<i>a chi, a quale</i>
A.	quem, quam, quid	<i>chi, quale, che</i>
Ab.	quo, qua, quo	<i>da chi, da quale</i>

Plurale

N.	qui, quae, quae	<i>chi, quali</i>
G.	quorum, quarum, quorum	<i>di chi, di quali</i>
D.	quibus, o queis	<i>a chi, a quali</i>
A.	quos, quas, quae	<i>chi, quali</i>
Ab.	quibus, o queis	<i>da chi, da quali</i>

I composti di *qui* o *quis* sono i seguenti, e si declinano solamente nella voce *qui*, *quae*, *quod*, restando ferme l'altre sillabe.

Composti da qui.

Qui-cumque <i>chiunque</i>	Quae-cumque <i>qualunque</i>	Quod-cumque <i>tuttociocchè</i>
Qui-dam <i>taluno</i>	Quae-dam <i>taluna</i>	Quod-dam, quid-dam <i>taluna cosa</i>
Qui-libet <i>chi ti piace</i>	Quae-libet <i>qual ti piace</i>	Quod-libet, quid-libet <i>tuttociocchè</i>
Qui-vis <i>qualsivoglia</i>	Quae-vis <i>qualsista</i>	Quod-vis, quid-vis <i>ciocchè vuoi</i>

Composti da quis.

Quis-nam <i>chi</i>	Quae-nam <i>quale</i>	Quod-nam, o quid-nam <i>che</i>
Quis-piam <i>qualcheduno</i>	Quae-piam <i>qualcheduna</i>	Quod-piam, o quid-piam <i>qualche cosa</i>
Quis-quam <i>qualcheduno</i>	Quae-quam <i>qualcheduna</i>	Quod-quam, o quid-quam <i>qualche cosa</i>
Quis-que <i>ciascuno</i>	Quae-que <i>ciascuna</i>	Quod-que, o quid-que <i>ciascuna cosa</i>
Ecquis-nam <i>chi mai</i>	Ecquae-nam <i>qual mai</i>	Ecquod-nam, o ecquid-nam <i>qual cosa mai</i>
Ali-quis <i>alcuno</i>	Ali-qua <i>alcuna</i>	Aliquod, o aliquid <i>alcuna cosa</i>
Ec-quis <i>chi mai</i>	Ec-qua <i>qual mai</i>	Ec-quod, o ec-quid <i>qual cosa mai</i>
Unus-quis-que <i>ognuno</i>	Una-quae-que <i>ognuna</i>	Unum-quod-que, o <i>ogni cosa</i>

AVVERTIMENTO

La voce *quisquis*, chicchessia, *quidquid*, che che, ha solamente i casi seguenti cioè: Dat. sing. *cuicui*. Abl. *quoquo*, Acc. plur. *quosquos*. I due composti *aliquis*, ed *ecquis*, hanno nel nominativo singolare il femminile in *a*, e nel nominativo ed accusativo del plurale il neutro termina parimente in *a*, *aliqua*. Nell'aggettivo *unusquisque* si declinano *unus*, e *quis* in tutti i casi, ed il *que* rimane invariabile.

In quanto poi alle altre parole composte, se esse son formate di due casi nominativi, si declinano ambedue come *respublica*, la repubblica, *reipublicae*, della repubblica: *jusjurandum*, il giuramento, *jurisjurandi*, del giuramento, *jurijurando*, al giuramento. Ma se la parola è composta di un nominativo e di un caso obliquo, allora si declina solamente la voce, che è in nominativo, e l'altra resta inalterabile, come *paterfamilias*, il padre di famiglia, *patrisfamilias*, del padre di famiglia: *jurisperitus* il dottor di legge, *jurisperiti*, del dottor di legge, *jurisperito*, al dottor di legge: *Senatusconsultum*, l'ordinanza del Senato, *Senatusconsulti*, dell'ordinanza del Senato.

SUPPLEMENTO

ALLE DECLINAZIONI

Aggettivi numerali

Gli aggettivi numerali servono a numerar le cose, o le persone, o a mostrarne l'ordine, o la distribuzione. Perciò si dividono in aggettivi di numero *primitivo*, i quali indicano solamente il numero degli oggetti, come *unus, duo, tres*, uno, due, tre: ed in aggettivi di numero *ordinale*, i quali mostrano l'ordine, il posto che ha ciascuno degli oggetti nominati, come *primus, secundus, tertius*, primo, secondo, terzo: ed in aggettivi di numero *distributivo*, che notano il numero in che più cose sono distribuite, come *singuli*, a uno a uno, *bini*, a due a due. I numeri ordinali, e distributivi si declinano come *doctus, docta, doctum*. I numeri primitivi poi si declinano fino al tre, e nel resto sono indeclinabili fino al cento.

Numero primitivo

Singolare	Plurale	Plurale
N. un-us a um	N. du- o ae o	N. tres tres tria
G. un-ius	G. du-orum arum orum	G. tri-um
D. un-i	D. du-obus abus obus	D. tri-bus
A. un-um am um	A. du-os, o } du-o } as o	A. tres tres tria
Ab. un-o a o	Ab. du-obus abus obus	Ab. tri-bus

Unus	<i>uno</i>	Sexdecim	<i>sedici</i>
Duo	<i>due</i>	Septendecim	<i>diciassette</i>
Tres	<i>tre</i>	Octodecim	<i>diciotto</i>
Quatuor	<i>quattro</i>	Novendecim	<i>diciannove</i>
Quinque	<i>cinque</i>	Viginti	<i>venti</i>
Sex	<i>sei</i>	Triginta	<i>trenta</i>
Septem	<i>sette</i>	Quadragesima	<i>quaranta</i>
Octo	<i>otto</i>	Quinquagesima	<i>cinquanta</i>
Novem	<i>nove</i>	Sexagesima	<i>sessanta</i>
Decem	<i>dieci</i>	Septuagesima	<i>settanta</i>
Undecim	<i>undici</i>	Octoginta	<i>ottanta</i>
Duodecim	<i>dodici</i>	Nonaginta	<i>novanta</i>
Tredecim	<i> tredici</i>	Centum	<i>cento</i>
Quatuordecim	<i>quattordici</i>	Mille	<i>mlle</i>
Quindecim	<i>quindici</i>		

AVVERTIMENTO

Come *duo* si declina *ambo*, *ambae*, *ambo*, *ambedue*. Per esprimere in latino ventuno, ventidue, ventitrè ec. si dirà *unus et viginti*, *duo et viginti*, ripigliando i numeri fino al dieci, ed antepo-
nendo il minore al maggiore, se il numero è sotto al cento, benchè si può anche dire *viginti unus*, *viginti duo*. Lo stesso dicasi degli ordinali, e de' distributivi. In cambio di *octodecim*, o *decem et octo*, possiamo dire *duodeviginti*, cioè due meno di venti, ed in cambio di *novendecim*, o *decem et novem*, possiamo dire *undeviginti*,

cioè uno meno di venti. Medesimamente si può dire *duodetriginta, undetriginta*, ventotto, ventinove. *Centum*, cento, *biscentum*, ducento, *trecentum*, trecento, sono indeclinabili: ma *ducenti, ducentae, ducenta, trecenti, trecentae, trecenta*, si inflettano come *doctus, docta, doctum*. *Mille* è indeclinabile: ma havvi però *millia, millium* della terza declinazione di genere neutro, che significa *migliaja*, come *duo millia militum*, due migliaja di soldati, *duobus millibus militum*, a due migliaja di soldati.

I numeri ordinali sono *primus, prima, primum*, il primo, la prima, *secundus, tertius, quartus, quintus, sextus, septimus, octavus, nonus, decimus, vicesimus, tricesimus* ec. I numeri distributivi sono *singuli, singulae, singula*, ad uno ad uno, o ad una ad una, *bini*, a due a due, e così di seguito *terni, quaterni, quini, septeni, octoni, noveni, deni, viceni, triceni*.

De' nomi irregolari

Chiamano irregolari que' nomi, che diversamente dagli altri si declinano. Questi sono di varie maniere. Alcuni variano genere mutando numero, come *caelum, caeli*, che nel singolare è neutro, e nel plurale ha *caeli, caelorum*, di genere maschile. Alcuni mutando numero mutano declinazione, come *vas, vasis*, che nel singolare è della terza, e nel plurale ha *vasa, vasorum*, della

seconda. Altri mutando numero mutano significato, come *copia*, *copiae*, che nel singolare significa *abbondanza*, e nel plurale *esercito*. Altri hanno una sola terminazione, e si dicono perciò indeclinabili, come *aliquot*, *alquanti*, *fas*, ciò che è lecito. Ecco una serie d'alcuni de' principali nomi irregolari.

Irregolari nel genere

<i>Mascol. nel singolare</i>		<i>Neutri nel plurale</i>
Avernus	<i>l' averno</i>	Averna
Tartarus	<i>il Tartaro</i>	Tartara
<i>Mascol. nel singolare.</i>		<i>Masc. o neutri nel plur.</i>
Jocus	<i>lo scherzo</i>	Joci, ed joca
Locus	<i>il luogo</i>	Loci, e loca
<i>Femm. nel singolare.</i>		<i>Neutri nel plurale.</i>
Carbasus	<i>la vela</i>	Carbasa
Supellex	<i>la suppellettile</i>	Supellectilia
<i>Neutri nel singolare.</i>		<i>Mascol. nel plurale</i>
Caelum	<i>il cielo</i>	Caeli
Elysium	<i>l' eliso</i>	Elysii
<i>Neutri nel singolare.</i>		<i>Masc., o neutri nel plur.</i>
Fraenum	<i>il freno</i>	Fraeni, o fraena
Rastrum	<i>il rastro</i>	Rastri, o rastra
<i>Neutri nel singolare.</i>		<i>Femm. nel plurale</i>
Epulum	<i>il banchetto</i>	Epulae
Delicium	<i>la delizia</i>	Deliciae
Balneum	<i>il bagno</i>	Balneae, e balnea neut.

Irregolari nella declinazione

Jugerum, jugero, nel singolare è della seconda, passando al plurale divien della terza, *jugera*, *jugerum*. *Olus*, *oleris*, l'ortaggio, è della terza nel singolare: ma nel plurale ha nel genitivo *olerum*, ed *olerorum*, e nel dativo ed ablativo *oleribus* ed *oleris*. *Vas*, *vasis*, il vaso, nel singolare è della terza, e nel plurale è della seconda, *vasa*, *vasorum*. *Ancile*, l'ancile, *esemplar*, l'esemplare, *vectigal*, il tributo, hanno il genitivo plurale terminano in *um* ed *orum*, cioè *vectigalium*, e *vectigaliorum* ec. Lo stesso dicasi degli aggettivi plurali *bacchanalia*, *floralia*, *saturnalia*, *sponsalia*. *Jupiter*, Giove, si declina così: Nom. *Jupiter* o *Juppiter*. Gen. *Jovis*. Dat. *Jovi*. Acc. *Jovem*. Voc. *Jupiter* o *Juppiter*. Abl. *Jove*.

Nomi che mutan significato mutando numero

Singolare		Plurale	
<i>Aedes-is</i>	<i>il tempio</i>	<i>Aedes-ium</i>	<i>la casa</i>
<i>Auxilium</i>	<i>il soccorso</i>	<i>Auxilia</i>	<i>le truppe ausiliari</i>
<i>Castrum</i>	<i>il castello</i>	<i>Castra</i>	<i>il campo militare</i>
<i>Gratia</i>	<i>il beneficio</i>	<i>Gratiae</i>	<i>i ringraziamenti</i>
<i>Lustrum</i>	<i>il lustrò (spazio di 5 anni)</i>	<i>Lustra</i>	<i>le tane delle fiere</i>
<i>Fortuna</i>	<i>la fortuna</i>	<i>Fortunae</i>	<i>le sostanze</i>

Nomi mancanti del numero singolare

Athenae	<i>Atene</i>	Parisi	<i>Parigi</i>
Venetiae	<i>Venezia</i>	Pisae	<i>Pisa</i>
Arma	<i>le armi</i>	Exuviae	<i>spoglie de' nemici</i>
Divitiae	<i>le ricchezze</i>		
Cancelli	<i>i cancelli</i>	Minae	<i>le minacce</i>
Excubiae	<i>le sentinelle</i>	Nugae	<i>le bagattelle</i>
Exequiae	<i>l'esequie</i>	Insidiae	<i>le insidie</i>
Idus	<i>le idi</i>	Nundinae	<i>la fiera</i>
Nonae	<i>le none</i>	Nuptiae	<i>le nozze</i>
Falerae	<i>la bardatura</i>	Reliquiae	<i>gli avanzi</i>
Cunae	<i>la culla</i>	Cunabula	<i>la culla</i>
Moenia	<i>le mura della Città</i>	Extā	<i>gli intestini</i>
		Blanditiae	<i>le carezze</i>

Nomi mancanti del plurale

Caenum	<i>il fango</i>	Muscus	<i>il musco</i>
Meridies	<i>il mezzodi</i>	Vigor	<i>il vigore</i>
Eloquentia	<i>l'eloquenza</i>	Fames	<i>la fame</i>
Fides	<i>la fede</i>	Salus	<i>la salute</i>
Sitis	<i>la sete</i>	Fel	<i>il fiele</i>
Gluten	<i>la colla</i>	Letum	<i>la morte</i>

Nomi, ed aggettivi indeclinabili

Tot	<i>tanti</i>	Fas	<i>ciò che è lecito</i>
Totidem	<i>altrettanti</i>	Nefas	<i>ciò che non è lecito</i>
Quot	<i>quanti</i>	Melos	<i>la melodia</i>
Quotquot	<i>tutti quanti</i>	Instar	<i>a somiglianza</i>
Aliquot	<i>alquanti</i>	Mane	<i>la mattina</i>
Nihil	<i>niente</i>	Impete Abl.	<i>l'impeto</i>

Gummi	la gomma	Nil	niente
Ingratiis	a dispetto	Dia	di giorno,
Inicias	Acc. negazione	Noctu	di notte
Sponte	Abl. spontanea- mente	Tantidem	Gen. altrettanto
Frugi	frugale	Fors	Abl. forte ventura
Tantundem	altrettanto	Ambage	Abl. giravolta
Grates	Nom. ed Acc. pl. rin- graziamenti	Nel plurale ha <i>ambages</i> , <i>ambagibus</i>	
Opis	Gen. opem Acc. ope Ab. il potere. Nel plur. ha tutti i casi, e significa le ric- chezze.	Vicis	Gen. vicem Acc. vice Abl. vicenda nel plurale è usato in tutti i casi eccetto il genitivo.

Nomi d'origine Greca

pertinenti alla prima declinazione de' Latini

Si riferiscono alla prima declinazione i nomi greco-latini terminati nel nominativo in *e*, *as*, *es*, come *musice*, la musica, *Aeneas* Enea, *Anchises*, Anchise. Quegli, che si posson declinare in plurale seguono in questo numero la maniera latina.

N. Music-e	Aene-as	Anchis-es
G. Music-es	Aene-ae	Anchis-ae
D. Music-e	Aene-ae	Anchis-ae
A. Music-en	Aene-am, o Aene-an	Anchis-en
V. Music-e	Aene-a	Anchis-e
A. Music-e	Aene-a	Anchis-e

Come *musice* declinerai *grammaticae*, la grammatica, *epitome*, il compendio, *Cybele*, Cibebe,

Rhetorice, la rettorica, *Penelope*, Penelope, *crambe*, il cavolo. Come *Aencas*, declinerai *Andreas*, *Boreas*, *Messias*, *Midas*, *Satanas*. Come *Anchises*, declinerai *Achates*, ed i nomi chiamati patronimici, cioè, che indicano figliuoli, nipoti, o discendenti d'alcuno, come *Pelides*, il figliuol di Peleo (Achille), *Eacides*, discendente d'Eaco. Questi nomi patronimici terminati in *des* possono avere l'acc. sing. in *en*, ed *em*, e talora anche in *an*, o in *am*, *Priamidem*, *Priamiden*, figlio o discendente di Priamo: *Scipiadam*, o *Scipiadan*, figlio o discendente di Scipione. Nel numero plurale soglion contrarsi nel genitivo. Così il nom. plur. *Dardanidae*, i discendenti di Dardano, farà nel genit. *Dardanidum*. Così dirai *Aneadum* invece di *Aeneadarum*. Questa sincope si usa anche in alcuni nomi latini, e si dice *caelicolum*, invece di *caelicolarum*, *sestertium* invece, di *sestertiorum*.

*Nomi d'origine Greca
pertinenti alla seconda declinazione de' Latini*

A questa declinazione si riportano i nomi greco-latini terminati nel nominativo in *os*, *on*, *eus*, come *Delos*, Delo, *lexicon*, lessico, *Orpheus*, Orfeo. Quelli, che escono in *os*, si declinano come i latini in *us*, ed all'accusativo hanno doppia uscita in *um*, ed *on*. Quegli, che escono in *on*, sono di genere neutro, fuorchè i nomi propri di

persone, e mantengono questa desinenza anche all'accusativo, e vocativo del singolare, e nel nom. acc. e voc. del plurale la cangiano in *a*. Quegli che escono in *eus*, si declinano alla maniera greca, e alla maniera latina.

Declinazione Greca**Declinazione Latina**

N.	Orph-eus	Orphe-us
G.	Orph-eos	Orphe-i
D.	Orph-ei	Orphe-o
A.	Orph-ea	Orphe-um
V.	Orph-eu	Orphe-e
Ab.		Orph-eo

Come *Orpheus* declinerai *Idomencus*, *Phalerus*, *Perseus*, *Theseus*, *Morpheus*: come *lexicon* declinerai *barbiton*, la cetra: come *Delos* declinerai *Tenedos*, *Athos*.

*Nomi d'origine greca
pertinenti alla terza de' Latini*

Si riducono a questa declinazione moltissimi nomi greco-latini, i quali sono della quinta de' Greci. Questi hanno tre casi molto usati dagli scrittori latini, e massimamente dai poeti, cioè il genitivo singolare in *os*, come *Pallados*, da *Pallas*: l'accusativo singolare in *a*, come *Pallada*, *heroa*, e l'accusativo plurale in *as*, come *heroas* da *heros*, *Rhetoras*, da *Rhetor*, *Troas*, da *Tros*.

Singolare	Plurale
N. Haeres-is <i>l'eresia</i>	N. Haeres-es
G. Haeres-is, o eos	G. Haeres-con
D. Haeres-i	D. Haeres-ibus
A. Haeres-im, o in	A. Haeres-es
V. Haeres-is	V. Haeres-es
Ab. Haeres-i	Ab. Haeres-ibus
N. Her-os <i>l'eroe</i>	N. Her-oes
G. Her-ois	G. Her-oum
D. Her-oi	D. Her-oibus
A. Her-oem, oa	A. Her-oes, oas
V. Her-os	V. Her-oes
Ab. Her-oe	Ab. Her-oibus

Come *haeresis* declinerai *poesis*, la poesia, *thesis*, la tesi, *Genesis*, la Genesi, *phrasis*, la frase, Come *heros* declinerai, I. i nomi greci in *as*, come *Pallas*, *Palladis*, acc. *Palladem*, o *Pallada*; *Arcas*, *Arcadis*, acc. *Arcadem*, ed *Arcada*. II. I nomi in *er*, come *aer*, *aeris*, l'aria, acc. *aerem*, o *aera*, *aether*, *aetheris*, acc. *aetherem*, *aethera*: *crater*, *crateris*, la coppa. III. I nomi in *is*, *idis*, come *iris*, *iridis*, arcobaleno, acc. *iridem*, o *irida*, e si dice anche *irim*, *Phillis*, *Phillidis*, acc. *Phillidem*, e *Phillida*: ma i nomi mascholini in *is*, o *idis* fanno meglio *im*, od *in*, come *Daphnis* acc. *Daphnim*, o *Daphnin*; *Paris*, *Paridis*, acc. *Parim*., o *Parin* IV. I nomi in *ix*, come *Phryx*, *Phrygis*, acc. *Phrygem*, o *Phryga*. V. I nomi de' paesi terminati al nominativo in *o*, ed al genitivo in *onis*, come *Macedo*, *Macedonis*, acc. *Macedonem*, o *Macedona*.

CLASSE QUARTA

DEL VERBO

Se esaminiamo questa frase: *l'uomo è ragionevole*, troveremo esser composta di un sostantivo (*uomo*), d' un aggettivo qualificativo (*ragionevole*), e della parola (*è*), con cui intendiamo affermare che la prerogativa di ragionevole si conviene all'uomo. L'unione di queste tre voci forma una *proposizione*, in cui la parola *uomo* chiamasi il soggetto, la parola *è* verbo, e l'aggettivo *ragionevole* attributo. Da questo esempio apparisce che l' ufficio del verbo *essere* è quello di significar l'esistenza degli oggetti, o delle sostanze, e perciò fu dagli antichi Grammatici denominato *verbo sostantivo*. Tutti gli altri verbi poi esprimono per lo più lo stato, in che le persone o le cose si trovano, o qualche loro azione. Così se io dico: le sentinelle *vegliavano*, ed i cittadini *dormivano*, significo co' verbi *vegliare*, e *dormire* lo stato, in che le sentinelle ed i cittadini si trovavano. Ma se dico: lo scolare

legge e scrive, i verbi *leggere* e *scrivere* denotano un'azione, ed affermano nel tempo stesso che il soggetto della proposizione, cioè lo scolare, ha questa azione eseguita. Se lo stato, o l'azione espressa dal verbo si compie unicamente nel soggetto della proposizione senza passare in altri, come *colui giace*, *i cavalli corrono*, il verbo chiamasi *intransitivo*. All'opposto se il verbo esprime un'azione che trapassi fuori del soggetto della proposizione, e ad altri si riferisca, come *i Romani distrussero Gerusalemme*, il verbo chiamasi *transitivo*. I verbi transitivi possono essere, o *attivi*, o *passivi*. Sono attivi, se esprimono direttamente l'azione di una persona, o di una cosa sopra altra persona, o sopra altra cosa diversa, come: *Belisario vinse i Goti*, e *gli cacciò d'Italia*, dove i verbi *vincere* e *cacciare* spiegano l'azione da Belisario sopra i Goti esercitata. Sono passivi, se esprimono all'incontro ciò che una persona o una cosa, mediante l'altrui operazioni, è costretta a ricevere o patire, come: *I Goti furono vinti*, e *cacciati d'Italia da Belisario*; dove per la forma passiva data ai verbi *vincere* e *cacciare* vien dichiarato ciò che i Goti soffersero da Belisario. In qualunque verbo debbonsi cinque particolarità considerare, *i numeri*, *le persone*, *i tempi*, *i modi verbali*, e *la conjugazione*.

Numeri

Come ne' nomi, così ne' verbi sono due numeri; *il singolare*, quando si parla di una sola persona o di una sola cosa, come *il fanciullo dorme*; ed *il plurale*, quando si parla di più persone o di più cose, come *i fanciulli dormono*.

Persone

Havvi ne' verbi tre persone, sì nel primo come nel secondo numero. La prima è quella che parla, e vien espressa colle particelle *io*, *noi*. La seconda è quella a cui si parla, e vien accennata dalle particelle *tu*, *voi*. La terza è quella di cui parliamo, e vien notata dalle particelle *colui*, *coloro*, e da tutti gli altri nomi e pronomi, come *colui passeggia*, *Pietro scrive*, *coloro passeggiano*, *gli scolari scrivono*.

Tempi

I verbi prendono differenti forme per indicare se la cosa per essi significata accade di presente, accaderà in avvenire, o è già accaduta. Queste diverse forme si chiamano *tempi*. Quello, con cui siam soliti denotare che la cosa attualmente succede, chiamasi *presente*. Quello, con cui intendiamo annunziare che la cosa succederà in avvenire, chiamasi *futuro*. Quello, con cui vo-

gliamo rappresentare la cosa come di già succeduta, chiamasi *passato*. Ecco tre tempi principali: *il presente, il futuro, e il passato*. Ma il tempo passato offre cinque gradazioni diverse: *io leggeva, io lessi, ho letto, ebbi letto, aveva letto*.

Io leggeva. Dicendo per modo d'esempio: *io leggeva quando il Sole si eclissò*, le parole *io leggeva* esprimono un'azione attualmente passata, ma che era presente quando accadde l'eclisse solare. Questo tempo è chiamato *trapassato imperfetto*, e meglio sarebbe detto *presente nel passato*.

Io lessi. Dicendo: *io lessi l'Iliade d'Omero*, la formula *io lessi* presenta l'idea d'una azione eseguita in un'epoca del passato, che non è per le mie parole stabilita, e che non ha connessione col momento in cui favello. Questo tempo chiamasi *passato indeterminato*.

Ho letto. Dicendo: *ho letto in questo mese la Gerusalemme liberata del Tasso*, esprimo colla formula *ho letto* un'azione interamente passata, ma compiuta in un certo periodo di tempo distinto e definito dalle parole *in questo mese*. Siffatto tempo ha il nome di *passato determinato*.

Ebbi letto. Dicendo: *poichè ebbi letto un'orazione di Cicerone andai a diporto*, le parole *ebbi letto* dimostrano la mia azione di leggere

essere avvenuta in un'epoca passata, ed anteriore all'altra parimente passata, di essere andato a diporto. Cotal tempo chiamasi *trapassato*. Per questi tre mentovati tempi, cioè *passato indeterminato*, *passato determinato*, e *trapassato*, i verbi latini hanno una sola voce. Così *legi* può significar *lessi*, *ho letto*, *ebbi letto*. Nel prospetto delle conjugazioni de' verbi daremo a questa voce il nome di *passato perfetto*.

Aveva letto. Chi dicesse, *io aveva letto una canzone del Petrarca quando mi furon recate le vostre lettere*, colle parole *aveva letto* verrebbe a significare un'azione omai passata quando un'altra ugualmente passata ne intravvenne. Questo tempo è chiamato *più che perfetto*, perchè esprime doppiamente il passato.

Anche il tempo futuro può considerarsi sotto due aspetti: *io leggerò*, *io avrò letto*.

Io leggerò. Questa formula indica un'azione, che vuolsi eseguire in un tempo avvenire, senza assegnare precisamente il quando essa dovrà avere il suo compimento. Questo tempo si dice semplicemente *futuro*.

Io avrò letto. Con queste parole accenniamo un'azione, che avrà effetto in un tempo futuro, ma che sarà passata rispetto ad un'altra, che abbia a venir dopo. Verbigrazia: *Andrò a visitar l'amico, quando avrò letto un'epistola d'Orazio*: colla formula *avrò letto*, indico che l'azione

del leggere sarà già finita, quando comincerà l'altra di recarmi alla visita dell'amico.

Modi

Le parole *leggere, leggeva, leggete*, e simili, appartengono tutte ad un medesimo verbo, e danno l'idea d'una medesima azione: ma questa azione è diversamente modificata, vale a dire è espressa in più maniere differenti. Queste differenze chiamansi modi, dalla parola latina *modus*, maniera. Ne' Verbi son quattro modi, *l'indicativo, l'imperativo, il soggiuntivo, e l'infinito*.

L'Indicativo afferma d'una maniera positiva, certa ed assoluta: *io amo la patria, ed onoro la virtù*. Questo modo per i verbi latini ha cinque uscite differenti, cioè, il presente, *amo*, io amo, il passato imperfetto, *amabam*, io amava, il passato perfetto, *amavi*, io amai, ho amato, ebbi amato, il piuccheperfetto, *amaveram*, io aveva amato, ed il futuro, *amabo*, io amerò.

L'Imperativo presenta unitamente al significato del Verbo l'idea d'un comando fatto dalla persona, che parla: *ama la patria, adora Dio*. Questo modo ha una sola voce, sì per il latino come per l'italiano, *ama tu*, ama tu, la quale è considerata di tempo presente, comechè la cosa comandata debba necessariamente mandarsi ad

effetto dopo il comando, e per conseguente in un tempo futuro.

Il Soggiuntivo unisce al significato del verbo l'idea di subordinazione a un verbo antecedente, senza il quale il soggiuntivo non formerebbe un senso perfetto e compiuto. Per esempio: *desidero che tutti gli uomini sieno virtuosi*; le parole *sieno virtuosi* non formerebbero per se stesse un senso compiuto, se non dipendesse ro dal verbo *desidero*, che le precede. Se poi l'adempimento dell'azione significata dal verbo dipende da una condizione espressa, o sottintesa, allora il soggiuntivo prende il nome di *soggiuntivo condizionale*. Cinque tempi, e cinque uscite differenti hanno i verbi latini nel modo soggiuntivo, cioè, il presente, *amem*, io ami, il passato imperfetto, *amarem*, io amassi, il passato perfetto, *amaverim*, abbia amato, il piuccheperfetto, *amavissem*, avessi amato, il futuro passato, *amavero*, avrò amato. Il soggiuntivo condizionale poi, che nell'italiano ha due tempi e due voci, il presente *amerei*, ed il passato *avrei amato*, non ha nella lingua latina una voce propria: ma per il presente si vale della voce del passato imperfetto, e per lo passato prende quella del piuccheperfetto. Così *amarem* può significare amassi, ed amerei, ed *amavissem*, avessi amato, ed avrei amato.

L'Infinito, o Indefinito esprime lo stato, o

l'azione in generale, senza determinare nè numeri, nè persone. *Leggere, aver letto, dover leggere*, ed altre formule a queste somiglianti, appartengono in ciascun verbo al modo indefinito. Ne' verbi della lingua latina sono in questo modo tre particolari terminazioni, cioè, *amare*, amare, *amavisse*, aver amato, *amaturum esse*, o *fuisse*, dovere amare, o aver dovuto amare. Oltre queste voci si sogliono riferire a questo modo anche *i nomi verbali*.

Nomi verbali

Sotto la denominazione di nomi verbali intendonsi alcune voci formate dai verbi, le quali hanno genere, numero, e caso, e tra queste le principali e più degne d'osservazione sono il *participio*, il *supino*, ed il *gerundio*.

I Participj sono aggettivi derivati dal verbo, e vengon così chiamati, perchè partecipano della natura dell'aggettivo, e di quella del verbo donde son cavati. Partecipano dell'aggettivo in quanto che servono a qualificar un sostantivo con cui concordano in genere, numero, e caso. Partecipano del verbo in quanto che ritengono la significazione attiva o passiva de' verbi da cui son generati, ed esprimono anch'essi tempo. I participj de verbi latini, considerati secondo la loro desinenza, sono di quattro specie: I. Participio in

ans, o in *ens*, di significazione attiva e di tempo presente o imperfetto, come *amans*, *amantis*, *legens*, *legentis*, amante, leggente. Partecipio in *rus*, *amaturus*, *a*, *um*, *lecturus*, *a*, *um*, colui che è per amare, colui che è per leggere. Partecipio in *us*, di tempo passato e di significazione passiva se nasce da verbi passivi, come *amatus*, *a*, *um*, *lectus*, *a*, *um*, amato, letto. Partecipio in *dus*, di tempo futuro e di significazione passiva, *amandus*, *a*, *um*, *legendus*, *a*, *um*, chi sarà amato, chi sarà letto. Il participio in *ans*, o in *ens*, si declina come *prudens*, *prudentis*: gli altri si inflettono come *doctus*, *a*, *um*.

Il Supino è un nome derivativo dai verbi, ed ha una doppia terminazione in *um*, ed in *u*, come *amatum*, *amatu*. Il supino in *um* è di significazione attiva, ed il supino in *u* di significazione passiva. I suoi volgari equivalgono all'infinito del verbo donde derivano, colle particelle innanzi *a*, *per*, *di*, *da*. Esempio: *lectum*, a leggere, per leggere, *lectu*, di esser letto, da leggersi.

Il Gerundio è l'infinito del verbo declinato a modo di nome. Cinque sono i casi del Gerundio, cioè, Nom. *amare*, l'amare. Gen. *amandi*, di amare. Dat. *amando*, a amare. Acc. *amare*, o *ad amandum*, l'amare, o ad amare. Abl. *amando*, da amare, con amare, nell'amare.

Conjugazione

Recitare di seguito i differenti modi di un verbo con tutti i tempi, numeri e persone, chiamasi *conjugare*. I verbi da conjugare, altri sono *regolari*, altri *irregolari*. I verbi regolari son quelli che s'inflettono secondo alcune determinate regole. I verbi irregolari son quelli che da queste regole si dipartono, o mancano di alcuni tempi, o di qualche numero, o di alcune persone. I verbi regolari da conjugarsi, altri hanno la terminazione in *o*, ed altri la terminazione in *or* nella prima persona del present dell'indicativo. Terminano in *o* i verbi transitivi, o attivi, e da se stessi formano il passivo aggiungendovi, una *r*, come *amo*, io amo, *amor*, io son amato. Terminano parimente in *o* alcuni de' verbi intransitivi, detti altrimenti neutri, come *ambulo*, io cammino, *excello*, io son eccellente, e questi non possono recarsi alla terminazione passiva in *or*. Terminano poi in *or* tutti i verbi passivi, ed i così detti verbi *comuni*, e *deponenti*. Verbi comuni son quelli, che sotto la sola terminazione in *or* avevano anticamente la significazione attiva e passiva, e perciò erano appellati comuni, de' quali rimangono ancora alcuni pochi, come *dignor*, io stimo degno, e sono stimato degno. Ma poichè la più parte di siffatti verbi han deposto il significato passivo

(572 - E)

conveniente alla loro terminazione *or*, ed han ritenuto il significato attivo, o neutro, perciò son chiamati *deponenti*. Ora quattro sono le conjugazioni de' verbi regolari in *o*, ed altrettante quelle de' verbi regolari in *or*. Parleremo innanzi tratto delle Conjugazioni de' verbi in *o*. Esse sono tra loro distinte per la terminazione dell'infinito, e della seconda persona del presente dell'Indicativo. La prima esce nell'infinito in *are*, come *amare*, e nella seconda persona del presente indicativo in *as*, come *amas*. La seconda esce nell'infinito in *ere* lungo, come *docere*, e nella seconda persona del presente indicativo in *es*, come *doces*. La terza finisce nell'infinito in *ere* breve, come *legere*, e nella seconda persona del presente indicativo in *is*, come *legis*. La quarta finisce nell'infinito in *ire*, come *nutrire*, e nella seconda persona del presente indicativo in *is*, come *nutris*. Nel conjugare, altro non fassi che togliere ai verbi la desinenza *are*, *ere*, *ere*, *ire*, e sostituire a quella la finale propria di ciascun tempo, numero, e persona. Premesse queste cose, ecco il prospetto delle conjugazioni de' verbi in *o*, avvertendo che in esso abbiamo lasciato di premettere a ciascuna persona i pronomi sì nel verbo latino, come nel suo corrispondente italiano. Ma allorchè sarà dai fanciulli conjugato il verbo proposto, vi potranno per

maggior chiarezza essere aggiunti, come vedesi nell'esempio seguente.

Singolare

<i>Prima persona</i>	ego	amo,	io	amo
<i>Seconda persona</i>	tu	amas,	tu	ami
<i>Terza persona</i>	ille	amat,	colui	ama

Plurale

<i>Prima persona</i>	nos	amamus,	noi	amiamo
<i>Seconda persona</i>	vos	amatis,	voi	amate
<i>Terza persona</i>	illi	amant,	coloro	amano



PRIMA CONJUGAZIONE

MODO INDICATIVO

Presente

<i>S.</i> Am-o	<i>am-o</i>
as	<i>i</i>
at	<i>a</i>
<i>P.</i> Am-amus	<i>am-iamo</i>
atis	<i>ate</i>
ant	<i>ano</i>

Imperfetto

<i>S.</i> Ama-bam	<i>ama-va</i>
bas	<i>vi</i>
bat	<i>va</i>
<i>P.</i> Ama-bamus	<i>ama-vamo</i>
batis	<i>vate</i>
bant	<i>vano</i>

Passato perfetto

<i>S.</i> Amav-i	<i>am-ai</i>
isti	<i>asti</i>
it	<i>ò</i>
<i>P.</i> amav-imus	<i>am-ammo</i>
istis	<i>aste</i>
erunt, o ere	<i>arono</i>

<i>ho, ed ebbi</i>	}	<i>amato</i>
<i>hai, ed avesti</i>		
<i>ha, ed ebbe .</i>		
<i>abbiamo, ed avemmo</i>	}	<i>amato</i>
<i>avete, ed avete</i>		
<i>hanno, ed ebbero</i>		

Piuccheperfetto

<i>S. Amav-eram</i>	<i>ave-va</i>	}	<i>amato</i>
<i>eras</i>	<i>vi</i>		
<i>erat</i>	<i>va</i>		
<i>P. Amav-eramus</i>	<i>ave-vamo</i>	}	<i>amato</i>
<i>eratis</i>	<i>vate</i>		
<i>erant</i>	<i>vano</i>		

Futuro

<i>S. Ama-bo</i>	<i>ame-rò</i>
<i>bis</i>	<i>rai</i>
<i>bit</i>	<i>rà</i>
<i>P. Ama-bimus</i>	<i>ame-remo</i>
<i>bitis</i>	<i>rete</i>
<i>bunt</i>	<i>ranno</i>

MODO SOGGIUNTIVO**Presente**

<i>S. Am-em</i>	<i>am-i</i>
<i>is</i>	<i>i</i>
<i>et</i>	<i>i</i>
<i>P. Am-emus</i>	<i>am-iamo</i>
<i>etis</i>	<i>iate</i>
<i>ent</i>	<i>ino</i>



Imperfetto

<i>S.</i> Ama-rem	<i>ama-ssi</i>
res	<i>ssi</i>
ret	<i>sse</i>
<i>P.</i> Ama-remus	<i>ama-ssimo</i>
retis	<i>ste</i>
rent	<i>ssero</i>
	<i>ame-rei</i>
	<i>resti</i>
	<i>rebbe</i>
	<i>ame-remmo</i>
	<i>reste</i>
	<i>rebbero</i>

Passato perfetto

<i>S.</i> Amav-erim	<i>abb-ia</i>	} <i>amato</i>
eris	<i>i</i>	
erit	<i>ia</i>	
<i>P.</i> Amav-erimus	<i>abb-iamo</i>	} <i>amato</i>
eritis	<i>iate</i>	
erint	<i>iano</i>	

Dioccheperfetto

<i>S.</i> Amav-issem	<i>ave-ssi</i>	} <i>amato</i>
isses	<i>ssi</i>	
isset	<i>sse</i>	
<i>P.</i> Amav-issemus	<i>ave-ssimo</i>	} <i>amato</i>
issetis	<i>ste</i>	
issent	<i>ssero</i>	

Futuro passato

<i>S.</i> Amav-ero	<i>av-rò</i>	} <i>amato</i>
eris	<i>rai</i>	
erit	<i>rà</i>	

<i>P.</i> Amav-erimus	<i>av-remo</i>	} <i>amato</i>
eritis	<i>rete</i>	
erint	<i>ranno</i>	

MODO IMPERATIVO

<i>S.</i>	;
Am-a, o amato	<i>am-a</i>
Am-et, o amato	<i>am-i</i>
<i>P.</i> Am-emus	<i>amiamo</i>
Am-ate, o am-atote	<i>am-ate</i>
Am-ent, o am-anto	<i>am-ino</i>

MODO INDEFINITO

Presente ed Imperfetto

Am-are,	<i>am-are</i>
---------	---------------

Perfetto e Piuccheperfetto

Amav-isse,	<i>aver amato</i>
------------	-------------------

Futuro semplice

Amatu-rum, ram, rum esse	<i>esser per amare</i>
--------------------------	------------------------

Futuro misto

Amatu-rum, ram, rum fuisse	<i>essere stato per amare</i>
----------------------------	-------------------------------

Participio presente

Am-ans, antis,	<i>amante, chi ama o amava</i>
----------------	--------------------------------

Participio futuro

Amatu-rus, ra, rum,	<i>chi amerà, o chi deve amare</i>
---------------------	------------------------------------

Supino

Ama-tum,	<i>per amare</i>
----------	------------------

Gerundj

Aman-di,
do,
dum

di amare
a, da, con, nell' amare
a, per amare

SECONDA CONJUGAZIONE**MODO INDICATIVO****Presente**

<i>S.</i> Doc-eo	<i>ammaestr-o</i>
es	i
et	a
<i>P.</i> Doc-emus	<i>ammaestr-iamo</i>
etis	ate
ent	ano

Imperfetto

<i>S.</i> Doce-bam	<i>ammaestra-va</i>
bas	vi
bat	va
<i>P.</i> Doce-bamus	<i>ammaestra-vamo</i>
batis	vate
bant	vano

Passato perfetto

<i>S.</i> Docu-i	<i>ammaestr-ai</i>
isti	asti
it	ò

*P. Docu-imus**ammaestr-ammo**istis**aste**erunt, o ere**arono**ho, ed ebbi**hai, ed avesti**ha, ed ebbe**abbiamo, ed avemmo**avete, ed aveste**hanno, ed ebbero**ammaestrato***Piaccheperfetto***S. Docu-eram**ave-va**eras**vi**erat**va**ammaestrato**P. Docu-eramus**ave-vamo**eratis**vate**erant**vano***Futuro***S. Doce-bo**ammaestre-rò**bis**rai**bit**rà**P. Doce-himus**ammaestre-remo**bitis**rete**bunt**ranno***MODO SOGGIUNTIVO****Presente***S. Doce-am**ammaestr-i**as**i**at**i**P. Doce-amus**ammaestr-iamo**atis**iate**ant**ino*

Imperfetto

<i>S.</i> Doce-rem	<i>ammaestra-ssi</i>
res	<i>ssi</i>
ret	<i>sse</i>
<i>P.</i> Doce-remus	<i>ammaestra-ssimo</i>
retis	<i>ste</i>
rent	<i>ssero</i>
	<i>ammaestre-rei</i>
	<i>resti</i>
	<i>rebbe</i>
	<i>ammaestre-remmo</i>
	<i>reste</i>
	<i>rebbero</i>

Passato perfetto

<i>S.</i> Docu-erim	<i>abb-ia</i>	} <i>ammaestrato</i>
eris	<i>i</i>	
erit	<i>ia</i>	
<i>P.</i> Docu-erimus	<i>abb-iamo</i>	} <i>ammaestrato</i>
eritis	<i>iate</i>	
erint	<i>iano</i>	

Piaccheperfetto

<i>S.</i> Docu-issem	<i>ave-ssi</i>	} <i>ammaestrato</i>
isses	<i>ssi</i>	
isset	<i>sse</i>	
<i>P.</i> Docu-issemus	<i>ave-ssimo</i>	} <i>ammaestrato</i>
issetis	<i>ste</i>	
issent	<i>ssero</i>	

Piaccheperfetto

<i>av-rei</i>	} <i>ammaestrato</i>
<i>resti</i>	
<i>rebbe</i>	

av-remmo }
 reste } ammaestrato
 rebbero }

Futuro passato

S. Docu-ero	av-rò	} ammaestrato
eris	rai	
erit	rà	
P. Docu-erimus	av-remo	} ammaestrato
eritis	rete	
erint	ranno	

MODO IMPERATIVO

S.	
Doc-e, o doceto	ammaestr-a
Doc-eat, o doceto	i
P. Doc-eamus	ammaestr-iamo
Doc-ete, o doc-etote	ate
Doc-eant o doc-ento	ino

MODO INDEFINITO**Presente , e Imperfetto**

Doc-ere, ammaestr-are

Perfetto , e Piuccheperfetto

Doc-uisse, aver ammaestrato

Futuro semplice

Doctu-rum, ram, rum esse esser per ammaestrare

Futuro misto

Doctu-rum, ram, rum fuisse essere stato per ammaestrare

Participio presente

Doc-ens, entis ammaestrante, chi ammae-
 stra, o ammaestrava

Participio futuro

Doctu-rus, ra, rum *chi ammaestrerà, o deve ammaestrare*

Supino

Doc-tum, *per ammaestrare*

Gerundj

Loc-endi, *di ammaestrare*
do, *a, da, con, nell'ammaestrare*
dum, *a, per ammaestrare*

TERZA CONJUGAZIONE**MODO INDICATIVO****Presente**

<i>S.</i> Leg-o	<i>legg-o</i>
is	i
it	e
<i>P.</i> Leg-imus	<i>legg-iamo</i>
itis	ete
unt	ono

Imperfetto

<i>S.</i> Lege-bam	<i>legge-va</i>
bas	vi
bat	va

<i>P. Legē-bamus</i>	<i>legge-vamo</i>
<i>batis</i>	<i>vate</i>
<i>bant</i>	<i>vano</i>

Passato perfetto

<i>S. Leg-i</i>	<i>lessi</i>
<i>isti</i>	<i>leggesti</i>
<i>it</i>	<i>lesse</i>
<i>P. Leg-imas</i>	<i>leggemmo</i>
<i>istis</i>	<i>leggeste</i>
<i>erunt, o ere</i>	<i>lessero</i>

<i>ho, ed ebbi</i>	} <i>letto</i>
<i>hai, ed avesti</i>	
<i>ha, ed ebbe</i>	
<i>abbiamo, ed avemmo</i>	
<i>avete, ed aveste</i>	
<i>hanno, ed ebbero</i>	

Finocheperfetto

<i>S. Leg-eram</i>	<i>ave-va</i>	} <i>letto</i>
<i>eras</i>	<i>vi</i>	
<i>erat</i>	<i>va</i>	
<i>P. Leg-eramus</i>	<i>ave-vamo</i>	}
<i>eratis</i>	<i>vate</i>	
<i>erant</i>	<i>vano</i>	

Futuro

<i>S. Leg-am</i>	<i>legge-rò</i>
<i>es</i>	<i>rai</i>
<i>et</i>	<i>rà</i>
<i>P. Leg-emus</i>	<i>legge-remo</i>
<i>etis</i>	<i>rete</i>
<i>ent</i>	<i>ranno</i>

MODO SOGGIUNTIVO**Presente**

<i>S.</i> Leg-am	<i>legg-a</i>
as	<i>a</i>
at	<i>a</i>
<i>P.</i> Leg-amus	<i>legg-iamo</i>
atis	<i>iale</i>
ant.	<i>ano</i>

Imperfetto

<i>S.</i> Lege-rem	<i>legge-ssi</i>
res	<i>ssi</i>
ret	<i>sse</i>
<i>P.</i> Lege-remus	<i>legge-ssimo</i>
retis	<i>sse</i>
rent	<i>ssero</i>
	<i>legge-rei</i>
	<i>resti</i>
	<i>rebbe</i>
	<i>legge-remmo</i>
	<i>reste</i>
	<i>rebbero</i>

Passato perfetto

<i>S.</i> Leg-erim	<i>abb-ia</i>	} <i>letto</i>
eris	<i>i</i>	
erit	<i>ia</i>	
<i>P.</i> Leg-erimus	<i>abb-iamo</i>	} <i>letto</i>
eritis	<i>iate</i>	
erint	<i>iano</i>	

Fiaccheperfetto

<i>S.</i> Leg-issem	<i>ave-ssi</i>	} <i>letto</i>
isses	<i>ssi</i>	
isset	<i>sse</i>	

<i>P. Leg-issemus</i>	<i>ave-ssimo</i>	} <i>letto</i>
<i>issetis</i>	<i>ste</i>	
<i>issent</i>	<i>ssero</i>	
	<i>av-rei</i>	} <i>letto</i>
	<i>resti</i>	
	<i>rebbe</i>	
	<i>av-remmo</i>	
	<i>reste</i>	}
	<i>rebbero</i>	

Futuro passato

<i>S. Leg-ero</i>	<i>av-rò</i>	} <i>letto</i>
<i>eris</i>	<i>rai</i>	
<i>erit</i>	<i>rà</i>	
<i>P. Leg-erimus</i>	<i>av-remo</i>	}
<i>eritis</i>	<i>rete</i>	
<i>erint</i>	<i>ranno</i>	

MODO IMPERATIVO

<i>S.</i>	<i>.</i>
<i>Leg-e, o leg-ito</i>	<i>legg-i</i>
<i>Leg-at, o legito</i>	<i>legg-a</i>
<i>P. Leg-amus</i>	<i>legg-iamo</i>
<i>Leg-ite, o leg-itote</i>	<i>legg-ete</i>
<i>Legant, o leg-unto</i>	<i>legg-ano</i>

MODO INDEFINITO**Presente, e Imperfetto**

<i>Leg-ere,</i>	<i>legg-ere</i>
-----------------	-----------------

Perfetto, e Fiaccheperfetto

<i>Leg-isse,</i>	<i>aver letto</i>
------------------	-------------------

Futuro semplice

Lectu-rum, ram, rum esse, *esser per leggere*

Futuro misto

Lectu-rum, ram, rum finisse, *essere stato per leggere*

Participio presente

Leg-ens, entis, *leggente, chi legge, o leggeva*

Participio futuro

Lectu-rus, ra, rum *chi leggerà, o deve leggere*

Supino

Lect-um, *per leggere*

Gerundj

Legen-di, *di leggere*
do, *a, da, con, nel leggere*
dum *a, per leggere*

QUARTA CONJUGAZIONE**MODO INDICATIVO****Presente**

S. Nutr-io	<i>nutr-o</i>
is	<i>i</i>
it	<i>e</i>
P. Nutr-imus	<i>nutr-iamo</i>
itis	<i>ite</i>
iunt	<i>ono</i>

Imperfetto

<i>S. Nutrie-bam</i>	<i>nutri-va</i>
bas	vi
bat	va
<i>P. Nutrie-bamus</i>	<i>nutri-vano</i>
batis	vate
bant	vano

Passato perfetto

<i>S. Nutriv-i</i>	<i>nutr-ii</i>	
isti	isti	
it	ì	
<i>P. Nutriv-imus</i>	<i>nutr-immo</i>	
istis	iste	
erunt, o ere	irono	
	<i>hò, ed ebbi</i>	} <i>nutrito</i>
	<i>hai, ed avesti</i>	
	<i>ha, ed ebbe</i>	
	<i>abbiamo, ed avemmo</i>	
	<i>avete, ed avete</i>	
	<i>hanno, ed ebbero</i>	

Plusqueperfeito

<i>S. Nutriv-eram</i>	<i>ave-va</i>	
eras	vi	} <i>nutrito</i>
erat	va	
<i>P. Nutriv-eramus</i>	<i>ave-vamo</i>	
eratis	vate	
erant	vano	

Futuro

<i>S. Nutri-er</i>	<i>nutri-rò</i>
es	rai
et	rà

<i>P.</i> Nutri-emus	<i>nutri-remo</i>
etis	rete
ent	ranno

MODO SOGGIUNTIVO

Presente

<i>S.</i> Nutri-am	<i>nutr-a</i>
as	a
at	a
<i>P.</i> Nutri-amus	<i>nutr-iamo</i>
atis	iate
ant	ano

Imperfetto

<i>S.</i> Nutri-rem	<i>nutri-ssi</i>
res	ssi
ret	ssc
<i>P.</i> Nutri-remus	<i>nutri-ssimo</i>
retis	ste
rent	ssero
	<i>nutri-rei</i>
	resti
	rebbe
	<i>nutri-remmo</i>
	reste
	rebbero

Passato perfetto

<i>S.</i> Nutriv-erim	<i>abb-ia</i>	} <i>nutrito</i>
eris	i	
erit	a	
<i>P.</i> Nutriv-erimus	<i>abb-iamo</i>	} <i>nutrito</i>
eritis	iate	
erint	iano	

Piuccheperfecto

<i>S.</i> Nutriv-issem	<i>ave-ssi</i>	}	<i>nutrito</i>
isses	<i>ssi</i>		
isset	<i>sse</i>		
<i>P.</i> Nutriv-issemus	<i>ave-ssimo</i>	}	<i>nutrito</i>
issetis	<i>ste</i>		
issent	<i>ssero</i>		
	<i>av-rei</i>	}	<i>nutrito</i>
	<i>resti</i>		
	<i>rebbe</i>		
	<i>av-remmo</i>		
	<i>reste</i>		
	<i>rebbero</i>		

Futuro passato

<i>S.</i> Nutriv-ero	<i>av-rò</i>	}	<i>nutrito</i>
eris	<i>rai</i>		
erit	<i>rà</i>		
<i>P.</i> Nutriv-erimus	<i>av-remo</i>	}	<i>nutrito</i>
eritis	<i>rete</i>		
erint	<i>ranno</i>		

MODO IMPERATIVO

<i>S.</i>	
Nutr-ì, o nutr-ito	<i>nutr-ì</i>
Nutr-iat, o nutr-ito	<i>nutr-a</i>
<i>P.</i> Nutriv-iamus	<i>nutri-amo</i>
Nutr-ite, o nutr-itote	<i>nutr-ite</i>
Nutr-iunt, o nutr-iunto	<i>nutr-ano</i>

Nutr-ire *nutrire*

Nutriy-isse *aver nutrito*

Nutritu-rum, ram, rum esse, *esser per nutrire*

Nutrita-ram, rani, ram fuisse, *essere stato per nutrire*

Nutri-ens, entis, *chi nutre, o nutriya*

Nutritu-rus, ra, rum, * *chi nutrirà, o chi deve nu-
trire*

Nutri-tum, *per nutrire*

Nutrien-di,	<i>di nutrire</i>
do,	<i>a, da, con, nel nutrire</i>
dum,	<i>a, per nutrire</i>

FORMAZIONE

DE' TEMPI NE' VERBI TERMINANTI IN O.

INDICATIVO

Il tempo presente, il passato perfetto dell'indicativo, ed i supini, son parti del verbo non generate da alcun tempo: ma esse servono bensì a generar tutti gli altri.

Il passato imperfetto si forma cambiando il *re* dell' indefinito in *bam*, *ama-re*, *ama-bam*, *legere*, *lege-bam*: ma ne' verbi che escono in *io*, si cangia l' *o* del presente in *ebam*, *accipi-o*, *accipi-ebam*, *audi-o*, *audi-ebam*.

Il passato perfetto varia molto nella sua formazione, la quale s' imparerà meglio dall' uso, e dai Vocabolarj, che dalle regole. È vero però che la prima persona termina sempre in *i*, e la seconda in *isti*, *amav-i*, *amav-isti*, *leg-i*, *leg-isti*.

Il piuccheperfetto si forma dal passato perfetto dell'indicativo, cangiando *i* in *eram*, *amav-i*, *amav-eram*.

Il futuro, per le due prime conjugazioni, muta il *re* dell' indefinito in *bo*, *ama-re*, *doce-re*,

amabo, doce-bo. Per le ultime due, cangia l'o del presente in *am, es, leg-o, nutri-o, leg-am, leg-es, nutri-am, nutri-es.*

IMPERATIVO

L'imperativo si forma sopprimendo il *re* dell'indefinito, *ama-re, ama: lege-re, lege: nutrire, nutri: doce-re, doce.* Ma i quattro verbi *dico, duco, facio, fero*, fanno nell'imperativo *dic, duc, fac, fer*, come pure i loro composti, eccetto quelli che mutano il *facere* in *ficere*, come *perficere*, imperativo *perfice*.

SOGGIUNTIVO

Il presente formasi, nella prima conjugazione, cangiando l'o del presente indicativo in *em, es, am-o, am-em, am-es.* Per le altre tre conjugazioni, cangia l'o in *am, as: doce-o, doce-am, doce-as: leg-o, leg-am, leg-as: nutri-o, nutri-am, nutri-as.*

Il passato imperfetto formasi aggiungendo una *m* all'indefinito: *amare, audire, amare-m, audire-m.*

Il passato perfetto cangia l'i del passato dell'indicativo in *erim: docui, docu-erim, nutriv-i, nutriv-erim.*

Il piuccheperfetto si forma cangiando la *i* del



passato perfetto dell'indicativo in *issem*: *amav-i*, *amav-issem*, *docu-i*, *docu-issem*.

Il futuro si forma mutando la *i* del passato perfetto dell'indicativo in *ero*: *amavi*, *amav-ero*, *docu-i*, *docu-ero*.

INDEFINITO

L'infinito de' verbi latini terminati in *o* ha quattro voci, cioè, *amare*, *amavisse*, *amaturum esse*, *amaturum fuisse*. Queste corrispondono ai rispettivi volgari dell'infinito italiano, *amare*, *aver amato*, *esser per amare*, *essere stato per amare*. Gli scrittori italiani talvolta adoprano queste voci naturali e proprie dell'infinito, come: *Conosco d'aver fallato: diceva d'essere campato da' masnadieri*; e talvolta sostituiscono alle medesime quelle dell'indicativo o del soggiuntivo, rette dalla particella congiuntiva *che*, come: *Conosco che ho fallato: Diceva che egli era campato da' masnadieri*. Dovendo esprimere in latino le voci del modo infinito, il *che* si tace, il verbo che vien dopo di esso si mette all'infinito, ed il nome che lo regge si pone in accusativo, come: *Tu dici, ch'io leggo: Tu dicis me legere*; *Penso, che i fanciulli abbiano letto: Puto pueros legisse*. La prima voce dell'infinito latino si forma dal presente dell'indicativo, cangiando *o* in *are* per la prima con-



jugazione, *am-o, am-are*: in *re*, per la seconda e quarta, *doce-o, doce-re, audi-o, audi-re*; mutando *o*, ovvero *io*, in *ere* per la terza, *leg-o, leg-ere, perfic-io, perfic-ere*.

La corrispondenza poi che passa tra i tempi del verbo finito con l'indefinito è questa. La prima voce dell'indefinito latino ha per suoi volgari il presente dell'indicativo e del soggiuntivo, l'imperfetto dell'indicativo, e la prima voce dell'imperfetto del soggiuntivo. *Dicunt me amare*, dicono che io amo, ami, amava, amassi. *Dicunt te amare*, dicono che tu ami, amavi, amassi. *Dicunt illum amare*, dicono che colui ama, ami, amava, amasse. *Dicunt nos amare*, dicono che noi amiamo, amavamo, amassimo. *Dicunt vos amare*, dicono che voi amate, amiate, amavate, amaste. *Dicunt illos amare*, dicono che coloro amano, amino, amavano, amassero. Sarà bene che nell'esercizio del conjugare i verbi, i fanciulli si addestrino ad infletter così per esteso questa e le altre voci dell'indefinito.

La seconda voce dell'indefinito latino si forma dalla prima persona del perfeto indicativo, cambiando la *i* in *isse*, *amav-i, amavisse*. Ha per suoi volgari il passato perfetto dell'indicativo e del soggiuntivo, e la prima voce del piuccheperfetto del soggiuntivo. *Dicunt me amavisse*, dicono che io amai, ho amato, abbia amato, aveva amato, avessi amato. *Dicunt te amavisse*, dicono



che tu amasti, hai amato, abbi amato, avevi amato, avessi amato.

La terza voce dell'indefinito latino, detta altrimenti futuro semplice, si forma dal supino in *um*, mutando la lettera *m* in *rum*, *ram*, *rum esse*: *amatu-m*, *amatu-rum*, *amatu-ram*, *amatu-rum esse*. Questa ha per suoi volgari il futuro dell'indicativo italiano, o una frase equivalente. *Dicunt me amaturum esse*, dicono ch'io amerò, ch'io sono o sarò per amare. *Dicunt te amaturum esse*, dicono che tu amerai, che tu sei o sarai per amare. A questo futuro corrisponde anche la seconda voce dell'imperfetto del soggiuntivo, ove non dipenda da verbo di tempo presente: *Putabam eum cras venturum esse*, credeva che egli verrebbe domani. Avvertasi che in queste voci di tempo futuro dell'indefinito latino, si osserva la concordanza in genere, numero e caso coll'accusativo che le precede.

La quarta voce dell'indefinito, chiamata altrimenti futuro misto di passato, si forma dal supino in *um*, cambiando la lettera *m* in *rum*, *ram*, *rum fuisse*: *amatu-m*, *amatu-rum fuisse*. Ad essa corrisponde il secondo volgare del piuccheperfetto del soggiuntivo, cioè, *avrei amato*, *avrei letto*, ove sia seguito dalla particella condizionale *se*, o per il valor della sentenza vi possa esser facilmente sottintesa. Per esempio: *Credo che gli scolari avrebbero letto i libri, se gli*

avessero avuti. Tali modi di dire si fanno latini per questa quarta voce dell'infinito accompagnata dall'altra voce *fuisse*, la quale non si suol lasciare. *Dicunt me amaturum fuisse*, dicono che io avrei amato. *Dicunt te amaturum fuisse*, dicono che tu avresti amato.

PARTICIPJ DI SIGNIFICAZIONE ATTIVA

Il participio in *ans*, o in *ens*, si forma mutando la sillaba *bam*, o *bar* del passato imperfetto in *ns*: da *ama-bam*, *audie-bam*, si fa *amans*, *audie-ns*: da *sequebar*, *amplectebam*, si farà *seque-ns*, *amplecte-ns*. Nel verbo *eo*, *is*, e ne'suoi composti si forma mutando *bam* in *ens*, e perciò da *ibam* si farà *iens*, *euntis*, da *abibam*, *abiens*, *abeuntis*. I verbi che non hanno la prima persona dell'imperfetto dell'indicativo, o che non l'hanno in *bam* o *bar*, son privi di questo participio. Quindi è che *odi*, *memini*, *cœpi*, e gl'impersonali mancano di questo participio. Ne mancano ancora *fio*, *reor*, *sum*, ed i suoi composti, come pure *malo*, ed *evado*. Del resto poi tutti i verbi di significato attivo, tanto in *o* che in *or*, ed i neutri non mancanti delle suddette terminazioni in *bam* o *bar* nell'imperfetto indicativo, possono aver questo aggettivo verbale.

Il participio in *rus* si deriva dal supino in *um*, a cui si toglie la lettera *m*, ed in luogo di questa

si aggiunge *rus* per il genere maschile, *ra* per il genere femminile, *rum* per il genere neutro. Da *amatu-m* si forma *amatu-rus*, da *doctu-m*, *doctu-rus*. Esso è di significato attivo, e perciò nascerà dagli attivi in *o* ed in *or*, e dai neutri. Mancheranno di esso i verbi privi di supino.

SUPINI, E GERUNDI

Il supino in *um* è parte primitiva del verbo, la cui formazione s'imparerà dall'uso. Esso è di significazione attiva, e perciò nascerà da tutti i verbi di significato attivo, sì in *o* che in *or*, e dai neutri.

I Gerundi si derivano dall'aggettivo verbale che termina in *ns*, togliendo *s*, ed in luogo di questa mettendo *di*, *do*, *dum*. Quindi da *aman-s* formeranno *aman-di*, *aman-do*, *amand-um*: da *audien-s*, formeranno *audien-di*, *audien-do*, *audien-dum*.

AVVERTIMENTO

La tavola seguente, che contiene le desinenze di tutte le persone in tutti i tempi e modi dei verbi terminanti in *o*, è diretta a render più profittevole l'esercizio del conjugare. Perciò il diligente Maestro procurerà che i fanciulli abbiano bene intese le regole della formazione de' tempi,

affinchè con piena sicurezza e senza fallo derivino la prima persona di ciascun tempo. Ciò fatto, daranno alla medesima le terminazioni segnate nella tavola, ed avranno così le rispettive voci del verbo latino, le quali reciteranno unitamente alla voce de' corrispondenti tempi de' verbi volgari. Perchè poi possano acquistare una sicura cognizione anche de' varj andamenti delle conjugazioni italiane, aggiungiamo agli esempj, che tengono dietro alla presente tavola, alcune regole per formare senza errore ciascun tempo e ciascuna voce de' verbi regolari di nostra lingua.

DESINENZE

DE' VERBI IN O.

		Singolare			Plurale		
MODO INDICATIVO	PRESENTI	1 o	as	at	amus	atis	ant
		2 eo	es	et	emus	etis	ent
		3 o	is	it	imus	itis	unt
		4 io	is	it	imus	itis	iunt
	IMPERFETTO	bam	bas	bat	bamus	batis	bant
	PERFETTO	i	isti	it	imus	istis	erunt o ere
	PIUCCHE PER.	eram	eras	erat	eramus	eratis	erant
	FUTURO	1 bo	bis	bit	bitus	bitis	bunt
		2					
		3 am	as	et	emus	etis	ent
		4					
MODO SOGG.	PRESENTI	1 em	es	et	emus	etis	ent
		2					
		3 am	as	at	amus	atis	ant
		4					
	IMPERFETTO	rem	res	ret	remus	retis	rent
	PERFETTO	erim	eris	erit	erimus	eritis	erint
	PIUCCHE PER.	issem	isses	isset	issemus	issetis	issent
	FUTURO	ero	eris	erit	erimus	eritis	erint
M. IMP.	PRESENTI	1 . . . a	ato,	et ato	emus,	ate atote,	ent anto
		2 . . . e	eto,	eat eto	eamus,	ete etote,	ent ento
		3 . . . e	ito,	at ito	amus,	ite itote,	ant unto
		4 . . . i	ito,	iat ito	iamus,	ite itote,	iant iunto
MODO INDEF.	PRESENTI ED IMPERFETTO	1 are					
		2 ere			SUPINO	um	
		3 ere					
		4 ire			GERUNDI . . .	di do dum	
	PERFETTO, E PIUCCHE PER.	isse			PART. PRES. .	ns	
	FUT. SEMPL.	urum	esse		PART. FUT. .	rus ra rum	
	FUT. MIST.	urum	fuisse				

ESEMPJ*Di Verbi in O della prima conjugazione*

Voco, as, avi, atum, *chiamare*. Accuso, as, avi, atum, are, *accusare*. Celebro, as, avi, atum, are, *celebrare*. Damno, as, avi, atum, are, *condannare*. Educo, as, avi, atum, are, *educare*. Insimulo, as, avi, atum, are, *incolpare*. Laudo, as, avi, atum, are, *lodare*. Onero, as, avi, atum, are, *caricare*. Postulo as, avi, atum, are, *domandare*. Rogo, as, avi, atum, are, *pregare*. Tolerò, as, avi, atum, are, *tollerare*. Duplico, as, avi, atum, are, *raddoppiare*.

ESEMPJ*Di Verbi in O della seconda conjugazione*

Admoveo, es, ovi, otum, ere, *accostare*. Cohibeo, es, bui, bitum, ere, *raffrenare*. Del eo, es, evi, etum, ere, *cancellare*. Exerceo, es, cui, citum, ere, *esercitare*. Impleo, es, evi, etum, ere, *empiere*. Moneo, es, nui, nitum, ere, *ammonire*. Obtineo, es, nui, entum, ere, *ottenere*. Praebeo, es, bui, bitum, ere, *somministrare*. Retinco, es, nui, entum, ere, *ritenere*. Spondeo, es, spoñdi, sponsum, ere, *promettere*.

ESEMPJ*Di Verbi in O della terza conjugazione*

Abduco, is, xi, ctum, erè, *menar via*. Ago,

is, egi, actum, ere, *agire*. Arguo, is, ui, utum, ere, *riprendere*. Concedo, is, essi, essum, ere, *concedere*. Dico, is, xi, ctum, ere, *dire*. Emo, is, emi, emptum, ere, *comprare*. Flecto, is, xi, xum, ere, *piegare*. Induo, is, ui, utum, ere, *vestire*. Mitto, is, isi, issum, ere, *mandare*. Reddo, es, didi, ditum, ere, *rendere*. Scribo, is, psi, ptum, ere, *scrivere*. Trado, dis, didi, ditum, ere, *consegnare*.

ESEMPJ

Di Verbi in O della quarta conjugazione

Audio, is, ivi, itum, ire, *udire*. Aperio, is, ui, ertum, ire, *aprire*. Condio, is, ivi, itum, ire, *condire*. Definio, is, ivi, itum, ire, *determinare*. Erudio, is, ivi, itum, ire, *erudire*. Finio, is, ivi, itum, ire, *finire*. Haurio, is, si, stum, ire, *attingere*. Impedio, is, ivi, itum, ire, *impedire*. Lenio, is, ivi, itum, ire, *mitigare*. Munio, is, ivi, itum, ire, *fortificare*. Punio, is, ivi, itum, ire, *punire*.

FORMAZIONE

DE' TEMPI NE' VERBI ITALIANI

Nella lingua italiana le conjugazioni de' verbi si riducono a tre, e si distinguono tra loro per la desinenza del modo indefinito. La prima comprende i verbi che terminano in *are*, come *ama-*

re, portare. La seconda comprende quelli che finiscono in *ere*, come *temere, leggere.* La terza comprende quelli che hanno la terminazione in *ire*, come *sentire, dormire.*

INDICATIVO

Tempo presente. La prima voce di questo tempo formasi in tutti i verbi regolari cangiando le desinenze *are, ere, ire* dell' indefinito, in *o*, come *am-are, legg-ere, sent-ire, am-o, legg-o, sent-o.* La seconda voce formasi sostituendo alle sopradette desinenze la vocale *i*, come *am-are. legg-ere, sent-ire, am-i, legg-i, sent-i*, con questa avvertenza, che i verbi della prima conjugazione terminati in *care* e *gare* finiscono in *chi*, e *ghi*, come *giudicare, spiegare, tu giudichi, tu spieghi.* La terza voce formasi troncando il *re* dell' indefinito per la prima e seconda conjugazione, *ama-re, legge-re, ama, legge.* Per la terza conjugazione poi si sostituisce la vocale *e* alla terminazione *ire* dell' indefinito, *sent-ire, dorm-ire, sente, dorme.* La prima voce del plurale è formata dalla seconda voce del singolare, con aggiungervi *amo.* Perciò da *tu ami, temi, credi, senti*, fassi *ami-amo, temi-amo, credi-amo, senti-amo.* Onde manifesto fallo sarebbe lo scrivere *noi diciamo, noi leggiamo*, perchè da *tu dici, da tu leggi*, si forma regolar-

mente *noi diciamo, noi leggiamo*: siccome da *tu dedichi e legghi*, derivati da' verbi *dedicare e legare*, si compongono le voci *dedichiamo e legghiamo*. I verbi però in *sco* della terza conjugazione perdono l'ultima sillaba in quella voce, che è formatrice di questa. Onde diremo: *io finisco, tu finisci, noi finiamo: io languisco, tu languisci, noi languiamo*. Così pure diremo, *io tengo, tu tieni, noi teniamo: io vengo, tu vieni, noi veniamo: io pongo, tu poni, noi poniamo: io piango, tu piangi, noi piangiamo*. Sono eccettuati da questa regola, *essere, avere, dare, fare, stare, andare, sapere, volere, potere, dovere*, i quali formano, *siamo, abbiamo, diamo, facciamo, stiamo, andiamo, sappiamo, vogliamo, possiamo, dobbiamo*. La seconda voce plurale formasi ne' verbi regolari, ed anche nella più parte degli irregolari, mutando la sillaba *re* dell' indefinito in *te*. Onde da *ama-re* deriva *ama-te*, da *teme-re*, *teme-te*, da *sentire*, *sentiti-te*. La terza voce del plurale è formata, nella prima conjugazione, della terza voce singolare del presente indicativo, aggiungendo la sillaba *no*, come *egli ama, egli porta, coloro ama-no, coloro porta-no*: e nelle altre due conjugazioni è formata dalla prima voce pur singolare del medesimo tempo, colla giunta solamente della sillaba *no*: *io temo, io vedo, io sento, essi temo-no, essi vedo-no, essi sentono*. Sono eccet-

tuati i verbi *avere*, *fare*, *sapere*, *andare*, *dare*, *stare*, *essere*, i quali formano *hanno*, *fanno*, *sanno*, *vanno*, *danno*, *stanno*, *sono*.

Passato imperfetto. Le voci di questo tempo escono in *va*, *vi*, *va*, per il singolare, ed in *vamo*, *vate*, *vano* per il plurale, e son formate in tutti i verbi, eccetto *essere*, sostituendo la sopraddetta sillaba al *re* dell' indefinito, come *ama-re*; *teme-re*, *ama-va*, *ama-vi*, *ama-va*, *ama-vamo*, *ama-vate*, *ama-vano*, *teme-va*, *teme-vi*, *teme-va* ec. Ma i verbi contratti debbono prima esser ridotti alla loro maniera primitiva, come *porre*, *ponere*; *fare*, *facere*; *condurre*, *conducere*; e quindi nasceranno facilmente *poneva*, *faceva*, *conduceva*. Avvertasi che la prima persona di questo tempo deve in tutti i verbi terminare in *a*, e convien dire, *io amava*, *io leggeva*, e non già, *io amavo*, *io leggevo*. Questa prima voce, come pure la terza del singolare e la terza del plurale, si possono sincopare, facendo dileguar la *v* in tutti i verbi, fuorchè in quelli della prima conjugazione, e possiamo dire, *io temea*, *egli temea*, *coloro temeano*, *io sentia*, *egli sentia*, *coloro sentiano*. È errore terminare la seconda voce del plurale come la seconda voce del singolare, dovendosi dire, *voi amavate*, *voi temevate*, e non già, *voi amavi*, *voi temevi*. La prima e la seconda voce del plurale debbonsi pronunciare coll'accento sulla penultima, e dire,

noi leggevamo, voi leggevate. Nella terza voce del plurale gli antichi ebbero in uso talvolta di cangiare in *e* l'ultima *a* ne' verbi della terza conjugazione, e però troverai nelle loro scritture, *essi sentieno, essi morieno*, per *sentiano, moriano*: il che fecero ancora ne' verbi della seconda conjugazione, tirandoli alla variazione della terza, e dissero *avieno, credieno, solieno, vivieno*.

Passato indeterminato. In questo tempo i verbi della prima e della terza conjugazione comunemente son regolari, e formano la loro prima voce cangiando la sillaba *re* dell'infinito in *i*, come *ama-re, ama-i, senti-re, senti-i*. Eccettuansi però i verbi *dare, stare, fare*, che fanno *diedi o detti, stetti, feci*. Ma i verbi della seconda conjugazione sono per la più parte irregolari. Questa irregolarità però cade sulla prima e terza persona del singolare, e sulla terza del plurale. Nell'altre persone non escono fuor di regola, e formano la seconda voce del singolare, cangiando la sillaba *re* dell'infinito in *sti*, e la seconda voce del plurale, cangiando questa medesima sillaba in *ste*, *legge-re, tu legge-sti, voi legge-ste*. Ciò avviene anche nell'altre conjugazioni, fuorchè ne' verbi *dare* e *stare*, che fanno, *desti* e *stesti*; e riguardo ai verbi contratti, debbono prima ridursi alla loro forma primitiva, come *porre, ponere, pone-sti*. La prima persona del plurale nasce dall'infinito, mutando il *re* in

mmo. Così dagli indefiniti *legge-re*, *scrive-re*, *face-re*, *dice-re*, *vive-re*, si comporrà *leggemmo*, *scrive-mmo*, *face-mmo*, *dice-mmo*, *vive-mmo*. Onde vanno errati coloro che dicono *lessemmo* invece di *leggemmo*, *ruppemo* invece di *rompemmo*, e simili. La terza voce plurale si forma dalla terza voce del singolare, se termina in vocale accentata, cambiando questa vocale in *aro-no* per la prima conjugazione, in *erono* per la seconda, in *irono* per la terza: *am-ò*, *tem-è*, *fin-ì*, *am-arono*, *tem-erono*, *fin-irono*. Se poi la vocale della terminazione non è accentata, si aggiunge ad essa in tutte le conjugazioni un *ro*: *temette*, *colse*, *diede*, *scrisse*, *temette-ro*, *colsero*, *diedero*, *scrissero*.

Futuro. Questo tempo si forma mutando la sillaba *re* dell'indefinito in *rò*, *rai*, *rà*, per il singolare, ed in *remo*, *rete*, *ranno*, per il plurale: come *scrive-re*, *scrive-rò*, *scrive-rai*, *scrive-rà*, *scrive-remo*, *scrive-rete*, *scrive-ranno*. I verbi della prima conjugazione che nell'indefinito hanno più di due sillabe, mutano la caratteristica *a* in *e*, come *parlare*, *amare*, *portare*, *parlerò*, *amerò*, *porterò*. Alcuni verbi in questo tempo soffrono la contrazione della vocale che precede la sillaba *re*, come *potere*, *dovere*, *sapere*, e *diremo*, *io potrò*, *io dovrò*, *io saprò*.

IMPERATIVO

L'imperativo, ne' verbi della prima conjugazione, forma la seconda persona del primo numero troncando il *re* dell'infinito: *amare, ama tu, portare, porta tu*. Lo stesso interviene ne' verbi della terza, *dormire, dormi tu, sentire, senti tu*. I verbi della seconda cangiano la desinenza *ere* in *i*: *scrivere, scrivi tu: temere, temi tu*. Questa voce non comporta seco la negazione, onde dovendosi esprimere il comando negativamente prendiamo *l'infinito* giunto all'avverbio *non*, se il comando è diretto ad una sola persona, e diremo per esempio, *non temere, non disubbidire, non iscrivere*. La terza persona ne' verbi della prima conjugazione termina in *i*, *ami egli*. Nei verbi delle altre due conjugazioni termina in *a*, *tema, creda, senta egli*. Nel numero plurale tutte e tre le conjugazioni si accordano in avervi per prima e per seconda persona quelle medesime voci che ha l'indicativo presente: *Amiamo, temiamo, sentiamo noi, amate, temete, sentite voi*. La terza persona si forma sempre dalla terza del singolare, giuntovi *no*: *ami egli, ami-no essi: tema, creda, senta egli, tema-no, creda-no, senta-no coloro*. Dal che vedesi che i soli verbi della prima conjugazione terminano in questa terza persona in *ino*, e gli altri sempre in *ano*, e

però non dovrà dirsi *legghino, sentino, scrivino*, e simili errori del volgo, ma bensì *leggano, sentano, scrivano*.

SOGGIUNTIVO

Tempo presente. La prima conjugazione ha nel singolare una sola voce finita in *i*, che serve a tutte e tre le persone, e questa è la medesima seconda voce del presente dell'indicativo: *conciossiachè io ami, tu ami, egli ami*. Le altre conjugazioni hanno ancor esse nel singolare una voce sola terminata in *a* per tutte e tre le persone: *conciossiachè io, tu, egli, tema, creda, senta*, ed è questa la terza voce istessa del singolare dell'imperativo.

Passato imperfetto. Formiamo questo tempo mutando la sillaba *re* dell'indefinito in *ssi, ssi, sse*, per lo numero singolare, ed in *ssimo, ste, ssero*, per lo numero plurale; come *teme-re, conciossiachè io teme-ssi, tu teme-ssi, egli teme-sse, noi temessimo, voi teme-ste, coloro teme-ssero*. Sono eccettuati i verbi *essere, dare e stare*, i quali fanno in questo tempo *fossi, dessi, stessi*. Quanto ai verbi contratti, debbono ridursi prima alla forma primitiva, come abbiamo già altre volte osservato. Gli antichi prosatori hanno spesso finito la terza voce del plurale anche in

ono, ed in vece di *amassero, temessero, credessero, sentissero*, hanno scritto *amassono, temessono, credessono, sentissono*.

SOGGIUNTIVO CONDIZIONALE

Il presente condizionale è formato in tutti i verbi, eccetto *essere*, mutando il *re* dell'infinito in *rei, resti, rebbe* per il singolare, ed in *remmo, reste, rebbero* per il plurale. Se il futuro dell'indicativo ha subito contrazione, o cambiamento della vocale *a* in *e*, avviene la cosa medesima anche in questo tempo: *amare*, fut. *amerò*, condiz. *amerei*. La prima persona del plurale esce in *remmo*, con due *m* per distinguerla dal futuro, ed è perciò grave errore terminarla in *rebbemo*, o *ressimo* come usano alcuni del volgo, e non si potrà dire per esempio *amerebbemo*, o *ameressimo*, *crederebbemo*, o *crederessimo*, invece di *ameremmo*, e *crederemmo*. La terza persona del plurale, oltre alla desinenza *rebbero* da noi accennata, può anche finire in *rebbono*, e possiamo ottimamente dire *eglino leggerebbero*, o *eglino leggerebbono*. I poeti hanno terminata la prima e terza voce singolare di questo tempo in *ia*, e la terza plurale in *iano*, ed hanno scritto *io crederia*, *egli crederia*, *eglino crederiano*, invece di *io crederei*, *egli crederebbe*, *eglino crederebbero*.

TEMPI COMPOSTI

Gli altri tempi fuori de' rammentati fin qui si compongono col participio passato accompagnato dal verbo *avere*, o dal verbo *essere*. Non vi è regola generale per ridurre ad un ordine i verbi che uniscono la voce del participio passato col verbo *avere*, e ad un' altro quegli che l'uniscono col verbo *essere*. Tuttavolta i verbi attivi, i quali reggono alcun soggetto, in cui trasportano l'azione, uniscono la voce del participio col verbo *avere*, e non mai coll' *essere*. E sebbene alcuni siano di doppia maniera, cioè, ora neutri, ed ora attivi, in quanto s'adoprao attivamente e reggono alcun caso, sempre uniscono al participio passato il verbo *avere*: talchè dove noi potrem dire, *essendo io passato su 'l ponte*, non potrem dire, *essendo io passato il ponte*, ma *avendo io*: perciocchè niuna azione che ha termine espresso si dimostra propriamente altro che col verbo *avere*, siccome al contrario niuna passione altro che col verbo *essere*. E perciò i verbi passivi richieggono necessariamente unito al participio passato il verbo *essere*, e non mai si accordano con l' *avere*. Perciocchè nella lingua italiana il verbo passivo non è altro, che il participio determinato a significar ciò che da altri soffriamo, unendosi col verbo *essere*.

NOMI VERBALI

I participj ne' verbi italiani son due, uno di significazione attiva, o intransitiva terminato in *ante*, o in *ente*, come *portante*, *vivente*, *scrivente*, ed uno di significazione passiva terminato in *to*, o *so* per il genere maschile, ed in *ta*, o *sa* per il genere femminile, come *amato*, *scritto*, *amata*, *scritta*: *mosso*, *ucciso*, *mossa*, *uccisa*. Questo secondo participio è retto dal verbo *avere*, o dal verbo *essere* espresso o sottinteso. Quando è retto dal verbo *essere*, l'uso più comune degli scrittori richiede che debba concordare col nome principale cui si riferisce, come: *ogni stella era già fuggita: questa vivanda non m'è piaciuta*. Ma se dipende dal verbo *avere* può concordare col nome, e no. Così possiamo dire: *San Luca ha scritto gli Atti degli Apostoli*, e *San Luca ha scritti gli Atti degli Apostoli*: *San Paolo ha scritte quattordici Epistole*, e *San Paolo ha scritto quattordici Epistole*.

I Gerundj sono invariabili nella loro terminazione, la quale è in *ando*, o in *endo*, come *amando*, *leggendo*; il Gerundio nella lingua italiana è di due maniere, cioè *semplice*, come *scrivendo*, *andando*: e *composto*, come *avendo scritto*, *essendo andato*.

Il participio in ante, o *in ente*, ed il *gerundio semplice* si derivano facilmente dall'infinito, cambiando la desinenza *are* in *ante*, *ando*, e la desinenza *ere*, *ire*, in *ente*, *endo*, e perciò da *oper-are*, formerassi *oper-ante*, *oper-ando*, da *cred-ere*, ed *ud-ire* formerassi *cred-ente*, *ud-ente*, *cred-endo*, *ud-endo*. I verbi che fossero nell'infinito contratti, come *porre*, *trarre*, si ridurranno alla primitiva maniera, *ponere*, *tracere*, e quindi agevolmente si deriverà *ponendo*, *traendo*.

In queste osservazioni su i verbi della nostra lingua, e sulla derivazione delle loro voci, abbiamo accennate solamente le regole più generali. Varie sono l'eccezioni per li verbi irregolari, le quali possono impararsi dalla lettura de' buoni Scrittori, e dalle Grammatiche Italiane.

CLASSE QUINTA

CONJUGAZIONI

DE' VERBI TERMINATI IN *OR*.

I verbi regolari che finiscono in *or* hanno quattro conjugazioni, corrispondenti alle quattro conjugazioni de' verbi terminanti in *o*. La prima di esse cade nell' indefinito in *ari*, come *amari*, e nella seconda persona del presente dell' indicativo in *aris*, come *amaris*. La seconda esce nell' indefinito in *eri* lungo, come *doceri*, e nella seconda persona del presente indicativo in *eris* lungo, come *doceris*. La terza finisce nell' indefinito in *i*, come *legi*, e nella seconda persona del presente indicativo in *eris* breve, come *legeris*. La quarta finalmente termina nell' indefinito in *iri*, come *nutriri*, e nella seconda persona del presente indicativo in *iris*, come *nutriris*. I verbi che si comprendono in queste conjugazioni possono essere o *passivi*, o *comuni*, o *deponenti*. Tutti questi, nella inflessione latina per lo passato perfetto, e per li tempi che da esso

derivano, mancano della voce propria, ed a questa mancanza suppliscono comodamente coll' aggettivo verbale in *us* unito alla rispettiva voce del verbo *sum*, come *amatus sum*, sono stato amato: *amatus eram*, io era stato amato. Quanto alla lingua italiana, i verbi passivi compongono tutti i loro tempi col verbo *essere* accompagnato col participio di significazione passiva, come: *Io sono stato amato: Tu fosti ammaestrato*. I verbi comuni hanno il volgare attivo e passivo, ed i verbi deponenti hanno il solo volgare attivo. Ora perchè questi verbi in *or* formano molti loro tempi coll' aiuto del verbo *sum*, stimiamo opportuno di metterne innanzi tratto la conjugazione.

CONJUGAZIONE DEL VERBO *SUM*

MODO INDICATIVO

Presente

<i>S.</i>	<i>Sum</i>	<i>io sono</i>
	<i>Es</i>	<i>tu sei, o se'</i>
	<i>Est</i>	<i>colui è</i>
<i>P.</i>	<i>Sumus</i>	<i>noi siamo</i>
	<i>Estis</i>	<i>voi siete</i>
	<i>Sunt</i>	<i>coloro sono</i>

Imperfetto

<i>S.</i>	Eram	<i>io era</i>
	Eras	<i>tu eri</i>
	Erat	<i>colui era</i>
<i>P.</i>	Eramus	<i>noi eravamo</i>
	Eratis	<i>voi eravate</i>
	Erant	<i>coloro erano</i>

Passato perfetto

<i>S.</i>	Fui	<i>io fui, e sono stato</i>
	Fuisti	<i>tu fosti, e sei stato</i>
	Fuit	<i>colui fu, ed è stato</i>
<i>P.</i>	Fuimus	<i>noi fummo, e siamo stati</i>
	Fuistis	<i>voi foste, e siete stati</i>
	Fuerunt, o fuere	<i>coloro furono, e sono stati</i>

Piuccheperfetto

<i>S.</i>	Fueram	<i>io era stato</i>
	Fueras	<i>tu eri stato</i>
	Fuerat	<i>colui era stato</i>
<i>P.</i>	Fueramus	<i>noi eravamo stati</i>
	Fueratis	<i>voi eravate stati</i>
	Fuerant	<i>coloro erano stati</i>

Futuro

<i>S.</i>	Ero	<i>io sarò</i>
	Eris	<i>tu sarai</i>
	Erit	<i>colui sarà</i>
<i>P.</i>	Erimus	<i>noi saremo</i>
	Eritis	<i>voi sarete</i>
	Erunt	<i>coloro saranno</i>

MODO SOGGIUNTIVO**Presente**

<i>S.</i>	<i>Sim</i>	<i>io sia</i>
	<i>Sis</i>	<i>tu sii, o sia</i>
	<i>Sit</i>	<i>colui sia</i>
<i>P.</i>	<i>Simus</i>	<i>noi siamo</i>
	<i>Sitis</i>	<i>voi siate</i>
	<i>Sint</i>	<i>coloro sieno, o siano</i>

Imperfetto

<i>S.</i>	<i>Essem</i>	<i>io fossi, e sarei</i>
	<i>Esses</i>	<i>tu fosti, e saresti</i>
	<i>Esset</i>	<i>colui fosse, e sarebbe</i>
<i>P.</i>	<i>Essemus</i>	<i>noi fossimo, e saremmo</i>
	<i>Essetis</i>	<i>voi foste, e sareste</i>
	<i>Essent</i>	<i>coloro fossero, e sarebbero</i>

Passato perfetto

<i>S.</i>	<i>Fuerim</i>	<i>io sia stato</i>
	<i>Fueris</i>	<i>tu sii stato</i>
	<i>Fnerit</i>	<i>colui sia stato</i>
<i>P.</i>	<i>Fuerimus</i>	<i>noi siamo stati</i>
	<i>Fueritis</i>	<i>voi state stati</i>
	<i>Fuerint</i>	<i>coloro sieno stati</i>

Piuccheperfetto

<i>S.</i>	<i>Fuissem</i>	<i>io fossi, e sarei stato</i>
	<i>Fuisses</i>	<i>tu fossi, e saresti stato</i>
	<i>Fuisset</i>	<i>colui fosse, e sarebbe stato</i>
<i>P.</i>	<i>Fuissemus</i>	<i>noi fossimo, e saremmo stati</i>
	<i>Fuissetis</i>	<i>voi foste, e sareste stati</i>
	<i>Fuissent</i>	<i>coloro fossero, e sarebbero stati</i>

Futuro passato

<i>S.</i>	Fuero	<i>io sarò stato</i>
	Fueris	<i>tu sarai stato</i>
	Fuerit	<i>colui sarà stato</i>
<i>P.</i>	Fuerimus	<i>noi saremo stati</i>
	Fueritis	<i>voi sarete stati</i>
	Fuerint	<i>coloro saranno stati</i>

MODO IMPERATIVO

<i>S.</i>		
	Es, o esto, o sis	<i>sii tu</i>
	Sit, o esto	<i>sia colui</i>
<i>P.</i>	Simus	<i>siamo noi</i>
	Este, o estote	<i>siate voi</i>
	Sint, o sunt	<i>sieno coloro</i>

MODO INDEFINITO**Presente ed Imperfetto**

Esse,	<i>essere</i>
-------	---------------

Perfetto e Piuccheperfetto

Fuisse;	<i>essere stato</i>
---------	---------------------

Futuro semplice

Fore, o futurum esse	<i>esser per essere</i>
----------------------	-------------------------

Futuro misto

Futurum fuisse	<i>essere stato per essere</i>
----------------	--------------------------------

Participio futuro

Futurus, a, um,	<i>chi sarà, o deve essere</i>
-----------------	--------------------------------

PRIMA CONJUGAZIONE

MODO INDICATIVO

Presente

<i>S.</i> Am-or	<i>sono</i>	} <i>amato</i>
aris, o are	<i>sei</i>	
atur	<i>è</i>	
<i>P.</i> Am-amur	<i>siamo</i>	} <i>amati</i>
amini	<i>siete</i>	
antur	<i>sono</i>	

Imperfetto

<i>S.</i> Ama-bar	<i>era</i>	} <i>amato</i>
baris, o bare	<i>eri</i>	
batur	<i>era</i>	
<i>P.</i> Ama-bamur	<i>eravamo</i>	} <i>amati</i>
bamini	<i>eravate</i>	
bantur	<i>erano</i>	

Passato perfetto

<i>S.</i> Ama-tus, ta, tum sum, o fui	<i>sono stato, o fui</i>	} <i>amato</i>
tus, ta, tum es, o fuisti	<i>sei stato, o fosti</i>	
tus, ta, tum est, o fuit	<i>è stato, o fu</i>	
<i>P.</i> Ama-ti, tae, ta sumus, o faimus	<i>siamo stati, o fummo</i>	} <i>amati</i>
ti, tae, ta estis, o fuistis	<i>siete stati, o foste</i>	
ti, tae, ta sunt, o fuerunt	<i>sono stati, o furono</i>	

Piuccheperfetto

<i>S.</i> Ama-tus, ta tuum eram, o fueram	<i>era stato</i>	} <i>amato</i>
tus, ta, tum eras, o fueras	<i>eri stato</i>	
tus, ta, tum erat, o fuerat	<i>era stato</i>	
<i>P.</i> Ama-ti, tae, ta eramus, o fueramus	<i>eravamo stati</i>	} <i>amati</i>
ti, tae, ta eratis, o fueratis	<i>eravate stati</i>	
ti, tae, ta erant, o fuerant	<i>erano stati</i>	

Futuro

<i>S.</i> Ama-bor	<i>sarò</i>	} <i>amato</i>
beris, o bere	<i>sarai</i>	
bitur	<i>sarà</i>	
<i>P.</i> Ama-bimur	<i>saremo</i>	} <i>amati</i>
himini	<i>sarete</i>	
huntur	<i>saranno</i>	

MODO SOGGIUNTIVO**Presente**

<i>S.</i> Am-er	<i>sia</i>	} <i>amato</i>
eris, o ere	<i>sii</i>	
etur	<i>sia</i>	
<i>P.</i> Am-emur	<i>siamo</i>	} <i>amati</i>
emini	<i>siale</i>	
entur	<i>sieno</i>	

Imperfetto

<i>S.</i> Ama rer	<i>fossi, o sarei</i>	} <i>amato</i>
reris, o rete	<i>fossi, o saresti</i>	
retur	<i>fosse, o sarebbe</i>	

<i>P.</i> Ama-remur	<i>fossimo, o saremmo</i>	} <i>amati</i>
remini	<i>foste, o sareste</i>	
rentur	<i>fossero, o sarebbero</i>	

Passato perfetto

<i>S.</i> Ama-tus, ta, tum sim, o fuerim	<i>sia stato</i>	} <i>amato</i>
tus, ta, tum sis, o fueris	<i>sii stato</i>	
tus, ta, tum sit, o fuerit	<i>sia stato</i>	
<i>P.</i> Ama-ti, tae, ta simus, o fuerimus	<i>siamo stati</i>	} <i>amati</i>
ti, tae, ta sitis, o fueritis	<i>siate stati</i>	
ti, tae, ta sint, o fuerint	<i>sieno stati</i>	

Piuccheperfetto

<i>S.</i> Ama-tus, ta, tum essem, o fuissen	<i>fossi stato</i>	} <i>amato</i>
tus, ta, tum esses, o fuisses	<i>fossi stato</i>	
tus, ta, tum esset, o fuisset	<i>fosse stato</i>	
<i>P.</i> Ama-ti, tae, ta essemus, o fuissemus	<i>fossimo stati</i>	} <i>amati</i>
ti, tae, ta essetis, o fuissetis	<i>foste stati</i>	
ti, tae, ta essent, o fuissent	<i>fossero stati</i>	
	<i>sarei stato</i>	} <i>amato</i>
	<i>saresti stato</i>	
	<i>sarebbe stato</i>	
	<i>saremmo stati</i>	} <i>amati</i>
	<i>sareste stati</i>	
	<i>sarebbero stati</i>	

Futuro passato

<i>S.</i> Ama-tus, ta, tum ero, o fuero	<i>sarò stato</i>	} <i>amato</i>
tus, ta, tum eris, o fueris	<i>sarai stato</i>	
tus, ta, tum erit, o fuerit	<i>sarà stato</i>	
<i>P.</i> Ama-ti, tae, ta erimus, o fuerimus	<i>saremo stati</i>	} <i>amati</i>
ti, tae, ta eritis, o fueritis	<i>sarete stati</i>	
ti, tae, ta erunt, o fuerint	<i>saranno stati</i>	

MODO IMPERATIVO

<i>S.</i>	
Am-are, o ator	<i>sii amato tu</i>
etur, o ator	<i>sia amato colui</i>
<i>P.</i> Am-emur	<i>siamo amati noi</i>
amini, o aminor	<i>siate amati voi</i>
entur, o antor.	<i>siano amati coloro</i>

MODO INDEFINITO**Presente, e Imperfetto**

Am-ari,	<i>essere amato</i>
---------	---------------------

Perfetto, e Piuccheperfetto

Ama-tum, tam, tum esse, o fuisse	<i>essere stato amato</i>
----------------------------------	---------------------------

Futuro semplice

Amatum iri,	<i>dover esser amato,</i>
o	o
Amandum, dam, dum esse	<i>che io sarò amato</i>

Futuro misto

Aman-dum, dam dum fuisse,	<i>aver dovuto essere amato,</i>
	<i>o che io sarei stato amato</i>

Supino

Ama-tu,	<i>da essere amato</i>
---------	------------------------

Participio passato

Ama-tus, ta, tum,	<i>amato</i>
-------------------	--------------

Participio futuro

Aman-dus, da, dum,	<i>chi sarà, o deve esser amato</i>
--------------------	-------------------------------------

SECONDA CONJUGAZIONE

MODO INDICATIVO

Presente

<i>S.</i> Doc-eor	<i>sono</i>	} <i>ammaestrato</i>
eris, o ere	<i>sci</i>	
etur	<i>è</i>	
<i>P.</i> Doc-emur	<i>siamo</i>	} <i>ammaestrati</i>
emini	<i>siete</i>	
entur	<i>sono</i>	

Imperfetto

<i>S.</i> Doce-bar	<i>era</i>	} <i>ammaestrato</i>
baris, o bare	<i>eri</i>	
batur	<i>era</i>	
<i>P.</i> Doce-bamur	<i>eravamo</i>	} <i>ammaestrati</i>
bamini	<i>eravate</i>	
bantur	<i>erano</i>	

Passato perfetto

<i>S.</i> Doc-tus, ta, tum sum, o fui	<i>sono stato, o fui</i>	} <i>ammae- strato</i>
tus, ta tum es o fuisti	<i>sei stato, o fosti</i>	
tus, ta, tum est, o fuit	<i>è stato, o fu</i>	
<i>P.</i> Doc-ti,tae, ta sumus, o fuimus	<i>siamo stati, o fummo</i>	} <i>ammae- strati</i>
ti, tae, ta estis, o fuistis	<i>siete stati, o foste</i>	
ti, tae, ta sunt, o fuerunt	<i>sono stati, o furono</i>	

Piuccheperfetto

<i>S.</i> Doc-tus, ta, tum eram, o fueram	<i>era stato</i>	} <i>ammac- strato</i>
tus, ta, tum eras, o fueras	<i>eri stato</i>	
tus, ta, tum erat, o fuerat	<i>era stato</i>	

<i>P.</i> Doc-ti, tac, ta eramus, o fueramus	<i>eravamo stati</i>	} <i>ammaestrati</i>
ti, tac, ta eratis, o fueratis	<i>eravate stati</i>	
ti, tac, ta erant, o fuerant	<i>erano stati</i>	

Futuro

<i>S.</i> Doce-bor	<i>sarò</i>	} <i>ammaestrato</i>
beris, o bere	<i>surai</i>	
bitur	<i>sarà</i>	
<i>P.</i> Doce-bimur	<i>saremo</i>	} <i>ammaestrati</i>
bimini	<i>sarete</i>	
buntur	<i>saranno</i>	

MODO SOGGIUNTIVO**Presente**

<i>S.</i> Doce-ar	<i>sia</i>	} <i>ammaestrato</i>
aris, o are	<i>sii</i>	
atur	<i>sia</i>	
<i>P.</i> Doce-amur	<i>siamo</i>	} <i>ammaestrati</i>
amini	<i>siate</i>	
antur	<i>sieno</i>	

Imperfetto

<i>S.</i> Doce-rer	<i>fossi, o sarei</i>	} <i>ammaestrato</i>
reris, o rere	<i>fossi, o saresti</i>	
retur,	<i>fosse, o sarebbe</i>	
<i>P.</i> Doce-remur	<i>fossimo, o saremmo</i>	} <i>ammaestrati</i>
remini	<i>foste, o sareste</i>	
rentur	<i>fossero, o sarebbero</i>	

Passato perfetto

<i>S.</i> Doc-tus, ta, tum sim, o fuerim	<i>sia stato</i>	} <i>ammaestrato</i>
tus, ta, tum sis, o fueris	<i>sii stato</i>	
tus, ta, tum sit, o fuerit	<i>sia stato</i>	

<i>P.</i> Doc-ti, tae, ta simus, o fuerimus	<i>siamo stati</i>	} <i>ammae- strati</i>
ti, tae, ta sitis, o fueritis	<i>siate stati</i>	
ti, tae, ta sint, o fuerint	<i>sieno stati</i>	

Piuccheperfetto

<i>S.</i> Doc-tus, ta, tum essem, o fuissem	<i>fossi stato</i>	} <i>ammae- strato</i>
tus, ta, tum esses, o fuisses	<i>fossi stato</i>	
tus, ta, tum esset, o fuisset	<i>fosse stato</i>	
<i>P.</i> Doc-ti, tae, ta essemus, o fuissemus	<i>fossimo stati</i>	} <i>ammae- strati</i>
ti, tae, ta essetis, o fuissetis	<i>foste stati</i>	
ti, tae, ta essent, o fuissent	<i>fossero stati</i>	
	<i>sarei stato</i>	} <i>ammae- strato</i>
	<i>saresti stato</i>	
	<i>sarebbestato</i>	
	<i>saremmo stati</i>	} <i>ammae- strati</i>
	<i>sareste stati</i>	
	<i>sarebbero stati</i>	

Futuro passato

<i>S.</i> Doc-tus, ta, tum ero, o fuero	<i>sarò stato</i>	} <i>ammae- strato</i>
tus, ta, tum eris, o fueris	<i>sarai stato</i>	
tus, ta, tum erit, o fuerit	<i>sarà stato</i>	
<i>P.</i> Doc-ti, tae, ta erimus, o fuerimus	<i>saremo stati</i>	} <i>ammae- strati</i>
ti, tae, ta eritis, o fueritis	<i>sarete stati</i>	
ti, tae, ta erunt, o fuerint	<i>saranno stati</i>	

MODO IMPERATIVO

<i>S.</i>	
Doc-ere, o etor	<i>sii ammaestrato tu</i>
ebur, o etor	<i>sia ammaestrato colui</i>

<i>P.</i> Doc-eamur	<i>siamo ammaestrati noi</i>
emini, o eminor	<i>siate ammaestrati voi</i>
eantur, o entor	<i>siano ammaestrati coloro</i>

MODO INDEFINITO

Presente ed Imperfetto

Doc-eri,	<i>essere ammaestrato</i>
----------	---------------------------

Perfetto, e Piuccheperfetto

Doc-tum, tam, tnm esse, o fuisse	<i>essere stato ammaestrato</i>
----------------------------------	---------------------------------

Futuro semplice

Doc-tum, iri	<i>dover essere ammaestrato,</i>
o	o
Docen-dum, dam, dum esse,	<i>ch'io sarò ammaestrato</i>

Futuro misto

	<i>aver dovuto esser ammaestrato,</i>
Docen-dum, dam, dum fuisse,	o
	<i>ch'io sarei stato ammaestrato</i>

Supino

Doct-u,	<i>da esser ammaestrato</i>
---------	-----------------------------

Participio passato

Doc-tus, ta, tum,	<i>ammaestrato</i>
-------------------	--------------------

Participio futuro

Docen-dus, da, dum,	<i>chi sarà, o deve esser</i> <i>ammaestrato</i>
---------------------	---

TERZA CONJUGAZIONE**MODO INDICATIVO****Presente**

<i>S.</i> Leg-or	<i>sono</i>	} <i>letto</i>
eris, o ere	<i>sei</i>	
itur	<i>è</i>	
<i>P.</i> Leg-imur	<i>siamo</i>	} <i>letti</i>
imini	<i>siete</i>	
untur	<i>sono</i>	

Imperfetto

<i>S.</i> Lege-bar	<i>era</i>	} <i>letto</i>
baris, o bare	<i>eri</i>	
bantur	<i>era</i>	
<i>P.</i> Lege-bamur	<i>eravamo</i>	} <i>letti</i>
bamini	<i>eravate</i>	
bantur	<i>erano</i>	

Passato perfetto

<i>S.</i> Lec-tus, ta, tum sum, o fui	<i>sono stato, o fui</i>	} <i>letto</i>
tus, ta, tum es, o fuisti	<i>sei stato, o fosti</i>	
tus, ta, tum est, o fuit	<i>è stato, o fu</i>	
<i>P.</i> Lec-ti, tae, ta sumus, o fuimus	<i>siamo stati, o fummo</i>	} <i>letti</i>
ti, tae, ta estis, o fuistis	<i>siete stati, o foste</i>	
ti, tae, ta sunt, o fuerunt	<i>sono stati, o furono</i>	

Piuccheperfetto

<i>S.</i> Lec-tus, ta, tum sum, o fui	<i>era stato</i>	} <i>letto</i>
tus, ta, tum eras, o fueras	<i>eri stato</i>	
tus, ta, tum erat, o fuerat	<i>era stato</i>	

<i>P.</i> Lec-ti, tac, ta eramus, o fueramus	<i>eravamo stati</i>	} <i>letti</i>
ti, tae, ta eratis, o fueratis	<i>eravate stati</i>	
ti, tae, ta erant, o fuerant	<i>erano stati</i>	

Futuro

<i>S.</i> Leg-ar	<i>sarò</i>	} <i>letto</i>
eris, o ere	<i>sarai</i>	
etur	<i>sarà</i>	
<i>P.</i> Leg-emur	<i>saremo</i>	} <i>letti</i>
emini	<i>sarete</i>	
entur	<i>saranno</i>	

MODO SOGGIUNTIVO**Presente**

<i>S.</i> Leg-ar	<i>sia</i>	} <i>letto</i>
aris, o are	<i>sii</i>	
atur	<i>sia</i>	
<i>P.</i> Leg-amur	<i>siamo</i>	} <i>letti</i>
amini	<i>siate</i>	
antur	<i>sieno</i>	

Imperfetto

<i>S.</i> Lege-rer	<i>fossi, o sarei</i>	} <i>letto</i>
reris, o rere	<i>fossi, o saresti</i>	
retur	<i>fosse, o sarebbe</i>	
<i>P.</i> Lege-remur	<i>fossimo, o saremmo</i>	} <i>letti</i>
remini	<i>foste, o sareste</i>	
rentur	<i>fossero, o sarebbero</i>	

Passato perfetto

<i>S.</i> Lec-tus, ta, tum sim, o fuerim	<i>sia stato</i>	} <i>letto</i>
tus, ta, tum sis, o fueris	<i>sii stato</i>	
tus, ta, tum sit, o fuerit	<i>sia stato</i>	

<i>P.</i> Lec-ti, tae, ta simus, o fuerimus	<i>siamo stati</i>	} <i>letti</i>
ti, tae, ta sitis, o fueritis	<i>siate stati</i>	
ti, tae, ta sint, o fuerint	<i>sieno stati</i>	

Piuccheperfetto

<i>S.</i> Lec-tus, ta, tum essem, o fuisset	<i>fossi stato</i>	} <i>letto</i>
tus, ta, tum esses, o fuisses	<i>fossi stato</i>	
tus, ta, tum esset, o fuisset	<i>fosse stato</i>	
<i>P.</i> Lec-ti, tae, ta essemus, o fuissetus	<i>fossimo stati</i>	} <i>letti</i>
ti, tae, ta essetis, o fuissetis	<i>foste stati</i>	
ti, tae, ta essent, o fuissent	<i>fossero stati</i>	
	<i>sarei stato</i>	} <i>letto</i>
	<i>saresti stato</i>	
	<i>sarebbe stato</i>	
	<i>saremmo stati</i>	} <i>letti</i>
	<i>sareste stati</i>	
	<i>sarebbero stati</i>	

Futuro passato

<i>S.</i> Lec-tus, ta, tum ero, o fuero	<i>sarò stato</i>	} <i>letto</i>
tus, ta, tum eris, o fueris	<i>sarai stato</i>	
tus, ta, tum erit, o fuerit	<i>sarà stato</i>	
<i>P.</i> Lec-ti, tae, ta erimus, o fuerimus	<i>saremo stati</i>	} <i>letti</i>
ti, tae, ta eritis, o fueritis	<i>sarete stati</i>	
ti, tae, ta erunt, o fuerint	<i>saranno stati</i>	

MODO IMPERATIVO

<i>S.</i>	
Leg-ere, o itor	<i>sii letto tu</i>
atur, o itor	<i>sia letto colui</i>
<i>P.</i> Leg-amur	<i>siamo letti noi</i>
imini, o iminor	<i>siate letti voi</i>
antur, o untor	<i>sieno letti coloro</i>

MODO INDEFINITO

Presente, ed Imperfetto

Leg-i *esser letto*

Perfetto, e Piuccheperfetto

Lec-tum, tam, tum esse, o fuisse, *essere stato letto*

Futuro semplice

Le-ctum, iri *dover esser letto,*

o
Legen-dum, dam, dum esse, *ch'io sarò letto*

Futuro misto

Legen-dum, dam, dum fuisse, *aver dovuto esser letto,*
o, ch'io sarei stato letto

Supino

Lec-tu, *da esser letto*

Participio passato

Lec-tus, ta, tum *letto*

Participio futuro

Legen-dus, da, dum *chi sarà, o deve esser letto*

QUARTA CONJUGAZIONE

MODO INDICATIVO

Presente

<i>S.</i> Nutr-ior	<i>sono</i>	} <i>nutrito</i>
iris, o ire	<i>sei</i>	
itur	<i>è</i>	
<i>P.</i> Nutr-imur	<i>siamo</i>	} <i>nutriti</i>
imini	<i>siete</i>	
iuntur	<i>sono</i>	

Imperfetto

<i>S.</i> Nutri-ebat	<i>era</i>	} <i>nutrito</i>
ebaris, o ebare	<i>eri</i>	
ebatur	<i>era</i>	
<i>P.</i> Nutri-ebamur	<i>eravamo</i>	} <i>nutriti</i>
ebamini	<i>eravate</i>	
ebantur	<i>erano</i>	

Passato perfetto

<i>S.</i> Nutri-tus, ta, tum sum, o fui	<i>sono stato</i>	} <i>nutrito</i>
tus, ta, tum es, o fuisti	<i>sei stato</i>	
tus, ta, tum est, o fuit	<i>è stato</i>	
<i>P.</i> Nutri-ti, tae, ta sumus, o fuimus	<i>siamo stati</i>	} <i>nutriti</i>
ti, tae, ta estis, o fuistis	<i>siete stati</i>	
ti, tae, ta sunt, o fuerunt	<i>sono stati</i>	
	<i>fui</i>	} <i>nutrito</i>
	<i>fosti</i>	
	<i>fu</i>	
	<i>fummo</i>	} <i>nutriti</i>
	<i>foste</i>	
	<i>furono</i>	

Piuccheperfetto

<i>S.</i> Nutri-tus, ta, tum eram, o fueram	<i>era stato</i>	} <i>nutrito</i>
tus, ta, tum eras, o fueras	<i>eri stato</i>	
tus, ta, tum erat, o fuerat	<i>era stato</i>	
<i>P.</i> Nutri-ti, tae, ta eramus, o fuersmus	<i>eravamo stati</i>	} <i>nutriti</i>
ti, tae, ta eratis, o fueratis	<i>eravate stati</i>	
ti, tae, ta erant, o fuerant	<i>erano stati</i>	

Futuro

<i>S.</i> Nutri-ar	<i>sarò</i>	} <i>nutrito</i>
eris, o ere	<i>sarai</i>	
etur	<i>sarà</i>	
<i>P.</i> Nutri-emur	<i>saremo</i>	} <i>nutriti</i>
emini	<i>sarete</i>	
entur	<i>saranno</i>	

MODO SOGGIUNTIVO**Presente**

<i>S.</i> Nutri-ar	<i>sia</i>	} <i>nutrito</i>
aris, o are	<i>sii</i>	
atur	<i>sia</i>	
<i>P.</i> Nutri-amur	<i>siamo</i>	} <i>nutriti</i>
amini	<i>siate</i>	
antur	<i>sieno</i>	

Imperfetto

<i>S.</i> Nutri-rer	<i>fossi, o sarei</i>	} <i>nutrito</i>
reris, o rere	<i>fossi, o saresti</i>	
retur	<i>fosse, o sarebbe</i>	
<i>P.</i> Nutri-remur	<i>fossimo, o saremmo</i>	} <i>nutriti</i>
remini	<i>foste, o sareste</i>	
rentur	<i>fossero o sarebbero</i>	

Passato perfetto

<i>S.</i> Nutri-tus, ta, tum sim, o fuerim	<i>sia stato</i>	} nutrito
tus, ta, tum sis, o fueris	<i>sii stato</i>	
tus, ta, tum sit, o fuerit	<i>sia stato</i>	
<i>P.</i> Nutri-ti, tae, ta simus, o fuerimus	<i>siamo stati</i>	} nutriti
ti, tae, ta, sitis, o fueritis	<i>siate stati</i>	
ti, tae, ta sint, o fuerint	<i>sieno stati</i>	

Piuccheperfetto

<i>S.</i> Nutri-tus, ta, tam essem, o fuissem	<i>fossi stato</i>	} nutrito
tus, ta, tum esses, o fuisses	<i>fossi stato</i>	
tus, ta, tum esset, o fuisset	<i>fosse stato</i>	
<i>P.</i> Nutri-ti, tae, ta essemus, o fuissetus	<i>fossimo stati</i>	} nutriti
ti, tae, ta essetis, o fuissetis	<i>foste stati</i>	
ti, tae, ta essent, o fuissent	<i>fossero stati</i>	
	<i>sarei stato</i>	} nutrito
	<i>saresti stato</i>	
	<i>sarebbe stato</i>	
	<i>saremmo stati</i>	} nutriti
	<i>sareste stati</i>	
	<i>sarebbero stati</i>	

Futuro passato

<i>S.</i> Nutri-tus, ta, tum ero, o fuero	<i>sarò stato</i>	} nutrito
tus, ta, tum eris, o fueris	<i>sarai stato</i>	
tus, ta, tum erit, o fuerit	<i>sarà stato</i>	
<i>P.</i> Nutri-ti, tae, ta erimus, o fuerimus	<i>saremo stati</i>	} nutriti
ti, tae, ta eritis, o fueritis	<i>sarete stati</i>	
ti, tae, ta erunt, o fuerint	<i>saranno stati</i>	

MODO IMPERATIVO

<i>S.</i>	
Nutr-ire, o itor	<i>sii nutrito tu</i>
iatur, o itor	<i>sia nutrito colui</i>
<i>P.</i> Nutr-iamur	<i>siamo nutriti noi</i>
imini, o iminor	<i>siate nutriti voi</i>
iantur, o inutor	<i>siano nutriti coloro</i>

MODO INDEFINITO**Presente ed Imperfetto**

Nutr-iri,	<i>esser nutrito</i>
-----------	----------------------

Perfetto e Piuccheperfetto

Nutri-tum, tam, tum esse, o fuisse,	<i>essere stato nutrito</i>
-------------------------------------	-----------------------------

Futuro semplice

Nutri-tum iri,	<i>dover esser nutrito,</i>
o	o
Nutrien-dum, dam, dum esse,	<i>ch' io sarò nutrito</i>

Futuro misto

Nutrien-dum, dam, dum fuisse,	<i>aver dovuto esser nutrito,</i>
	<i>o ch' io sarei stato nutrito</i>

Supino

Nutri-tu,	<i>da esser nutrito</i>
-----------	-------------------------

Participio passato

Nutri-tus, ta, tum,	<i>nutrito</i>
---------------------	----------------

Participio future

Nutrien-dus, da, dum,	<i>chi sarà o deve esser nutrito</i>
-----------------------	--------------------------------------

FORMAZIONE

DE' TEMPI NE' VERBI TERMINANTI IN *OR*.

TEMPI DI VOCE SEMPLICE

La prima persona del presente dell'indicativo si forma aggiungendo la lettera *r* alla prima persona del presente, che termina in *o*, come *amo*, *doceo*, *lego*, *nutrio*, *amor*, *doceor*, *legor*, *nutrior*. Questa regola è generale per tutti i verbi che hanno la terminazione in *o*, e che possono portarsi alla terminazione in *or*. Per i verbi deponenti imparerai questa prima voce dai Vocabolarj. La seconda persona di questo tempo per la prima, seconda, e quarta conjugazione, si forma aggiungendo la lettera *s* all'indefinito, come *amari-s*, *doceri-s*, *nutriri-s*. Ne' verbi poi della terza si muta la *i* dell'indefinito in *eris*, come *leg-i*, *leg-eris*.

L'imperfetto dell'indicativo si forma nella prima e seconda conjugazione cangiando il *ri* dell'indefinito in *bar*, *ama-ri*, *doce-ri*, *ama-bar*, *doce-bar*. Nella terza e quarta conjugazione mutasi la sillaba *or* del presente in *ebar*, come *leg-or*, *accipi-or*, *nutri-or*: *leg-ebar*, *accipi-ebar*, *nutri-ebar*.

Il futuro dell'indicativo per le due prime conjugazioni muta il *ri* dell'indefinito in *bor* per la prima persona, ed in *beris* o *beret* per la seconda persona, come *ama-ri*, *doce-ri*, *ama-bor*, *ama-beris*, o *ama-bere*, *doce-bor*, *doce-beris*, o *doce-bere*. Per le ultime due conjugazioni cangia l'*or* del presente in *ar* per la prima persona, ed in *eris* o *ere* per la seconda persona, *leg-or*, *nutri-or*, *leg-ar*, *legeris*, o *leg-ere*, *nutri-ar*, *nutri-eris*, o *nutri-ere*.

Il presente del soggiuntivo è formato cangiando la sillaba *or* del presente indicativo in *er* per la prima conjugazione, *am-or*, *am-er*. Per le altre tre conjugazioni cangia la suddetta sillaba *or* in *ar*, come *doce-or*, *leg-or*, *nutri-or*, *doce-ar*, *leg-ar*, *nutri-ar*.

L'imperfetto del soggiuntivo è formato nei verbi della prima, seconda, e quarta conjugazione cangiando la finale *ri* dell'indefinito in *rer*, come *ama-ri*, *ama-rer*, *doce-ri*, *doce-rer*, *nutri-ri*, *nutri-rer*. Per i verbi poi della terza cangia la *i* dell'indefinito in *erer*, come *leg-i*, *leg-erer*, *accip-i*, *accip-erer*.

L'imperativo per la prima, seconda e quarta conjugazione muta il *ri* dell'indefinito in *re*, o in *tor*, come *ama-ri*, *ama-re*, o *ama-tor*, *doce-ri*, *doce-re*, o *doce-tor*, *nutri-ri*, *nutri-re*, o *nutri-tor*. Per la terza conjugazione cangia la *i* dell'indefinito in *ere*, o *itor*, *leg-i*, *leg-ere*, o *leg-itor*.

TEMPI DI VOCE COMPOSTA

Il tempo passato, e gli altri che da quello derivano, si circoscrivono per mezzo del participio in *us*, e le convenienti voci del verbo *sum*, come son notate nel prospetto delle conjugazioni. Questo participio in *us* si accorda in genere, numero e caso col soggetto della proposizione. Esempio: *Pater amatus est*, il padre è stato amato: *Mater amata est*, la madre è stata amata: *Pueri docti sunt*, i fanciulli sono stati ammaestrati.

INDEFINITO

L'infinito de' verbi in *or* ha quattro voci, cioè *amari*, *amatum esse* o *fuisse*, *amatum iri*, *amandum esse*, *amandum fuisse*. Queste voci, se il verbo in *or* è passivo, hanno per suoi naturali volgari *essere amato*, *essere stato amato*, *dovere essere amato*, *aver dovuto esser amato*. Corrispondono poi ai tempi del verbo finito in questa maniera.

Amari. Questa voce si forma per la prima, seconda, e quarta conjugazione cambiando la *e* dell'infinito attivo in *i*, e per la terza, cambiando la finale *ere* in *i*. I suoi volgari sono il presente dell'indicativo e del soggiuntivo, l'imperfetto indicativo, e la prima voce dell'imper-

fetto soggiuntivo. *Dicunt te amari*, dicono che sei o sii amato, che eri o fossi amato.

Amatum esse, o fuisse. Questa voce ha per suoi volgari il passato perfetto, sì dell'indicativo come del soggiuntivo, il piuccheperfetto dell'indicativo, e la prima voce del piuccheperfetto del soggiuntivo. *Dicunt me amatum esse, o fuisse*, dicono ch'io fui o sono stato amato, ch'io sia stato amato, ch'io era o fossi stato amato.

Amatum iri, o amandum esse. Questa voce ha per suo corrispondente il volgare del futuro dell'indicativo, o un volgare equivalente. *Dicunt me amatum iri, o amandum esse*, dicono ch'io sarò amato, ch'io sono per esser amato, che dovrò esser amato. La voce *amatum iri* si adatta a tutte le persone, e a tutti i numeri senza alcun mutamento, laddove la voce *amandum esse* debbe concordarsi col suo accusativo.

¹³ *Amandum fuisse*. Questa voce ha per suo corrispondente il secondo volgare del piuccheperfetto del soggiuntivo, o altra formula equivalente. *Dicunt me amandum fuisse*, dicono ch'io sarei stato amato, o ch'io avrei dovuto esser amato.

PARTICIPJ DI SIGNIFICAZIONE PASSIVA

Il participio passivo in *us* si forma coll'aggiunta della lettera *s* al supino in *u*. Perciò da *amatu* si farà *amatus, amata, amatum*.

Il participio in *dus* si deriva dall'altro aggettivo verbale in *us*, cangiando il *tis* del genitivo in *dus*, *da*, *dum*. Quindi da *aman-tis*, genitivo di *amans*, farassi *aman-dus*, *aman-da*, *aman-dum*.

VERBI DEPONENTI

I verbi deponenti hanno la significazione attiva, e la terminazione in *or* come i passivi: *Hortor*, io esorto: *Polliceor*, prometto. Si coniugano come i passivi, e non hanno niente di particolare, se non che il futuro dell'indefinito ha la terminazione attiva, cioè *hortatum ire*, o *hortaturum esse*, e non già *hortatum iri*, o *hortandum esse*.

Hanno i tre gerundj in *di*, *do*, *dum*, *hortandi*, *hortando*, *hortandum*, e tre participj, cioè: quello del presente in *ans*, o in *ens*, *hortans*, *pollicens*; quello del passato in *us*, *sequutus*, *sequuta*, *sequutum*, ma però in significato attivo, come *sequutus*, avendo seguito, chi ha o aveva seguito, *jaculatus*, avendo saettato, chi ha o aveva saettato; quello del futuro in *rus*, come *moriturus*, *moritura*, *moriturum*, chi è per morire, o chi deve morire. La regola poi, onde i fanciulli possan conoscere se il verbo latino in *or* è deponente, o passivo è questa: I Vocabolarj non registrano per massima alcun verbo di significazione passiva nella prima voce del presente dell'in-

dicativo. Perciò, se il verbo in *or* trovasi così registrato nel Dizionario, la sua significazione è attiva, e chiamasi *deponente*.

Poniamo anco per li verbi in *or* la tavola delle Desinenze, come abbiamo fatto per li verbi terminanti in *o*. I fanciulli nel conjugare troveranno per mezzo delle regole della formazione la prima persona del tempo che si vuole inflettere, ed alle altre persone dopo di essa daranno le finali notate nella Tavola.

DESINENZE

DE' VERBI IN OR.

		Singolare				Plurale			
PRESENTI	1	or	aris	o	are	atur	amur	amini	antur
	2	eor	eris	o	ere	etur	emur	emini	entur
	3	or	eris	o	ere	itur	imur	imini	untur
	4	ior	iris	o	ire	itur	imur	imini	iuntur
IMPERFETTO	1	bar	baris	o	bare	batur	bamur	bamini	bantur
	2	ebor	ebaris	o	ebare	ebatur	ebamur	ebamini	ebantur
	3								
	4								
PASSATO PER.	1	atus	}	sum	o	fui	ati	}	sumus o fuimus
	2	us		es	o	fuisti	i		estis o fuistis
	3	us		est	o	fuit	i		sunt, fuerunt o fuere
	4	itus		est	o	fuit	iti		
PIÙCCHÈ PER.	1	atus	}	eram	o	fueram	ati	}	eramus o fueramus
	2	us		eras	o	fueras	i		eratis o fueratis
	3	us		erat	o	fuerat	i		erant o fuerant
	4	itus		erat	o	fuerat	iti		
FUTURO	1	bor	beris	o	bere	bitur	limur	limini	luntur
	2								
	3	ar	eris	o	ere	etur	emur	emini	entur
	4								
MODO IMPERATIVO	1				are	etur		amini	entur
					o		emur	o	
					atur	atur		aminor	autur
	2				ere	etur		emini	entur
					o		eamur	o	
					etor	etor		eminor	entur
	3				ere	atur		imini	antur
					o		amur	o	
					itor	itor		iminor	untur
	4				ire	iatur		imini	iantur
					o		iamur	o	
					itor	itor		iminor	iuntur

DESINENZE

DE' VERBI IN *OR.*

MODO SOGGIUNTIVO

Singolare

Plurale

	1	er	eris	o	ere	etur	emur	emini	entur		
PRESENTI	2										
	3	ar	aris	o	are	atur	amur	amini	antur		
	4										
	1										
IMPERFETTO	2	rer	reris	o	rere	retur	remur	remini	rentur		
	3										
	4										
	1	atus	}	sim	o	fuerim	ati	}	simus	o	fuerimus
PASS. PERF.	2	us		sis	o	fueris	i		sitis	o	fueritis
	3	us		sit	o	fuerit	i		sint	o	fuerint
	4	itus					iti				
	1	atus	}	essem	o	fuissem	ati	}	essemus	o	fuissemus
PIUCCHE PER.	2	us		esses	o	fuisset	i		essetis	o	fuissetis
	3	us		esset	o	fuisset	i		essent	o	fuissent
	4	itus					iti				
	1	atus	}	ero	o	fuero	ati	}	erimus	o	fuerimus
FUTURO PASS.	2	us		eris	o	fueris	i		eritis	o	fueritis
	3	us		erit	o	fuerit	i		erunt	o	fuerint
	4	itus					iti				

PART. PASS.

PART. FUT.

SUPINO

MODO INDEFINITO

PRESENTI	1	ari	1	atus
ED	2	eri	2	us
IMPERFETTO	3	i	3	us
	4	iri	4	itus
	1	atum	1	andus
PERFETTO, E	2	um esse o fuisse	2	endus
PIUCCHE PER.	3	um	3	endus
	4	itum	4	iendus
FUT. SEMPL.		um iri o dum esse	1	atu
			2	u
FUT. MIST.		dum fuisse	3	u
			4	itu

ESEMPJ*Di Verbi in OR della prima conjugazione*

Verbi passivi. Accusor, aris, atus sum, ari, *esser accusato.* Damnor, aris, atus sum, ari, *esser condannato.* Rogor, aris, atus sum, ari, *esser pregato.* Oneror, aris, atus sum, ari, *esser caricato.* Spolior, aris, atus sum, ari, *essere spogliato.* Laudor, aris, atus sum, ari, *esser lodato.* Turbor, aris, atus sum, ari, *esser turbato.* Vocor, aris, atus sum, ari, *esser chiamato.* Crucior, aris, atus sum, ari, *esser tormentato.*

Verbi deponenti. Precor, aris, atus sum, ari, *pregare.* Suspicio, aris, atus sum, ari, *sospettare.* Miror, aris, atus sum, ari, *ammirare.* Osculo, aris, atus sum, ari, *baciare.* Veneror, aris, atus sum, ari, *venerare.* Piscor, aris, atus sum, ari, *pescare.* Testor, aris, atus sum, ari, *attestare.* Jaculo, aris, atus sum, ari, *lanciare.* Detestor, aris, atus sum, ari, *detestare.*

ESEMPJ*Di Verbi in OR della seconda conjugazione*

Verbi passivi. Irrideor, eris, isus sum, eri, *esser beffato.* Moveor, eris, otus sum, eri, *esser mosso.* Impleor, eris, etus sum, eri, *essere empito.* Moneor, eris, itus sum, eri, *esser ammonito.* Misceor, eris, mistus sum, eri, *essere mescolato.* Teneor, eris, entus sum, eri, *esser tenuto.* Mor-

deor, eris, rsus sum, eri, *esser morso*. Videor, eris, sus sum, eri, *esser veduto*. Terreor, eris, itus sum, eri, *essere spaventato*.

Verbi deponenti. Fateor, eris, fassus sum, eri, *confessare*. Polliceor, eris, itus sum, eri, *promettere*. Vereor, eris, itus sum, eri, *temere*. Tueor, eris, itus sum, eri, *guardare*. Mereor, eris, itus sum, eri, *meritare*. Misereor, eris, er-tus sum, eri, *aver misericordia*. Reor, eris, ra-tus sum, eri, *pensare*. Demereor, eris, itus sum, eri, *conciliarsi benevolenza*. Liceor, eris, itus sum, eri, *comprare all'incanto*.

ESEMPJ

Di Verbi in OR della terza conjugazione

Verbi passivi. Opprimor, eris, ssus sum, mi, *esser oppresso*. Quaeror, eris, situs sum, ri, *esser cercato*. Extinguor, eris, nctus sum, gui, *esser spento*. Extendor, eris, sus, o tus sum, di, *essere steso*. Illudor, eris, usus sum, di, *esser burlato*. Deprehendor, eris, sus sum, di, *esser sorpreso*. Jangor, eris, ctus sum, gi, *esser unito*. Eripior, eris, eptus sum, pi, *esser rapito*. Excipior, eris, eptus sum, pi, *esser ricevuto*. Dacor, eris, ctus sum, ci, *esser condotto*.

Verbi deponenti. Ingredior, eris, ssus sum, di, *entrare*. Sequor, eris, quatus sum, qui *seguire*. Loquor, eris, quatus sum, qui, *parlare*. Utor, eris, usus sum, ti, *usare*. Revertor, eris,

rsus sum, ti, *ritornare*. Queror, eris, stus sum, ri, *lamentarsi*. Proficiscor, eris, ctus sum, scl, *partire*. Labor, eris, psus sum, bi, *cadere*. Fun-
gor, eris, ctus sum, gi, *adempiere*. Morior, eris, mortuus sum, ri, *morire*. Adipiscor, eris, eptus sum, isci, *acquistare*. Irascor, eris, iratus sum, asci, *sdegnarsi*.

ESEMPJ

Di Verbi in OR della quarta conjugazione

Verbi passivi. Impedior, iris, itus sum, iri, *esser impedito*. Erudior, iris, itus sum, iri, *esser istruito*. Sepelior, iris, ultus sum, iri, *esser sepolto*. Munior, iris, itus sum, iri, *esser fortificato*. Aperior, iris, rtus sum, iri, *esser aperto*. Audior, iris, itus sum, iri, *esser udito*. Vincior, iris, nctus sum, iri, *esser legato*. Mollior, iris, itus sum, iri, *esser ammolito*.

Verbi deponenti. Blandior, iris, itus sum, iri, *accarezzare*. Experior, iris, rtus sum, iri, *provare*. Largior, iris, itus sum, iri, *donare*. Mentior, iris, itus sum, iri, *mentire*. Metior, iris, mensus sum, iri, *misurare*. Molior, iris, itus sum, iri, *macchinare*. Ordior, iris, orsus sum, iri, *cominciare*. Sortior, iris, itus sum, iri, *trarre a sorte*. Partior, iris, itus sum, iri, *dividere*.

CONJUGAZIONE PARAFRASTICA

Intendiamo con questa formula una conjugazione formata di un participio e del verbo ausiliario *esse*. Questa ammette il solo participio futuro, sì attivo come passivo. Gli altri due participj non entrano in questa conjugazione, perchè la frase, per esempio, *amans-sum*, è l'equivalente di *amo*, ed il participio passivo appartiene alla conjugazione passiva. La conjugazione parafrastica comprende tutti i tempi della conjugazione semplice, salvo che il futuro passato. Quando è formata dal participio futuro attivo, esprime l'intenzione o la volontà di fare un'azione che non è per anco incominciata. Così *scripturus sum*, significa io sono sul punto o nell'intenzione di scrivere: *Scripturus eram*, io era sul punto o nell'intenzione di scrivere. Quando è composta col participio futuro in *dus*, esprime la necessità dell'azione. Così *epistola scribenda est*, significa la lettera deve essere scritta: *Epistola scribenda erit*, la lettera dovrà essere scritta.

ESEMPIO

DI CONJUGAZIONE PARAFRASTICA

Indicativo

Amaturus sum,
Amaturus eram,

io sono per amare
io era per amare

Amaturus fui,	<i>io fui, o sono stato per amare</i>
Amaturus fueram,	<i>io era stato per amare</i>
Amaturus ero,	<i>io sarò per amare</i>

Soggiuntivo

Amaturus sim,	<i>io sia per amare</i>
Amaturus essem,	<i>io fossi, o sarei per amare</i>
Amaturus fuerim,	<i>io sia stato per amare</i>
Amaturus fuisset,	<i>io fossi, o sarei stato per amare</i>

Indicativo

Amandus sum,	<i>io debbo esser amato</i>
Amandus eram,	<i>io doveva esser amato</i>
Amandus fui,	<i>io ho dovuto, o dovetti esser amato</i>
Amandus fueram,	<i>io aveva dovuto esser amato</i>
Amandus ero,	<i>io dovrò esser amato</i>

Soggiuntivo

Amandus sim,	<i>io debba esser amato</i>
Amandus essem,	<i>io dovessi, o dovrei esser amato</i>
Amandus fuerim,	<i>io abbia dovuto esser amato</i>
Amandus fuisset,	<i>io avessi, o avrei dovuto esser amato</i>

OSSERVAZIONI

Il genere neutro del participio in *us*, col verbo *esse*, e col dativo della persona agente, esprime anch'esso obbligo, necessità, convenienza, e chiamasi *participiale*. *Tibi scribendum est*, tu devi scrivere, è necessario, conviene che tu scriva. Il participio in *us* dovrebbe derivar solamente dai verbi transitivi terminati in *o*; ma

talvolta proviene anco dai deponenti, se questi abbiano un senso transitivo, e perciò troverai *imitandus*, da esser imitato, *sequendus*, da esser seguitato, *mercandus*, da esser comperato. Ciò addiviene perchè la più parte de' verbi deponenti avevano anticamente il significato attivo e passivo. Ma in questo, come negli altri parlari, è mestiero tener dietro al buon uso ed all' autorità degli scrittori Classici. I verbi intransitivi tanto in *o*, quanto in *or*, conservano di questo participio il solo genere neutro costruito col verbo *esse*. Esempj: *quiescendum est*, *dormiendum est*, *moriendum est*, *eundum est*. Questo participio nella terza e nella quarta conjugazione termina alcuna volta in *undus* invece di *endus*, massimamente quando questa ultima desinenza è preceduta da un *i*. Così *potiundus* è la forma usitata per il participio futuro di *potior*. Altri verbi ammettono indifferentemente l'una o l'altra forma, e l'uso della desinenza *undus* è prevalso in alcune formule, come *in finibus dividundis*, o *regundis*, *in jure dicundo*.

La più parte de' verbi deponenti, ed anco alcuni de' verbi terminati in *o* hanno un participio particolare finito in *bundus*, il cui significato ordinariamente è il medesimo che quello del participio presente. *Gratulabundus* ha il medesimo senso che *gratulans*: *moribundus* equivale a *moricens*, ed *errabundus* significa lo

stesso che *errans*. Ma in molti verbi questo accrescimento rende la frase più energica: così *deliberabundus* dicesi di un uomo immerso in profonda meditazione: *mirabundus* si dice di chi è compreso da gran maraviglia, *lacrimabundus* di chi versa dirotte lacrime.

DELLA CONTRAZIONE

Chiamiamo contrazione il raccorciamento che si può fare in alcun tempo de' verbi terminati in *o*, togliendo via una sillaba, o una vocale. Questo accorciamento si può usare nel passato perfetto, e ne' tempi che ne derivano, allorquando il medesimo passato perfetto termina in *avi*, in *evi*, o in *ivi*.

Nella prima conjugazione si possono contrarre il perfetto, il piuccheperfetto e il futuro passato, facendo dileguar le sillabe *ve* o *vi* ovunque sieno seguite da una *s*, o da una *r*. Il che produrrà *amasti*, *amasse*, *amarim*, *amaram*, *amaro*, in vece di *amavisti*, *amavisse*, *amaverim* ec. Si preferisce la forma abbreviata se la vocale contratta è seguita da una *s*, e la forma intera se questa vocale è seguita da una *r*. Contuttociò Tito Livio disse sovente *vindicarinus*, *oppugnarinus*, e simiglianti esempj non son rari in Cicerone.

La desinenza *evi* de' verbi della seconda e

della terza conjugazione può subir la contrazione secondo i medesimi principj, come *nesti, nerunt*, per *nevisti, neverunt*, da *neo*. Si trova spesso *complexessem, deleram, consuerunt, quissem, decressem, decresse*; ma la finale *ovi* non soffre accorciamento, salvo che ne' composti di *moveo, commossemi, summossemi*, e nel perfetto dell'indicativo e dell'indefinito di *nosco, nosti, norint, nosse*.

Nella terza e nella quarta conjugazione la desinenza *ivi* si accorcia spesso innanzi la *s*, sopprimendo la sillaba *vi*, per guisa che in vece di *audivisti, audivissem, audivisse*, si dice *audisti, audissem, audisse*. Ma in queste conjugazioni è usata ancora una seconda forma di contrazione nel perfetto, e ne' tempi che ne derivano, levando via la sola lettera *v* come *nutriissem, nutrierunt, nutrieram, audiissem, audierunt, audiero, abissem, petiisse*. La contrazione delle finali *ii, iit* del perfetto in *i, it*, è rara anco presso i poeti.

Il troncamento della sillaba *is* o *er* dopo una *s* o una *x*, è permesso solo in poesia, per esempio: *scripsti* per *scripsisti*, *evastis* per *evasistis*, *abscessem*, per *abscessissem*, *extinxem* per *extinxissem*, *respexis* per *respexeris*, *surrexe* per *surrexisse*.

Troviamo talvolta ne' poeti la sillaba *er* aggiunta all' indefinito di forma passiva, come *amarier, legier, mittier, mercarier*, invece di *amari, legi, mitti, mercari*. Vediamo pure nei

verbi della quarta conjugazione tolta via la vocale *e* innanzi alla desinenza dell'imperfetto, come *lenibam*, *scibam*, *largibar*, *nutribam*, in cambio di *leniebas*, *sciebam*, *largiebar*, *nutriebam*.

La terza persona plurale del perfetto de' verbi, in *o* può terminare in *erunt* ed *ere*, come *amaverunt*, o *amavere*, avvertendo che questa seconda voce non si può sincopare, e non possiamo dire *amare* in vece di *amavere*. La terminazione *ris* della seconda persona de' verbi in *or* può cangiarsi in *re*, il che ha luogo frequentemente, sì per lo presente, e per l'imperfetto del soggiuntivo, come per l'imperfetto e per lo futuro dell'indicativo. All'opposito per il presente dell'indicativo questa desinenza in *re* è pochissimo in uso.

VERBI IRREGOLARI O ANOMALI

Son chiamati irregolari, o anomali que' verbi, che in alcuno de' loro tempi, o in alcuna delle loro persone s'inflextono diversamente dalle quattro maniere finora spiegate.

VERBO NEUTRO PASSIVO

della seconda Conjugazione

Nella nostra lingua il verbo neutro passivo è dimostrato per le particelle *mi*, *ti*, *si*, *ci*, *vi*, le quali indicano il ritorno dell'azione nel soggetto, e fanno che il verbo senta del passivo,

come *addormentarsi, ammalarsi, rallegrarsi. Io mi rallegro, tu ti rallegri, colui si rallegra, noi ci rallegriamo, voi vi rallegrate, coloro si ralleggranò.* Nella lingua latina son denominati neutri passivi i verbi che hanno il passato perfetto, ed i tempi che ne derivano composti col participio in *us* come i passivi, serbando negli altri le desinenze de' verbi terminati in *o*. Il verbo *gaudeo*, proposto ad esempio, si conjuga come *doceo*, salvo il perfetto, che si conjuga come *doctus sum*. Per questa ragione abbiamo accennate solamente le prime persone di ciascun tempo, essendo agevolissimo il supplir le altre. Terremo questo metodo anco per gli altri verbi ne' tempi ove non cade irregolarità.

MODO INDICATIVO

<i>Presente</i>	Gaud - eo, <i>io mi rallegro</i>
<i>Imperfetto</i>	Gaude-bam, <i>io mi rallegrava</i>
<i>Perfetto</i>	Gavis-us sum, o fui, <i>io mi rallegrai o mi son rallegrato</i>
<i>Piuccheper.</i>	Gavis - us eram, o fueram, <i>io mi era rallegro</i>
<i>Futuro</i>	Gaude-bo, <i>io mi rallegrerò</i> (grato)

MODO SOGGIUNTIVO

<i>Presente</i>	Gaude-am, <i>io mi rallegri</i>
<i>Imperfetto</i>	Gaude-rem, <i>io mi rallegrassi, omi rallegrerai</i>
<i>Perfetto</i>	Gavis-us sim, o fuerim, <i>io mi sia rallegrato</i>
<i>Piuccheper.</i>	Gavis-us essem, o fuissem, <i>io mi fossi, o mi sarei rallegrato</i>
<i>Fut. passato</i>	Gavis-us ero o fuero, <i>io mi sarò rallegrato</i>

MODO IMPERATIVO

Presente Gaud-e, o gaud-eto, *rallegrati tu*

MODO INDEFINITO

Pres. ed Imper. Gaud-ere, *rallegrarsi*

Perf. e Piuccheper. Gavis-um esse, o fuisse, *essersi rallegrato*

Fut. sempl. Gavis-urum esse, *esser per rallegrarsi*

Futuro misto Gavis-urum fuisse, *aver dovuto rallegrarsi*

Part. presente Gaud-ens, entis, *chi si rallegra, o si ralle-*
grava

Part. passato Gavis-us, a, um, *chi si rallegrò, si è o si cru-*
rallegrato

Part. futuro Gavisu-rus, ra, rum, *chi si rallegrerà, o sarà*
per rallegrarsi

Supino Gavis-um, *per rallegrarsi*

Gerundj { Gauden-di, *di rallegrarsi*
 { Gauden-do a, da, con, *nel rallegrarsi*
 { Gauden-dum, a, *per rallegrarsi*

Come *gaudeo* si conjugano *audeo*, *es, ausus sum, au-*
dere, osare? soleo, es, solitus sum, solere, esser solito, o
solere. Nel verbo *audeo* per la voce del presente del soggiuntivo *audeam, as, at,* si pone anco *au-sim, is, it.*

VERBO IRREGOLARE

DELLA TERZA CONJUGAZIONE

MODO INDICATIVO

Presente *S. Fero, io porto*
 Fers, tu porti
 Fert, colui porta

	<i>P. Ferimus, noi portiamo</i>
	<i>Fertis, voi portate</i>
	<i>Ferunt, coloro portano</i>
<i>Imperfetto</i>	<i>Fere-bam, io portava</i>
<i>Perfetto</i>	<i>Tul-i, io portai, ho, ed ebbi portato</i>
	<i>Tul-isti, tu portasti ec.</i>
<i>Piuccheperfetto</i>	<i>Tul-eram, io aveva portato</i>
<i>Futuro</i>	<i>Fer-am, io porterò</i>
	<i>Fer-es, tu porterai</i>

MODO SOGGIUNTIVO

<i>Presente</i>	<i>Fer-am, io porti</i>
	<i>Fer-as, tu porti</i>
<i>Imperfetto</i>	<i>S. Fer-rem, io portassi, o porterei</i>
	<i>Fer-res, tu portassi, o porteresti</i>
	<i>Fer-ret, colui portasse, o porterebbe</i>
	<i>P. Fer-remus, noi portassimo o porteremmo,</i>
	<i>Fer-retis, voi portaste, o portereste</i>
	<i>Fer-rent, coloro portassero, o porterebbero</i>
<i>Perfetto</i>	<i>Tul-erim, io abbia portato</i>
<i>Piuccheperf.</i>	<i>Tul-issem, io avessi, o avrei portato</i>
<i>Futuro passato</i>	<i>Tul-ero, io avrò portato</i>

MODO IMPERATIVO

<i>S.</i>	<i>.</i>
	<i>Fer, o ferto, porta tu</i>
	<i>Ferat, o ferto, porti colui</i>
<i>P. Fetamus, portiamo noi</i>	
	<i>Ferte, o fertote, portate voi</i>
	<i>Ferant, o ferunto, portino coloro</i>

MODO INDEFINITO

<i>Pres. ed Imperf.</i>	<i>Ferre, portare</i>
<i>Perf. e Piucchep.</i>	<i>Tul-isse, aver portato</i>

<i>Futuro semplice</i>	Latu-rum esse, esser per portare
<i>Futuro misto</i>	Latu-rum fuisse, aver dovuto portare
<i>Part. presente</i>	Fer-ens, entis, chi porta, o portava
<i>Part. passato</i>	Latu-rus, ra, rum, chi porterà, o deve
<i>Supino</i>	Lat-um, per portare (portare)
<i>Gerundj</i>	{ Feren-di, di portare
	{ Feren-do, a, da, con, nel portare
	{ Feren-dum, a, per portare

Nello stesso modo si conjugano i composti da *fero*, cioè:
Offero, offers, obtuli, oblatum, offerre, offerire. Differo, differs, distuli, dilatam, differre, differire. Ausero, aufer, abstuli, ablatum, auferre, togliere. Assero, assers, attuli, allatum, asserre, apportare. Profero, profers, protuli, prolatum, proferre, produrre. Confero, confers, contuli, collatum, conferre, conferire. Refero, refers, retuli, relatum, referre, riferire. Defero, defers, detuli, delutum, deferre, denunziare.

FEROR (PASSIVO)

MODO INDICATIVO

<i>Presente</i>	<i>S. Feror,</i>	<i>io son portato</i>
	<i>Fertis, o ferre,</i>	<i>tu sei portato</i>
	<i>Fertur,</i>	<i>colui è portato</i>
	<i>P. Ferimur,</i>	<i>noi siamo portati</i>
	<i>Ferimini,</i>	<i>voi siete portati</i>
	<i>Feruntur,</i>	<i>coloro son portati</i>
<i>Imperfetto</i>	<i>Fere-bar,</i>	<i>io era portato</i>
<i>Perfetto</i>	<i>Lat-us sum, o fui</i>	<i>io fui, e sono stato portato</i>
<i>Piuccheperf.</i>	<i>Lat-us eram,</i>	<i>io era stato portato</i>
<i>Futuro</i>	<i>Fer-ar,</i>	<i>io sarò portato</i>
	<i>Fer-eris, o ere,</i>	<i>tu sarai portato</i>

MODO SOGGIUNTIVO

<i>Presente</i>	Fer-ar, io sia portato, <i>tu sii portato,</i>
	Fer-aris, tu sii portato,
<i>Imperfetto</i>	S. Fer-er, io fossi, o sarei portato
	Fer-reris, tu fossi, o saresti portato
	Fer-retur, colui fosse, o sarebbe portato
	P. Fer-remur, noi fossimo, o saremmo portati
	Fer-remini, voi foste, o sareste portati
	Fer-rentur, coloro fossero, o sarebbero portati
<i>Perfetto</i>	Lat-us sim, o fuerim, io sia stato portato
<i>Piuccheper.</i>	Lat-us essem, o fuisssem, io fossi, o sarei stato portato
<i>Fut. passato</i>	Lat-us ero, o fuero, io sarò stato portato

MODO IMPERATIVO

S.	Ferre, o fertor, sii portato tu
	Feratur, o fertor, sia portato colui
P. Feramur, siamo portati noi	Ferimini, o feriminor, siate portati voi
	Ferantur, o feruntor, sieno portati coloro

MODO INDEFINITO

<i>Pres. ed Imperf.</i>	Ferri, esser portato
<i>Perf. e Piuccheper.</i>	Lat-um esse, o fuisse, essere stato portato
<i>Fut. semplice</i>	Lat-um iri, o fereu-dum esse, dover esser portato
<i>Fut. misto</i>	Feren-dum fuisse, aver dovuto esser portato
<i>Part. passato</i>	Lat-us, a, um, portato
<i>Part. futuro</i>	Feren-dus, da, dum, chi dovrà esser portato
<i>Supino</i>	Lat-u, da esser portato

VERBI IRREGOLARI

DELLA QUARTA CONJUGAZIONE

*Presente**S. Eo, io vado, o vo**Is, tu vai**It, colui va**P. Imus, noi andiamo**Itis, voi andate**Eunt, coloro vanno**Imperf.**S. I-ham, io andava**I-has, tu andavi**I-bat, colui andava**P. I-hamus, noi andavamo**I-batis, voi andavate**I-bant, coloro andavano**Perfetto**S. Iv-i, io andai, o sono andato**Iv-isti, tu andasti, o sei andato**Iv-it, colui andò, o è andato**P. Iv-imus, noi andammo, o siamo andati**Iv-istis, voi andaste, o siete andati**Iv-erunt, o iv-ere, coloro andarono, o sono
(andati)**Piuccheper.**Iv-eram, io era andato**Futuro**S. I-ho, io andrò**I-bis, tu andrai**I-bit, colui andrà**P. Ibimus, noi andremo**I-bitis, voi andrete**I-bunt, coloro andranno*

MODO SOGGIUNTIVO

<i>Presente</i>	<i>S. Eam, io vada</i> <i>Eas, tu vada</i> <i>Eat, colui vada</i>
	<i>P. Eamus, noi andiamo</i> <i>Eatis, voi andiate</i> <i>Eant, coloro vadano</i>
<i>Imperfetto</i>	<i>I-rein, io andassi, o andrei</i> <i>I-res, tu andassi, o andresti</i>
<i>Perfetto</i>	<i>Iv-erim, io sia andato</i>
<i>Piuccheperf.</i>	<i>Iv-issem, io fossi o sarei andato</i>
<i>Futuro passato</i>	<i>Iv-ero, io sarò andato</i>

MODO IMPERATIVO

<i>S.</i>	 <i>I, o ito, va tu</i> <i>Eat, o ito, vada colui</i>
<i>P.</i>	<i>Eamus, andiamo noi</i> <i>Ite, o itote, andate voi</i> <i>Eant, o eunto, vadano coloro</i>

MODO INDEFINITO

<i>Pres. ed Imperf.</i>	<i>Ire, andare</i>
<i>Perf. e Piucchep.</i>	<i>Iv-isse, essere andato</i>
<i>Fut. semplice</i>	<i>Itu-rum esse, essere per andare</i>
<i>Fut. misto</i>	<i>Itu-rum fuisse, aver dovuto andare, o ch'io</i> <i>(sarei andato)</i>
<i>Part. presente</i>	<i>Iens, euntis, chi va, o andava</i>
<i>Part. futuro</i>	<i>Itu-rus, ra, rum, chi andrà, o chi è per</i>
<i>Supino</i>	<i>It-nm, ad andare</i> <i>(andare)</i>
<i>Gerundj</i>	{ <i>Eun-di, di andare</i> <i>Eun-do, a, da, con, nell' andare</i> <i>Eun-dum, a, per andare</i>

Nel medesimo modo che *eo* si conjugano i suoi composti *abire*, andar via, *adire*, andare ad un luogo, *anteire*, andare innanzi, *circumire*, o *circuire*, andare attorno, *coire*, andare insieme; *exire*, uscire, *inire* ed *introire*, entrar dentro, *interire*, morire, *ambire*, andare in giro, *perire*, perire, *praeire*, andare avanti, *praeterire*, tralasciare, *prodire*, uscire in pubblico, *redire*, ritornare, *retroire*, tornare indietro, *subire*, sottentrare, *transire*, passar oltre, *venire*, proveniente da *veneo*, *is*, *ivi*, o *ii*, *ire*, andare in vendita. Avvertasi che *circumire* è da preferirsi a *circuire* in tutte le uscite che cominciano per *e*, come *circumeunt*, *circumeam*. *Quire*, potere, *nequire*, non potere, si conjugano come *ire*: Onde dicesi *qu-eo*, *qu-is*, *qu-it*, *qu-imus*, *qu-itis*, *qu-eunt*, *qu-ibam*, *qu-ivi*, *qu-iveram*, *qu-ibo*, *qu-eam*, *qu-irem*, *qu-iverim*, *qu-ivissem*, *qu-ivero*: *nequ-eo*, *nequ-ibam*, *nequ-ivi*, *nequ-iveram*, *nequ-ibo* ec. *qu-iens*, *qu-euntis*, *nequ-iens*, *nequ-euntis*. Non furono però questi due verbi usati ne' gerundj.

VERBO FIO (1)

MODO INDICATIVO

<i>Presente</i>	<i>S. Fio, io son fatto</i>
	<i>Fis, tu sei fatto</i>
	<i>Fit, colui è fatto</i>
	<i>P. Fimus, noi siamo fatti</i>
	<i>Fitis, voi siete fatti</i>
	<i>Fiunt, coloro son fatti</i>

(1) Questo Verbo quando significa *diventare* è neutro; quando significa *esser fatto*, è il passivo del Verbo *facere*.

<i>Imperfetto</i>	<i>Fie-bam , io era fatto</i> <i>Fie-bas , tu eri fatto</i>
<i>Perfetto</i>	<i>Fact-us sum , o fui , io fui , o sono stato fatto</i>
<i>Piuccheperfetto</i>	<i>Fact-us eram , o fueram , io era stato fatto</i>
<i>Futuro</i>	<i>S. Fi-am , io sarò fatto</i> <i>Fi-es , tu sarai fatto</i> <i>Fi-et , colui sarà fatto</i> <i>P. Fi-emus , noi saremo fatti</i> <i>Fi-etis , voi sarete fatti</i> <i>Fi-ent , coloro saranno fatti</i>

MODO SOGGIUNTIVO

<i>Presente</i>	<i>S. Fi-am , io sia fatto</i> <i>Fi-as , tu sii fatto</i> <i>Fi-at , colui sia fatto</i> <i>P. Fi-amus , noi siamo fatti</i> <i>Fi-atis , voi siate fatti</i> <i>Fi-ant , coloro sieno fatti</i>
<i>Imperfetto</i>	<i>Fie-rem , io fossi , o sarei fatto</i>
<i>Perfetto</i>	<i>Fact-us sim , o fuerim , io sia stato fatto</i>
<i>Piuccheperfetto</i>	<i>Fac-tus essem , o fuisset , io fossi , o sarei stato fatto</i>
<i>Futuro passato</i>	<i>Fact-us ero , o fuero , io sarò stato fatto</i>

MODO IMPERATIVO

<i>S.</i>	<i>Fi , o fias , sii fatto tu</i> <i>Fiat , sia fatto colui</i>
<i>P. Fiamus , siamo fatti noi</i>	<i>Fite , siate fatti voi</i> <i>Fiant , siano fatti coloro</i>

MODO INDEFINITO

<i>Pres. ed Imperf.</i>	<i>Fieri , esser fatto</i>
<i>Perf. e Piucchep.</i>	<i>Fact-um esse , o fuisse , essere stato fatto</i>
<i>Fut. semplice</i>	<i>Fact-um iri , o facien-dum esse , dover esser fatto , o ch' io sarò fatto</i>
<i>Fut. misto</i>	<i>Facien-dum fuisse , aver dovuto esser fatto , o ch' io sarei stato fatto</i>
<i>Part. passato</i>	<i>Fact-us , a , um , fatto</i>
<i>Part. futuro</i>	<i>Facien-dus , da , dum , chi deve esser fatto</i>
<i>Supino</i>	<i>Fact-u , da esser fatto , da farsi</i>

VERBI

VOLO, NOLO, MALO.

MODO INDICATIVO

<i>Presente</i>	<i>S. Volo , io voglio</i>
	<i>Vis , tu vuoi</i>
	<i>Vult , colui vuole</i>
	<i>P. Volumus , noi vogliamo</i>
	<i>Vultis , voi volete</i>
	<i>Volunt , coloro vogliono</i>
<i>Imperfetto</i>	<i>Vole-bam , io voleva</i>
	<i>Vole-has , tu volevi</i>
<i>Perfetto</i>	<i>Volu-i , io volli , ho , ed ebbi voluto</i>
	<i>Volu-isti , volesti , hai , ed avesti voluto</i>
<i>Piucchepperf.</i>	<i>Volu-eram , io aveva voluto</i>
<i>Futuro</i>	<i>S. Vol-am , io vorrò</i>
	<i>Vol-es , tu vorrai</i>
	<i>Vol-et , colui vorrà</i>

P. Vol-emus , noi vorremo
 Vol-etis , voi vorrete
 Vol-ent , coloro vorranno

MODO SOGGIUNTIVO

Presente *S.* Vel-im , io voglia
 Vel-is , tu voglia
 Vel-it , colui voglia
P. Vel-imus , noi vogliamo
 Vel-itis , voi vogliate
 Vel-int , coloro vogliano
Imperf. *S.* Velle-m , io volessi , o vorrei
 Velle-s , tu volessi o vorresti
 Velle-t , colui volesse , o vorrebbe
P. Velle-mus , noi volessimo , o vorremmo
 Velle-tis , voi voleste , o vorreste
 Velle-nt , coloro volessero , o vorrebbero
Perfetto Volu-erim , io abbia voluto
Piuccheperf. Voln-issem , io avessi , o avrei voluto
Fut. passato Volu-ero , io avrò voluto

MODO INDEFINITO

Pres. ed Imperf. Velle , volere
Perf. e Piuccheperf. Volu-isse , aver voluto
Part. presente Vol-ens , entis , chi vuole , o voleva

Questo verbo manca dell'imperativo, ed in sua vece può servirsi del presente del soggiuntivo. *Nolo*, io non voglio, e *malo*, io voglio piuttosto, si conjugano come *volo*, onde son composti. Questi medesimi verbi *volo*, *nolo*, *malo*, formano l'imperfetto del soggiuntivo secondo la regola generale, aggiungendo ai loro indefiniti *velle*, *malle*, *nolle*, le lettere *m*, *s*, *t*, per il singolare, e le sillabe *mus*, *tis*, *nt* per il plurale.

MODO INDICATIVO

<i>Presente</i>	<i>S.</i> Nolo, io non voglio Non vis, tu non vuoi Non vult, colui non vuole
	<i>P.</i> Nolumus, noi non vogliamo Non vultis, voi non volete Nolunt, coloro non vogliono
<i>Imperfetto</i>	Nole-ham, io non voleva
<i>Perfetto</i>	Nolu-i, io non volli, non ho, e non ebbi voluto
<i>Piuccheperf.</i>	Nolu-eram, io non aveva voluto
<i>Futuro</i>	Nol-am, io non vorrò Nol-es, tu non vorrai

MODO SOGGIUNTIVO

<i>Presente</i>	Nol-im, io non voglia Nol-is, tu non voglia
<i>Imperfetto</i>	Nolle-m, io non volessi, o non vorrei Nolle-s, tu non volessi, o non vorresti
<i>Perfetto</i>	Nolu-erim, io non abbia voluto
<i>Piuccheperf.</i>	Nolu-issem, io non avessi, o non avrei voluto
<i>Futuro passato</i>	Nolu-ero, io non avrò voluto

MODO IMPERATIVO

<i>S.</i>	Noli, o nolito, non voler tu Nolit, o nolito, non voglia colui
<i>P.</i>	Nolimus, non vogliamo noi Nolite, o nolitote, non vogliate voi Nolint, o noluntó, non vogliano coloro

MODO INDEFINITO

Pres. ed Imperf. Nolle, non volere

Perf. e Piuçchep. Nolu-isse, non aver voluto

Part. presente Nol-ens, entis, chi non vuole, o non voleva

MODO INDICATIVO

Presente

S. Malo, io voglio piuttosto

Mavis, tu vuoi piuttosto

Mavult, colui vuol piuttosto

P. Malumus, noi vogliamo piuttosto

Mavultis, volete piuttosto

Malunt, coloro vogliono piuttosto

Negli altri tempi dell'indicativo s'inflette come *volo*: *Ma-le-bam, malu-i, malu-eram*. Nel futuro, anzichè *malam, malle, malet*, trovasi più usitato *malim, malis, malit*. Il soggiuntivo continua *mal-im, malle-m, malu-erim, malu-issem, malu-ero*. Le voci dell'imperativo mancano, alle quali può supplirsi con quelle del presente del soggiuntivo. L'indefinito ha solamente *malle* per il presente, ed imperfetto, e *maluisse* per il perfetto, e *piuccheperfecto*.

VERBI IRREGOLARI

composti da Sum.

Il verbo *esse* unito a varie preposizioni forma i seguenti composti: *abesse*, esser lontano, *adesse*, esser presente, *desse*, mancare, *inesse*, esser dentro, *interesse*, esser di mezzo, *obesse*, esser contrario, *praeesse*, esser alla direzione di una cosa, *subesse*, esser sotto, *superesse*, esser sopra, *posse*, potere, *prodesse*, giovare. Tutti questi si

conjugano come *sum*. Ma *posse* e *prodesse* hanno qualche leggera variazione. *Posse*, venendo da *potis sum*, ritiene la *t* di *potis* nelle voci del verbo *sum* comincianti per *e*, come *potes*, *potest*, *potestis*, *poteram*, e muta la *t* in *s* ove segue un'altra *s*, come *possum*, *possem*. Nel passato perfetto, e ne' tempi da esso derivati segue la cadenza comune ai verbi in *o*, come *potu-i*, *potu-isti*, *potu-eram*. L'imperfetto del soggiuntivo si forma secondo le regole generali, aggiungendo all'indefinito una *m*, *posse-m*. L'imperativo manca. *Prodesse*, composto da *pro* ed *esse*, prende la *d* in quelle voci del verbo *sum* che cominciano per vocale, come *prodes*, *prodest*, *prodessem*.

MODO INDICATIVO

<i>Presente</i>	<i>S.</i> Pos-sum, io posso
	Pot-es, tu puoi
	Pot-est, colui può
	<i>P.</i> Pos-sumus, noi possiamo
	Pot-estis, voi potete
	Pos-sunt, coloro possono
<i>Imperfetto</i>	Pot-eram, io poteva
<i>Perfetto</i>	Potu-i, io potei, ho, ed ebbi potuto
	Potu-isti, potesti, hai, ed avesti potuto
<i>Piuccheperf.</i>	Pot-eram, io aveva potuto
	Pot-eras, tu avevi potuto
<i>Futuro</i>	Pot-ero, io potrò
	Pot-eris, tu potrai

MODO SOGGIUNTIVO

<i>Presente</i>	Pos-sim , io possa Pos-sis , tu possa
<i>Imperfetto</i>	S. Posse-m , io potessi , o potrei Posse-s , tu potessi , o potresti Posse-t , colui potesse , o potrebbe P. Posse-mus , noi potessimo , o potremmo Posse-tis , voi poteste , o potreste Posse-nt , coloro potessero , o potrebbero
<i>Perfetto</i>	Potu-erim , io abbia potuto Potu-eris , tu abbi potuto
<i>Piuccheperfetto</i>	Potu-issem , io avessi , o avrei potuto Potu-isses , tu avessi , o avresti potuto
<i>Futuro passato</i>	Potu-ero , io avrò potuto

MODO INDEFINITO

Pres. ed Imperf. Posse , potere
Perf e Piucchep. Potu-isse , aver potuto

MODO INDICATIVO

<i>Presente</i>	S. Pro-sum , io giovo Prod-es , tu giovi Prod-est , colui giova P. Pro-sumus , noi gioviamo Prod-estis , voi giovate Pro-sunt , coloro giovano
<i>Imperfetto</i>	Prod-eram , io giovava
<i>Perfetto</i>	Pro-fui , io giovai , ho , ed ebbi giovato
<i>Piuccheperfetto</i>	Pro-fueram , io aveva giovato
<i>Futuro</i>	Prod-ero , io gioverò

MODO SOGGIUNTIVO

<i>Presente</i>	Pro-sim, <i>io giovi</i>
<i>Imperfetto</i>	Prod-essem, <i>io giovassi, o gioverei</i>
<i>Perfetto</i>	Pro-fuerim, <i>io abbiu giovato</i>
<i>Piuccheperfetto</i>	Pro-fuissem, <i>io avessi, o avrei giovato</i>
<i>Futuro passato</i>	Pro-fuero, <i>io avrò giovato</i>

MODO IMPERATIVO

S.
 Prod-es, o prod-esto, o pro-sis, *giova tu*
 Pro-sit, o prod-esto, *giovi colui*

P. Pro-simus, *gioviamo noi*
 Prod-este, o prod-estote, *giovate voi*
 Pro-sint, o pro-sunto, *giovino coloro*

Pres. ed Imper. Prod-esse, *giovare*

Perf. e Piucchep. Pro-fuisse, *aver giovato*

Fut. semplice Pro-futurum esse, *esser per giovare*

Futuro misto Pro-futurum fuisse, *essere stato per giovare,*
(o ch'io avrei giovato)

Participio futuro Pro-futurus, a, um, *chi gioverà, o deve gio-*
vare

EDO

Il verbo *edo*, *edis*, *edi*, *esum*, o *estum*, *edere*, mangiare, oltre la conjugazione regolare, come *lego* in tutti i suoi tempi ed in tutte le persone, ammette ancora molte voci uguali a quelle del verbo *esse*. Tali sono nel presente dell'indicativo *es*, tu mangi, *est*, colui mangia, *estis*, voi mangiate: nell'imperativo *es*, o *esto*, mangia tu, *esto*,

mangi colui, *este*, mangiate voi: nell'imperfetto del soggiuntivo *essem*, *esses*, *esset*, *essemus*, *essetis*, *essent*, io mangiassi, o mangerei, tu mangiassi, o mangeresti ec.: nell'infinito *esse*, mangiare. Si trova *estur* per la terza persona del presente passivo: ma è meno usato di *editur*. Le stesse uscite si danno ai due composti *comedere*, o *comesse*, mangiare insieme, *exedere* o *exesse*, consumare.

VERBI DIFETTIVI

Chiamansi difettivi que' verbi, a cui manca qualche persona o qualche tempo. Tra questi *meminisse*, *novisse*, *odisse*, *coepisse*, hanno solamente le terminazioni del passato perfetto, del piuccheperfetto e del futuro passato, e queste sono uguali a quelle de' verbi regolari in *o*. Colla desinenza però del perfetto esprimono anche il presente, con quella del piuccheperfetto indicano anche l'imperfetto, con quella del futuro passato significano anche il futuro semplice.

MODO INDICATIVO

Pres. e Imperf. Memin-i, io mi ricordo, mi ricordai, mi
 (sono, e mi fui ricordato
 Memin-isti, tu ti ricordi, ti ricordasti, ti
 (sei, e ti fosti ricordato ec.
Imperf. e Piucch. Memin-eram, io mi ricordava, o mi era ri-
 cordato

	<i>Memin eras, tu ti ricordavi, o ti eri ricor-]</i>	
<i>Futuro</i>	<i>Memin-ero, io mi ricorderò</i>	<i>(dato</i>
	<i>Memin-eris, tu ti ricorderai</i>	

MODO SOGGIUNTIVO

<i>Pres. e Perf.</i>	<i>Memin-erim, io mi ricordi, e mi sia ricor- (dato</i>
	<i>Memin-eris, tu ti ricordi e ti sii ricordato ec.</i>
<i>Imp. e Piucchep.</i>	<i>Memin-issem, io mi ricordassi, o ricorderei, (mi fossi, o mi sarei ricordato</i>
	<i>Memin-isses, tu ti ricordassi, o ricorderesti, (ti fossi, e ti saresti ricordato ec.</i>
<i>Futuro passato</i>	<i>Memin-ero, io mi sarò ricordato</i>
	<i>Memin-eris, tu ti sarai ricordato</i>

MODQ IMPERATIVO

<i>S.</i>	<i>.</i>
	<i>Memento, o memineris, ricordati tu</i>
	<i>Memento, o meminerit, si ricordi colui</i>
<i>P.</i>	<i>Meminerimus, ricordiamoci noi</i>
	<i>Mementote, o memineritis, ricordatevi voi</i>
	<i>Meminerint, si ricordino coloro</i>

MODO INDEFINITO

Memin-isse, ricordarsi, ed essersi ricordato

Nella stessa maniera si conjugano *novisse*, conoscere, *coe-
pisse*, incominciare, *odisse*, odiare. Essi non hanno imperativo,
e nell'italiano si conjugano coll'ajuto del verbo *avere*, laddove
memini ha le voci volgari composte col verbo *essere*. *Odisse*
nel passato perfetto fa ancora *osus sum*, o *fui*, e nel piucche-
perfetto *osus eram* o *sucram*.

ALTRI VERBI DIFETTIVI

Inquo, e più spesso *inquam*, ha le seguenti voci. Presente dell'indicativo, *inquam*, io dico, *inquis*, tu dici, *inquit*, colui dice, *inquimus*, noi diciamo, *inquiunt*, coloro dicono. Imperfetto, *inquirebat*, colui diceva, *inquirebant*, coloro dicevano. Perfetto, *inquisti*, tu dicesti, *inquit*, colui disse. Futuro, *inquires*, tu dirai, *inquiet*, colui dirà. Imperativo, *inque*, o *inquito*, di' tu, *inquite*, dite voi. Participio, *inquiens*, chi dice, o diceva.

Ajo ha queste voci. Indicativo presente, *ajo*, io dico, *ais*, tu dici, *ait*, colui dice. Imperfetto, *ajebam*, io diceva, *ajebas*, tu dicevi, *ajebat*, colui diceva, *ajebamus*, noi dicevamo, *ajebatis*, voi dicevate, *ajebant*, coloro dicevano. Imperativo, *ai*, di' tu. Soggiuntivo presente, *ajas*, tu dica, *ajat*, colui dica, *ajatis*, voi diciate, *ajant*, coloro dicano. Participio, *ajens*, chi dice, o diceva.

Nel verbo *fari*, parlare, e ne' suoi composti *affari*, *effari*, *profari*, le voci più usitate sono la terza persona del presente indicativo *fatur*, colui parla, l'imperativo *fare*, parla tu, il participio *fatus*, *a*, *um*, chi ha parlato, e l'ablativo del gerundio *fando*, nel parlare o parlando. Ma *for*, *famini*, *fantur*, *fabar*, *fabaris*, e il soggiuntivo *fer*, *feris*, *fetur*, sono affatto disusati.

Salve, sii salvo, ovvero io ti saluto, ha solamente l'imperativo *salve*, o *salveto* per il singolare, e *salvete*, o *salvetote* per il plurale, la seconda persona del futuro *salvebis*, sarai salvo, e l'infinito *salvere*, esser salvo.

Vale, sta sano, addio, ed *ave*, buon giorno, io ti saluto, sono imperativi regolari di *valeo*, io son sano, e di *aveo*, io desidero ardentemente, e sono qui mentovati soltanto per cagione del mutamento di significato. Questi verbi fanno all'imperativo plurale *avete*, *valetete*: si trova pure per l'imperativo singolare *aveto*, e *valeteto*, e l'infinito *valere*.

Cedo, dammi, o dimmi, è un imperativo che si adopra per il singolare e per il plurale. Tuttavia si dice pure nel plurale *cedite*, o *cette*.

Apage, va via, imperativo composto *ap*, o *ab*, e del verbo *ago*, ha il plurale *apagite*, andate via.

Quaeso, io prego, è l'equivalente di *quaero*, e nella buona prosa si adopra come frase incidente, ed è usato solo nella prima persona del singolare, e nella prima del plurale *quaesumus*, noi preghiamo.

Confieri, esser fatto, è usato solamente nelle voci *confit*, è fatto, *confieret*, fosse, o sarebbe fatto, *confict*, sarà fatto, *confiat*, sia fatto. *Defieri*, mancare, ha solamente le voci *defit*, manca, *defiat*, manchi, *defiunt*, mancano. *Infieri*,

incominciare, si adopra al solo presente *infit*, colui incomincia.

Forem è l' imperfetto del soggiuntivo del verbo *sum*, ed ha il medesimo senso e la medesima inflessione di *essem*. È usato in tutte le persone del singolare *forem*, io fossi, o sarei, *fores*, tu fossi, o saresti, *foret*, colui fosse, o sarebbe, e nella terza persona del plurale *forent*, coloro fossero, o sarebbero. Si trova anche all' indefinito, ove *fore* significa esser per essere, ed è l'equivalente di *futurum esse*. Lo stesso dicasi di *adforem*, equivalente di *adessem*, io fossi, o sarei presente, e di *deforem*, equivalente di *deessem*, io mancassi, o mancherei.

Le voci *faxo*, *faxis*, *faxit*, stanno in vece del futuro indicativo *faciam*, io farò ec. *Faxim* sta per il presente soggiuntivo *faciam*, io faccia, e per il futuro passato *fecero*, io avrò fatto. *Faxim*, *faxis*, *faxit*, *faximus*, *faxitis*, *faxint*.

VERBI IMPERSONALI

Havvi altri verbi denominati impersonali, perchè sogliono adoprarsi solamente nella terza persona del singolare, come *oportet*, fa d'uopo, *pluit*, piove. Siffatti verbi non hanno imperativo, e vi posson supplire col presente del soggiuntivo. Mancano pure de' participj, e delle voci che ne derivano, de' gerundj, e del futuro dell' indefinito. I soli esempj contrarj sono *libens*, *licens*, *li-*

citurus, pudendus, poenitendus. I verbi neutri, sebbene non possano esser ridotti alla forma passiva, pure nella terza persona del singolare si usano anch'essi passivamente, come *itur*, si va, *vivitur*, si vive, ed allora il verbo è chiamato impersonale di voce passiva. Così pure i verbi passivi posson divenir impersonali, ove siano usati assolutamente nella terza persona del singolare, come *scribitur*, si scrive, *dicitur*, si dice, *scriptum est*, è stato scritto.

VERBO OPORTET MODO INDICATIVO

<i>Presente</i>	Oportet, <i>fa d' uopo</i>
<i>Imperfetto</i>	Oportebat, <i>faceva d' uopo</i>
<i>Perfetto</i>	Oportuit, <i>ha fatto, o fece d' uopo</i>
<i>Piuccheperfetto</i>	Oportuerat, <i>aveva fatto d' uopo</i>
<i>Futuro</i>	Oportebit, <i>farà d' uopo</i>

MODO SOGGIUNTIVO

<i>Presente</i>	Oporteat, <i>faccia d' uopo</i>
<i>Imperfetto</i>	Oporteret, <i>facesse, o farebbe d' uopo</i>
<i>Perfetto</i>	Oportuerit, <i>abbia fatto d' uopo</i>
<i>Piuccheperf.</i>	Oportuisset, <i>avesse, o avrebbe fatto d' uopo</i>
<i>Futuro passato</i>	Oportuerit, <i>avrà fatto d' uopo</i>

MODO INDEFINITO

<i>Pres. ed Imperf.</i>	Oportere, <i>far d' uopo</i>
<i>Perf. e Piucchep.</i>	Oportuisse, <i>aver fatto d' uopo</i>

Nel modo medesimo si conjugano *placet*, piace, *deceat*, conviene, *liquet*, è chiaro, *licet*, è lecito, *libet*, piace. Avvertasi

però che *placet, licet, libet*, hanno al passato perfetto *placuit, o placitum est, licuit o licitum est, libuit, o libitum est*.

VERBO POENITET

Questo verbo si conjuga in tutti i tempi co' pronomi *me, te, illum*, o altro nome posto all'accusativo per il numero singolare, e *nos, vos, illos*, o altro nome posto parimente in accusativo per il numero plurale.

MODO INDICATIVO

<i>Presente</i>	<i>S. Me poenitet, io mi pento</i> <i>Te poenitet, tu ti penti</i> <i>Illum poenitet, colui si pente</i>
	<i>P. Nos poenitet, noi ci pentiamo</i> <i>Vos poenitet, voi vi pentite</i> <i>Illos poenitet, coloro si pentono</i>
<i>Imperfetto</i>	<i>Me poenitebat, io mi pentiva</i>
<i>Perfetto</i>	<i>Me poenituit, io mi pentii, e mi sono pentito</i>
<i>Piuccheperf.</i>	<i>Me poenituerat, io mi era pentito</i>
<i>Futuro</i>	<i>Me poenitebit, io mi pentirò</i>

MODO SOGGIUNTIVO

<i>Presente</i>	<i>Me poeniteat, io mi penta</i>
<i>Imperfetto</i>	<i>Me poeniteret, io mi pentissi, o mi pentirei</i>
<i>Perfetto</i>	<i>Me poenitucriit, io mi sia pentito</i>
<i>Piuccheperfetto</i>	<i>Me poenituisset, io mi fossi, e mi sarei pentito</i>
<i>Futuro passato</i>	<i>Me poenitucriit, io mi sarò pentito</i>

MODO IMPERATIVO

<i>S.</i>	
	<i>Poeniteat te, pentiti tu</i>
	<i>Poeniteat illum, si penta colui</i>

P. Poeniteat nos , *pentiamoci noi*
Poeniteat vos , *pentitevi voi*
Poeniteat illos , *si pentano coloro*

MODO INDEFINITO

Pres. ed Imperf. Poenitere , *pentirsi*
Perf. e Piucch. Poenituisse , *essersi pentito*
Part. presente Poenit-ens , *entis, chi si pente, o si pentiva*
Participio futuro Poeniten-dus , *da, dum, da pentirsene*

Così si conjugano anche *me pudet*, io mi vergogno, *me piget*, mi rincresce, *me taedet*, mi annojo, *me miseret*, ho compassione.

CLASSE SESTA

PAROLE INDECLINABILI

AVVERBIO

L'avverbio è una parola indeclinabile, che essendo unita ad altre, e massimamente ai verbi, determina e modifica la loro significazione. Per esempio, dicendo: *L'uomo virtuoso perdona volentieri le offese, e sopporta pazientemente le avversità*, le parole *volentieri* e *pazientemente* sono avverbj, e servono a specificare ed accrescere l'idea significata dai verbi perdonare e sopportare. Gli avverbj altri sono *primitivi*, altri *derivati*. Nella lingua latina gli avverbj derivati terminano per lo più in *e*, o in *ter*, e provengono dagli aggettivi, o dai participj presenti attivi, e passati passivi. La terminazione in *e* appartiene agli avverbj derivati dagli aggettivi della prima o seconda declinazione, i quali son formati cambiando il dittongo *ae*, o la vocale *i* del genitivo

singolare in *e*, come *sancte*, santamente, *pulchre*, bellamente. Alcuni pochi terminano in *o*, come *liquido*, chiaramente, *merito*, meritamente. La desinenza *ter* appartiene agli avverbj provenienti dagli aggettivi della terza declinazione, i quali son formati comunemente aggiungendo la sillaba *ter* alla desinenza del dativo, come *acri*, *acriter*, agramente, *brevi*, *breviter*, brevemente. Se l'aggettivo è di quegli finiti in *ans*, o in *ens*, l'avverbio si compone sostituendo la sillaba *ter* alla desinenza *s*, *aman-s*, *elegan-s*, *aman-ter*, amorevolmente, *elegan-ter*, elegantemente. Talvolta il neutro in molti aggettivi fa l'ufficio d'avverbio. Esempl: *facile*, facilmente, *difficile*, difficilmente, *impune*, impunemente, *nimum*, troppo, *potissimum*, per l'appunto, *multum*, molto. Gli avverbj che hanno origine dagli aggettivi possono avere il comparativo ed il superlativo, come *docte*, dottamente, *doctius*, più dottamente, *doctissime*, dottissimamente. Gli avverbj primitivi poi, altri servono a negare, come *non*, *haud*, non, no, *ne*, che non, *immo*, anzi; altri ad affermare, *nae*, certamente, *quidem*, di vero, *utique*, senza fallo; altri ad interrogare, *cur*, perchè, *an*, *anne*, *num*, forsechè; altri indicano quantità, *nimis*, troppo, *parum*, poco, *satis*, assai; altri dinotano luogo, *ubi*, dove, *hic*, quì, *unde*, donde; altri in fine accennano tempo, *nunc*, ora, *tunc*, allora, *numquam*, non

mai, *jam*, già, *semper*, sempre, *denum*, finalmente.

PREPOSIZIONE

Questa frase, *combattere per la patria*, è composta di un verbo posto all'infinito, *combattere*, dell'articolo *la*, e del sostantivo *patria*. Rimane la particella *per*, la quale collega le parole *combattere* e *patria*, e fa vedere che l'una all'altra si riferisce. Queste, ed altrettali particelle si chiamano *preposizioni*, dal verbo latino *praeponere*, porre innanzi, e son destinate ad esprimere nel discorso le relazioni di una parola coll'altra. Esse sono indeclinabili, e vogliono il nome cui sono anteposte, altre all'accusativo, altre all'ablativo.

PREPOSIZIONI

reggenti l'Accusativo

Ad, a	Erga, verso
Adversus } dirimpetto	Extra, fuori
Adversum } all'incontro	Juxta, vicino
Ante, davanti	Infra, disotto
Apud, appresso	Inter, tra, fra
Circum } all'intorno	Intra, dentro
Circa } circa	Ob, per, a cagione
Cis } di qua	Post, dopo
Citra } di là	Penes, in potere
Contra, contro	Per, per, per mezzo

Praeter , *eccetto*
Pone , *indietro*
Prope , *dappresso*
Propter , *a cagione*
Secundum , *vicino*

Secus , *lunghezzo*
Supra , *su , sopra*
Trans , *di là*
Ultra , *oltre*
Versus , *verso*

PREPOSIZIONI

reggenti l' **Ablativo**

A , *ab* , *abs* , *da*
Absque , *senza*
Clam , *di nascosto*
Coram , *in presenza*
Cum , *con*

E , *ex* , *da*
Palam , *pubblicamente*
Pro , *per* , *a favore*
Prae , *innanzi* , *a confronto*
Sine , *senza*

Le quattro preposizioni *in* , *sub* , *subter* , *super* , se sono unite ad un verbo di moto, vogliono l'accusativo; se sono unite ad un verbo di quiete, richiegono l'ablativo. La preposizione *cum* , allorchè è unita ai pronomi *ego* , *tu* , *sui* , *nos* , *vos* e *qui* , *quae* , *quod* , si mette dopo di essi, e dicesi *mecum* , *tecum* , *secum* , *quocum* , *quacum* , *quibuscum* , *nobiscum* , *vobiscum* . *Versus* , *verso* , e *tenus* , insino, si mettono anch'esse dopo il nome: *Orientem versus* , verso Oriente. Il nome retto da *tenus* , se è singolare si pone in ablativo, se è plurale in genitivo: *Capulo tenus* , insino all'elsa: *Lumborum tenus* , insino a' lombi.

CONGIUNZIONE

Le congiunzioni sono parole indeclinabili, che servono a collegare insieme due frasi, o due

parti di una medesima frase. Le principali congiunzioni sono: *Et, que, atque*, e: *Nec, neque*, nè: *Vel, aut, sive, seu, ve, o*, ovvero, ossia, oppure: *At, ast, sed, verum, vero, porro, autem*, ma, però, poi: *Si, an, ne, utrum, num*, se: *Sin*, ma se: *Nisi, ni*, se non: *Etenim, enim, nam, namque*, imperocchè, perciocchè: *Quamquam, quamvis, etsi, tametsi, licet*, quantunque, sebbene, ancorchè, tuttochè, comechè: *Cum, quum*, conciossiachè, essendochè: *Cum, tum*, siccome, così, non solo, ma ancora: *Ergo, igitur*, dunque, pertanto: *Ideo, idcirco, itaque*, perciò: *Quod, quia*, perchè: *Ut, uti, quo*, che, affinchè, acciocchè: *Quam*, che: *Ne, ut non, ut ne, quin*, che non, acciocchè non. *Vero, autem, enim*, non si collocano al cominciamento del periodo, ma bensì dopo altra parola. Le particelle, *que, ve, e ne* quando significa *se*, vanno sempre unite al termine di una parola.

INTERJEZIONE

Le interjezioni son parole indeclinabili, che si frammettono nel discorso, e servono solamente a denotare il desiderio, l'allegrezza, il dolore, la meraviglia, lo sdegno, ed altri affetti dell'animo. Le interjezioni più usitate nella lingua latina sono: Per l'allegrezza, *Io, evoe, evax, viva, ev-*

viva. Per il dolore, *heu, cheu, hei, vae*, ah, ah imè, oimè, guai. Per la maraviglia, *O, en, ecce, hem, hui, eh, vah, pro, proh, papae*, oh, ecco, ah, uh, puh, capperi. Per incoraggiare, *eja, euge*, orsù, bene, bravo. Per chiamare, *o, hoe, heus*, o, oh, olà.

TEMI

Gli esempj che seguono hanno per oggetto di richiamare i fanciulli all'applicazione de' principj finora esposti, e di iniziarli nel tempo stesso alla traduzione e all'analisi degli autori latini. Perciò si avrà cura che essi dichiarino minutamente la significazione, la natura ed i cambiamenti delle parole riportate ne'temi. Se trattasi di nomi soli, o di nomi e d'aggettivi uniti insieme, ne indicheranno il genere, il numero, il caso, la declinazione, e la concordanza. Se parlasi di verbi, dovranno accennarne le qualità, la conjugazione, il modo, il tempo, la formazione, il numero, la persona, e la rispettiva voce del corrispondente verbo italiano.

TRADUZIONE ED ANALISI DI NOMI

Cercate nel Vocabolario — Campus, vir, jus, classis, potestas, legio, pomum, locus, res, ignis, infans, mons, mel, mensis, miles, hyems.

Traducete ed analizzate — Campos, virum, juris, classibus, potestati, legionum, pomo, locorum, rebus, ignem, infanti, montium, melle, mensium, militibus, hyemem — Campo, virorum, jura, classem, potestatis, legiones, pomorum, locis, re, igni, infantem, montibus, mella, mense, militum, hyeme.

Cercate nel Vocabolario — Nubes, ensis, navis, dens, gradus, clavis, versus, lis, arcus, laurus, domus, dies, fons, canis, vates, vectigal, caro, semen, mare, bellum, antrum, animal, virgo, anima, litus.

Traducete ed analizzate — Nubi, ensium, navi, dentium, gradu, clavim, versum, litem, arcubus, lauro, domi, dierum, fontes, canes, vatum, vectigali, carnem, semina, mari, bello, antris, animalia, virginum, animabus, litora — Nubium, ensibus, navem, dentes, clavim, versibus, litium, arcu, lauri, domorum, diebus, fontibus, cane, vectigalia, carne, semine, maria, bellis, antra, animalium, virgini, animae, domum, litoribus.

TRADUZIONE ED ANALISI DI AGGETTIVI, E DI NOMI

**L' aggettivo deve concordare col sostantivo
in genere, numero, e caso**

Traducete ed analizzate — Fragile bonum, forma fugax, tenera myrtus, solus rex, torva lena, crescens pecunia, optimus magister, stabile

foedus, solemne conjugium, praepes columba, asinus iners, meus vultus, agnus pinguior, fons purior — Bonorum fragilium, forma fugaci, solius regis, torvas leaenas, crescentem pecuniam, optimo magistro, stabili foedere, solemnia conjugia, praepetem columbam, asinorum inertium, meo vultu, agni pinguiore, fontium puriorum — Bona fragilia, formam fugacem, soli regi, torvae leaenae, crescenti pecuniae, stabilia foedera, solemnibus conjugis, praepeti columbae, asino inertis, meum vultum, agnis pinguioribus, fontis purioris.

Traducete ed analizzate — Majus bellum, injusta noverca, placidissima quies, humillima casa, quae hora, barbara consuetudo, meus filius, pavens cervus, quaevis mulier, illud collum, unusquisque homo, idem vinculum, duo boves mugientes — Majora bella, injustarum novercarum, placidissimam quietem, quibus horis, barbarae consuetudinis, mi fili, paventium cervorum, cuivis mulieri, illius colli, uniuscujusque hominis, eadem vincula, duorum boum mugientium — Majorum bellorum, injustas novercas, placidissimae quieti, quibus horis, barbaram consuetudinem, meo filio, pavente cervo, quarumvis mulierum, illi collo, unumquemque hominem, iisdem vinculis, duobus bobus mugientibus.

TRADUZIONE ED ANALISI DI VERBI

Traducete ed analizzate — Laudo, laudabunt, laudaveram, laudem, laudavisti, laudabis, laudato, laudandum — Rogo, rogarem, rogavero, rogaretur, rogare, rogatus, rogamini, rogatu, rogaberis, rogabatur — Redeo, redii, redieram, redibo, redeas, redi, redite, redeunto — Amplector, amplexus, amplectere, amplectatur, amplectere, amplexus essem — Mordeo, momorderunt, morsum, momorderam, morderes, mordeat, mordere — Culpo, culpaveram, culpabimini, culpati eramus, culpandus, culpabatur, culpabatur, culpato, culpaminor — Morior, morerère, moriare, morere, moriere, moreris, moriens, moriemur, moreremur, mortui sunt — Jubeo, jubebamus, jussissem, juberis, jubendus, jubeberè, jubemini, juberentur, jussi essent, jubeto.

Traducete ed analizzate — Educo, rego, adior, vinco, spero, ingredior, narro, mitto, largior, quaero, adsum — Eduxit, rexerat, adioris, vincerent, speramus, ingrederetur, narranto, mittite, largiuntur, quaerimus, adessem — Educ, reges, adiorimini, vici, speraverat, ingrederere, narravistis, mittetis, largimini, quacrebatis, adestis. — Eduxissem, ingredereris, narraveramus, mittet, largitus, quaesieras, ades — Educabas, rexisses, adioriare, vincentes, spera-

bunt, ingrediatur, narrastis, mitteret, largiturus, quærito, adeste.

TRADUZIONE ED ANALISI DI NOMI E DI VERBI

Ogni verbo personale, quando non è al modo indefinito, concorda col suo nominativo in numero e persona.

Traducete ed analizzate — Improbitas exultat. Homines reperti sunt. Ego commotus sum. Virtus requiritur. Legati missi sunt. Mors fugienda est. Judices sederunt. Vestra libertas tollitur. Reges sapientes gubernabunt. Cives Romani vincebant. Amicus bonus amittitur. Viri probi inveniuntur. Fortes viri non perturbantur. Amici boni sunt rari. Conscientia recta est suavissima. Vera ratio valebit.

In tutti i verbi di significato attivo la persona o la cosa che opera si mette al nominativo, e la persona o la cosa su cui cade l'azione all'accusativo.

Traducete ed analizzate — Ignis vorax urit domos. Spes dulcis alit agricolas. Odi profanum vulgus. Vir probus non timet letbum. Tumidus fluctus rigat arva. Cura sequitur crescentem pecuniam. Atra nubes condidit Lunam. Sol decedens duplicat umbras. Moræ percoquit uvas. Furor ministrat arma. Phoebus rediens fugat astra.

Aurum polluit avidas mentes. Homines mirantur virtutem. Mors persequitur virum fugacem.

Ne' verbi passivi, chi fa l' azione si pone in ablativo, e chi la soffre o riceve, in nominativo.

Traducete ed analizzate — Homo creatus est a Deo. Roma condita fuit a Romulo. Vento restinguitur ignis. Mors contemnitur a sapiente. Dura pectora vincuntur molli prece. Vino corumpitur ætas. Naves reguntur ventis. Otio aluntur flagitia. Caesar laudatus fuit ab omnibus. Hector interfectus fuit ab Achille. Arva decorantur floribus. Tela conjiciuntur ab hoste, Nimbo sternuntur segetes.

TRADUZIONE ED ANALISI

DI TUTTE LE PARTI DEL DISCORSO

COLLOQUIUM PRIMUM

BERNARDUS, CLAUDIUS.

B. Salve, Claudii. — **C.** Tu quoque sis salvus, Bernarde. — **B.** Ludamus paulisper. — **C.** Quid ais, ineptule? Vix ingressus es scholam, et loqueris jam de ludo? — **B.** Ne irascar, quæso. — **C.** Non irascor. — **B.** Cur ergo exclamas sic? — **C.** Accuso tuam stultitiam. — **B.** Non

licet igitur ludere? — *C.* Imo licet, at cum tempus est. — *B.* Vah! tu sapis nimium. — *C.* Utinam saperem tantum satis: sed mitte me, quaeso, ut repetam quae erunt reddenda praeceptori mox. — *B.* Dicis aequum; ego volo quoque repetere tecum, si tibi placet. — *C.* Eho! quid est hoc? quid sibi vult ista tam subita mutatio? Nonne tu loquebaris modo de lusu? — *B.* Loquebar quidem, sed non serio. — *C.* Cur simulabas? — *B.* Ut fabularer paucis tecum. — *C.* Quid istud prodest? — *B.* Rogas? Nonne audivisti ex praeceptore? — *C.* Nunc non occurrit mihi: quid, inquam, prodest confabulari? — *B.* Ad exercendos nos in latina lingua. — *C.* Profecto, putas recte, et nunc ego amo te magis. — *B.* Habeo gratiam: age, repetamus praelectionem, nam brevi praeceptor aderit.

TRADUZIONE LETTERALE

<i>B.</i> Salve	<i>Dio ti salvi</i>	<i>Vix</i>	<i>Appena</i>
Claudi.	<i>o Claudio.</i>	ingressus es	<i>sei entrato</i>
<i>C.</i> Tu quoque	<i>Tu pure</i>	scholam	<i>nella scuola</i>
sis salvus	<i>sii salvo</i>	et loqueris jam	<i>e parli già</i>
Bernarde.	<i>o Bernardo.</i>	de ludo?	<i>di divertimento?</i>
<i>B.</i> Ludamus	<i>Divertiamoci</i>	<i>B.</i> Ne irascaris,	<i>Non adirarti,</i>
paulisper.	<i>un poco.</i>	quaeso.	<i>ti prego.</i>
<i>C.</i> Quid ais,	<i>Che dici</i>	<i>C.</i> Non irascor.	<i>Non mi adiro.</i>
ineptule?	<i>scioccherello?</i>	<i>B.</i> Cav ergo	<i>Perchè dunque</i>

- exclamassie? *gridi così?*
- C. Accuso *Accuso*
 tuam *la tua*
 stultitiam. *follia.*
- B. Non licet *Non è lecito*
 igitur *adunque*
 ludere? *divertirsi?*
- C. Imo *Anzi*
 licet, *è lecito,*
 at cum *ma quando*
 est tempus. *è tempo.*
- B. Vah! tu *Puhl tu*
 sapi nimium, *sai troppo.*
- C. Utinam *Dio volesse*
 saperem, *ch'io sapessi*
 tantum *soltanto*
 satis: *a bastanza:*
 sed mitte me, *ma lasciami,*
 ut *affinchè*
 repetam *io ripeta*
 quae *quelle cose che*
 erunt *dovranno*
 reddenda *esser recitate*
 mox *or ora*
 praeceptorum. *al maestro.*
- B. Dicis aequum: *Dici bene:*
 ego quoque *io pure*
 volo *voglio*
 repetere *ripetere*
 tecum, *teco,*
 si tibi *se ti*
 placet. *piace*
- C. Eho! *Oh?*
 quid *che cosa*
 est hoc? *è questa?*
 quid sibi *che vuol*
 vult *dire*
 ista *cotesta*
 tam subita *sì repentina*
 mutatio? *mutazione?*
 nonne *forse non*
 tu loquebaris *parlavi tu*
 modo *poe' anzi*
 de lusu? *di spasso?*
- B. Loquebar *Parlava*
 quidem, *sì,*
 sed non *ma non*
 serio. *in sul serio.*
- C. Cur *Perchè*
 simulabas? *fingevi?*
- B. Ut fabularer *Per discorrere*
 paucis *un poco*
 tecum. *teco.*
- C. Quid prodest *Che giova*
 istud? *cotesto?*
- B. Rogas? *Il domandi?*
 nonne *forse non*
 audisti *t'udisti*
 ex praecepto- *dal maestro?*
 (re?)
- C. Nunc *Ora*
 non mihi *non mi*
 occurrit: *sovviene:*
 quid prodest, *che giova,*

inquam,	io dico,	magis.	viepiù.
confabulari?	il parlare insieme?	B. Habeo tibi	Ti sono
B. Ad exercen-	Ad esercitarci	gratiam:	obbligato:
dos nos		age,	orsù,
in lingua	nella lingua	repetamus	ripetiamo
latina.	latina.	praelectio-	la lezione:
C. Profecto	Certamente	nem:	
putas recte,	pensi bene,	nam	perocchè
et ego	ed io	brevi	tra poco
amo te	ti amo	aderit	verrà
nunc	ora	praeceptor.	il maestro.

ANALISI GRAMMATICALE

DELLE PAROLE LATINE

DEL PRIMO COLLOQUIO

Salve è un verbo difettivo, che ha solamente il modo imperat. *Salve, salveto*, plur. *salvete*, o *salvetote*, la voce del futuro *salvebis*, e l'infinito *salvere*. *Salve* è imper. num. sing. ed accorda col nom. tu sottinteso.

Claudi è nome mascol. della 2. decl. Nom. *Claudius*, genit. *Claudii*. *Claudi* è voc. I nomi proprj in *ius* fanno il voc. in *i*.

Tu è pronome. pers. Nom. *tu*, gen. *tui*. *Tu* è sec. pers. del sing. ed è nom. del verbo *sis*.

Sis è modo sogg. tem. pres. num. sing. sec. pers. del verbo *sum*.

Salvus è un aggett. *salvus, salva, salvum*. *Salvus* è nomin. num. sing. gen. mas. ed accorda con *tu*.

Quoque è congiunzione indecl.

Bernarde è sost. della 2. decl. gener. masc. Nom. *Bernardus*. Gen. *Bernardi*. *Bernarde* è voc. num. sing.

Ludamus è verbo della 3. conjugaz. *Ludo, ludis, lusi, lusum, ludere*. *Ludamus* è modo sogg. tem. pres. num. pl. 1. pers. ed accorda col nomin. *nos* sottinteso.

Paulisper avverbio.

Quid pron. relat. da *qui, quae, quod*, o *quid*. Gen. *cujus*. *Quid* è accus. sing. gen. neut. ed è retto dal verbo *ais*.

Ais verbo difettivo, che ha solamente queste voci: il pres. *aio, ais, ait*. pl. *ajunt*. Imperf. *aiebam, aiebas, aiebat, aiebamur, aiebatis, aiebant*. Imperat. *ai*. Sogg. pres. *ajas, aiat*. Pl. *aiamus, aiant*, partic. *aiens*.

Ineptule agget. *ineptulus*, *a*, *um*. È caso vocat sing. ed accorda col nome *puer* sottinteso.

Vix avverbio.

Ingressus es verbo depon. della 3. conj. *Ingredior*, *eris*, *ingressus sum*, *ingredi*. Il verbo depon. ha decl. passiva, ma significato attivo, ed ha gerundj, supini, e participj come il verbo attivo. *Ingressus es* è perfet. dell'indicat. num. singolare. 2. pers. ed accorda col nominativo *tu* sottinteso.

Scholam nome della 4. decl. gener. fem. Nom. *Schola*. Gen. *scholae*. *Scholam* è accusat. num. sing. retto dal verbo *ingressus es*.

Et è congiunzione indecl.

Loqueris verbo depon. della 3. conj. *Loquor*, *eris*, *utus sum*, *loqui*. *Loqueris* è indicat. pres. sing. 2. pers. ed accorda col nominativo *tu*.

Iam avverbio.

De preposizione, che regge l'ablativo.

Ludo nome della 2. decl. gen. masc. Nom. *ludus*. Gen. *ludi*.

Ludo è abl. sing. retto dalla preposizione *de*.

Ne particella indeclinab.

Irascaris verbo della 3. conj. *irascor*, *irasceris*; *iratus sum*, *irasci*. *Irascaris* è sogg. pres. sing. 2. pers. ed accorda col nom. *tu*.

Quaeso verbo difettivo indicat. pres. *quaeso*, pl. *quaesumus*. E numero sing. ed accorda col nomin. *ego*.

Non avverbio.

Irascor indic. pres. sing. 1. p.

Cur, *ergo*, *sic*, son parole indeclinabili

Exclamas è verbo neut. 4. conj. *esclamo*, *as*, *avi*, *atum*, *are*. *Exclamas* è indicat. pres. sing. 2. pers. ed accorda col nominat. *tu*.

Accuso verbo attivo della 4. conj. *Accuso*, *as*, *avi*, *atum*, *are*. È indicat. pres. sing. 4. pers. ed accorda col nom. *ego*.

Tuam agget. poss. Nom. *tuus*, *tua*, *tuum*. *Tuam* è acc. sing. fem. ed accorda col sost. *stultitiam*.

Stultitiam è acc. sing. di *stultitia*, *ae*, nome della 4. decl. fem.

Licet è verbo impersonale cioè usato nella terza pers. singol. solam. e fa *licet, licuit, o licitum est*. *Licet* è indicativo pres. singolare 3. pers. NB. I verbi impersonali non hanno per loro regime il nominat.

Ludere verbo della 3. conjug. *Ludo, is, si, sum, ere. Ludere* è indef. retto dal verbo *licet*.

Igitur è congiunzione.

Imo, at, cum, son parole indec.

Tempus, oris, nome della 3. declin. gen. nent. nomin. del verbo *est*.

Est è indic. pres. sing. 3. pers. del verbo *sum*.

Vah! interjezione.

Tu pronome person. ed è nom. del verbo *sapis*.

Nimum è avverbio.

Sapis verbo neut. della 3. conj.

Sapio, sapis, sapui, o sapivi, sapere. Non ha supini. *Sapis* è indicat. pres. sing. 2. pers. ed accorda col caso nom. *tu*.

Utinam avverbio.

Saperem è sogg. imperf. sing. 4. pers. da *sapio*, ed accorda col nominat. *ego*.

Tantum avverbio.

Sed congiunzione.

Mitte verbo att. 3. conj. *mitto, is, si, sum, ere. Mitte* è imp. pres. sing. 2. pers. ed accorda col nom. *tu*.

Me pronome acc. retto da *mitte* proveniente dal nomin. *ego* gen. *mei*.

Quaeso verbo difettivo veduto sopra.

Ut avverbio, e congiunzione.

Repetam verbo att. 3. conjug. composto da *re*, e *peto*. *Repeto, is, ivi, itum, ere. Repetam* è sogg. pres. singol. 4. pers. ed accorda col nom. *ego*.

Quae pronome da *qui, quae, quod, o quid. Quae* è num. plur. genere neut. nominat. di *erunt*.

Reddenda, partic. passivo fut. in *dus*, di *reddor, eris, itus sum, di*. Nom. *reddendus, reddenda, reddendum. Reddenda* è nominat. plur. gen. neut. ed accorda con *quae*.

Erunt è indicat. fut. plurale 3. per. del verbo *sum*, ed accorda col nom. *quae*.

Praeceptor nome della 3. declin. genere mas. Nom. *praeceptor*. Genit. *praeceptoris*.

- Præceptorum* è il dativo del numero sing.
- Mox* avverbio.
- Dicis* verbo attivo 3. conj. da *dico, dicis, dixi, dictum, dicere*. *Dicis* è indic. pres. sing. 2. pers. ed accorda col nom. *tu*.
- Aequum* aggettivo da *aequus, aequa, aequum*. *Aequum* è acc. sing. neut. retto da *dicis*.
- Ego* pronome pers. gen. *mei*.
- Volo* verbo neut. irr. 3. conj. *Volo, vis, volui, velle*. Manca il supino. *Volo* è indicat. pres. sing. 4. pers. ed accorda col nomin. *ego*.
- Quoque* è una congiunzione.
- Repetere* è verbo att. 3. conj. modo indef. da *repeto*.
- Tecum*. *Te* è l'abl. di *tu*, ed è retto dalla preposiz. *cum*, che è posta dopo di esso.
- Si* è una congiunzione.
- Tibi* pronome da *tu*. *Tibi* è dativo retto da *placet*.
- Placet* verbo impers. *placet, placebat, placuit, o placitum est*. *Placet* è ind. pres. sing. 3. persona, e non ha per regime il nominativo.
- Eho* interiezione.
- Quid* pronome relativo nomin. sing. neut. derivante da *qui, quae, quod, o quid*.
- Est* è indic. pres. sing. 3. pers. del verbo *sum*, ed accorda col nomin. *quid*.
- Hoc* pronome aggettivo da *hic, haec, hoc*. *Hoc* è nom. sing. neut. ed accorda con *quid*.
- Quid* è acc. sing. neut. retto da *vult*.
- Sibi* è pronome. Manca il nom. gen. *sui*, dat. *sibi*. È dativo retto da *vult*.
- Vult* verbo neut. della 3. conj. da *volo*. *Vult* è indic. pres. num. sing. 3. per. ed accorda col nominat. *mutatio*.
- Ista* pronome aggettivo. Nom. *iste, ista, istud*. Gen. *istius*, *Ista* è nom. sing. fem. ed accorda con *mutatio*.
- Mutatio* nome 3. decl. femm. Nom. *mutatio*. Genit. *mutationis*, ed è nomin. di *vult*.
- Nonne* avverbio.
- Tu* è pron. di 2. per. sing. nom.
- Loquebaris* verbo depon. della 3. conj. *Loquor, eris, quutus sum, loqui*. *Loquebaris* è imperf. dell'indicat. 2. pers. sing. ed accorda col nom. *tu*.

Modo avverbio.

De preposiz. che regge l'abl.

Lusu nome della 4 decl. gen.

mas. Nom. *lusus*, gen. *lusus*.

Lusu è abl. sin. retto da *de*.

Quidem, *sed*, *non*, *serio*, *cur*,
sono parole indeclinabili.

Simulabas verbo att. della 4.

conj. *simulo*, *as*, *avi*, *atum*,

are. *Simulabas* è indicativo

imperf. sing. 2. pers. ed ac-
corda col nominat. *tu*.

Ut congiunzione.

Fabularer verbo depon. della

1. conj. *Fabulor*, *aris*, *atus*

sum, *ari*. *Fabularer* è sogg.

imperf. sing. 1. pers. ed ac-
corda col nom. *ego*.

Paucis agg. abl. pl. nent. deri-

vante da *paucus*, *a*, *um*. Ac-
corda con *verbis* sottinteso.

Quid pron. relat. veduto sopra.

Istud pron. agg. da *iste*, *ista*,

istud. Genit. *istius*. *Istud* è

neutro sing. nom. di *prodest*.

Prodest verbo composto da *pro*,

e *sum*. *Prosum*, *prodes*, *pro-*

fui, *prodesse*. *Prodest* è in-

dicat. pres. sing. 3. pers. ed

accorda col nom. *istud*.

Rogas verbo att. 4. conj. *rogo*,

as, *avi*, *atum*, *are*. *Rogas*

è indicat. pres. sing. 2. pers.

ed accorda col nom. *tu*.

Nonne avverbio.

Audivisti verbo attivo della 4.

conj. *audio*, *is*, *ivi*, *itum*,

ire. *Audivisti* è indic. pass.

perf. sing. 2. pers. ed accorda
col nomin. *tu*.

Ex preposiz. che regge l'abl.

Praeceptor nome della 3. dec.

mas. nom. *praeceptor*. Gen.

praeceptoris. *Praeceptor* è

abl. retto dalla preposiz. *ex*.

Nunc, e *non* sono avverbi.

Occurrit verbo neutro della 3.

conj. composto da *ob*, e *eur-*

ro. *Occurro*, *is*, *occurri*,

occursum, *ere*. *Occurrit* è

indicat. pres. sing. 3. pers.

Mihi è caso dativo proveniente

dal pron. *ego*.

Quid, e *prodest* veduti di sopra.

Inquam verbo difettivo indic.

inquam (*inquo* raramente)

inquis, *inquit* ec. *Inquam* è

indicat. pres. 1. pers. ed ac-

corda col nom. *ego*.

Confabulari verbo depon. della

1. conj. composto da *cum*, e

fabulor. *Confabulor*, *aris*,

atus sum, *ari*. *Confabulari*

è indefin. Quando due verbi

si trovano insieme il secondo deve esser messo all' indefin.

Ad preposiz. che regge l'accus.

Exercendos part. pass. del verbo *exerceor*, *eris*, *itus sum*, *eri*, *exercendus*, *a*, *um*. *Exercendos* è accusat. plurale gener. masc. ed accorda con *nos*.

Nos pronome da *ego*. È caso accus. retto da *ad*.

In preposiz. che regge l'ablativ. o l'accus.

Latina agg. da *latinus*, *a*, *um*.

Latina è abl. sing. fem. ed accorda con *lingua*.

Lingua è nome della 1. decl. femm. caso abl. retto da *in*.

Profecto avverbio.

Putas verbo att. della 1. conj.

Puto, *as*, *avi*, *atum*, *are*.

Putas è indic. pres. sing. 2. pers. ed accorda col caso nomin. *tu*.

Recte, ed *et* son parole indeclinabili.

Ego pron. nomin. che accorda con *amo*.

Amo verbo att. della 1. conj.

amo, *as*, *avi*, *atum*, *are*.

Amo è indicat. pres. sing. 1. pers. ed accorda col nom. *ego*.

Te pro. da *tu*, ed sc. retto da *amo*.

Magis, e *nunc* sono indeclinab.

Habeo ver. att. 2. conj. *Habeo*,

es, *ui*, *itum*, *ere*. *Habeo* è

indic. temp. pres. sing. 1. p.

ed accorda col nom. *ego*.

Tibi è dativo del pronome *tu*.

Gratiam nome della 1. decl. fem.

Nom. *gratia*. Gen. *gratiae*.

Gratiam è caso accus. sing.

ed è retto da *habeo*.

Age imperat. di *ago*, qui usato avverbialmente.

Repetamus verbo att. 3. conj.

sogg. o imper. pres. 1. pers.

pl. proveniente da *repeto* veduto sopra, Accorda col nominat. *nos*.

Praelectionem nome della 3.

decl. femm. Nom. *praelectio*.

Gen. *praelectionis*. *Praelectionem* è accus. sing. retto

da *repetamus*.

Nam, e *brevi* sono indeclin.

Praceptor nome della 3. decl.

veduto sopra, caso nominativo

del verbo *aderit*.

Aderit verbo composto da *ad* e

sum. *Adsum*, *ades*, *adfui*,

adesse. *Aderit* è indic. fut.

sing. 3. pers. ed accorda col

nomin. *praeceptor*.

COLLOQUIUM SECUNDUM

EUSEBIUS, PRÆCEPTOR.

E. Salve, praeceptor. — *P.* Sis salvus, mi Eusebi, unde venis, tam multo mane? — *E.* E nostro cubiculo. — *P.* Quando surrexisti? — *E.* Paulo ante sextam, praeceptor. — *P.* Quid ais? — *E.* Sic est ut dico. — *P.* Tu es nimis matutinus: quis expergefecit te? — *E.* Meus frater. — *P.* An precatus es Deum? — *E.* Maxime. — *P.* Quomodo? — *E.* Flexis genibus, et manibus conjunctis, dixi Dominicam precationem, cum gratiarum actione. — *P.* O factum bene! Quis misit te ad me? — *E.* Nemo. — *P.* Quid ergo? — *E.* Veni ultro. — *P.* Mi animule, quam pulchrum est sapere! Nonne est jentandi tempus? — *E.* Nondum esurio. — *P.* Quid vis igitur? — *E.* Volo reddere quotidiana nomina, si placet tibi audire me. — *P.* Quidni placeret? Tenes memoria igitur? — *E.* Teneo, gratia Deo. — *P.* Age, pronuncia.

COLLOQUIUM TERTIUM

SILVIUS, GENASIVS.

S. Quid agis? — *G.* Repeto mecum hodiernum praescriptum praeceptoris. — *S.* Tenes ne memoria? — *G.* Sic opinor. — *S.* Repetamus una; sic fiet, ut uterque nostrum pronunciet

rectius coram praeceptore. — *G.* Tu incipe igitur, qui provocasti me. — *S.* Age, esto attentus, ne sinas me aberrare. — *G.* Sum promptior ad audiendum, quam tu ad pronunciandum.

COLLOQUIUM QUARTUM

CRISPUS, TRIMONDUS.

C. Teneſne jam quae ſunt reddenda tertia hora. — *T.* Teneo. — *C.* Ego quoque. — *T.* Ergo conſabulemur pauliſper. — *C.* Sed ſi monitor intervenerit, putabit nos garrire. — *T.* Quid times, ubi nihil eſt timendum? Si venerit, non deprehendet nos in otio; aut in mala re: audiat ſi velit, noſtrum colloquium. — *C.* Loqueris optime; recedamus aliquò in angulum ne quis impediāt nos.

COLLOQUIUM QUINTUM

TITUS, VALERIUS.

T. Cur non ſcribis? — *V.* Quia non libet. — *T.* Atqui praeceptor jussit te. — *V.* Scio, sed eſt mihi aliquid legendum prius; praeterea, habeo nihil quod ſcribam nunc. — *T.* O ſi velles ſcribere mihi! — *V.* Quidnam? — *T.* Habeo dictata praeceptoris ſcribenda. — *V.* Quae dictata? — *T.* In Epistoſas Ciceronis. — *V.* Deſcribam libenter tibi; ſed expecta proximum diem

feriarum. — *T.* Expectabo igitur, sed ne fallas, quaeso. — *V.* Nec sciens, nec volens, fallam.

COLLOQUIUM SEXTUM

HENRICUS, JOSUE.

H. **H**abesne duas aut tres pennas? — *J.* Sunt mihi tantum duae. — *H.* Da commodato mihi unam. — *J.* Non faciam. — *H.* Cur non? — *J.* Ne abutaris. — *H.* Memineris, fortasse aliquando rogabis me aliquid frustra. — *J.* Atqui Christus jubet nos compensare malum bono. — *H.* Nondum didici illud. — *J.* Tamen discas oportet, si cupis esse discipulus Christi. — *H.* Quid cupio magis? — *J.* Disce igitur imitari magistrum. — *H.* Discam progressu temporis. — *J.* Praestat incipere nunc, dum licet per tempus. — *H.* Urges nimis, nondum complevi octavum annum, ut mater ait. — *J.* Est semper tempus agendi bene; sed interim ne succenseas mihi, queso; jocabar enim, ut invitarem te ad colloquendum tantisper dum sumus otiosi: ecce penna tibi, eaque non omnino pessima. — *H.* Reddam tibi statim, cum descripsero aliquid. — *J.* Nolo reddas mihi. — *H.* Quid faciam igitur? — *J.* Quidquid voles, nam datur tibi dono a me. — *H.* Habeo maximam gratiam.

COLLOQUIUM SEPTIMUM

SORDETUS, MANASSES.

S. Coemistine scalpellum, ut nuper volebas? — *M.* Non emi. — *S.* Quid obstitit? Nam dixeras mihi te empturum hodie. — *M.* Dixeram quidem; sed postea venit mihi in mentem prae-
stare, ut expectem mercatum futurum proxime in hac ipsa urbe. — *S.* Quid lucri facies inde? — *M.* Emam minoris, et melioris notae, nempe ex officinis Britanniae. — *S.* Quis dedit tibi istud consilium? — *M.* Noster Hieronymus. — *S.* Fecit bene, nam debemus dare bonum consilium semper amicis. — *M.* Tantumne amicis igitur? — *S.* Imo, et inimicis, fateor, quia Christus noster optimus praeceptor jubet sic. — *M.* Utinam conservemus ejus doctrinam bene infixam memoriae, ac sequamur eam perpetuo. — *S.* Ille bonus Spiritus fexit, cujus unius instinctu nostri animi accenduntur ad agendum bene.

COLLOQUIUM OCTAVUM

GEORGIUS, FORESTUS.

G. Visne commodare mihi tuum Virgilium? — *F.* Volo equidem, modo repetas illum a Conrado, cui dedi utendum. — *G.* Quo signo vis repetam? — *F.* Nempe hoc, quod habeo ejus

Epistolas. — *G.* Id est satis mihi. — *F.* Sed quando reddes? — *G.* Quum descripsero contextum in tres, aut quatuor praelectiones. — *F.* matura igitur, ne incommodes meo studio. — *G.* Maturabo. — *F.* Sed heus, cura ne macules, alioquin aegre cominodabo posthac. — *G.* Nempe essem indignus beneficio.

COLLOQUIUM NONUM

AUGUSTINUS, RODIUS.

A. **Q**uis novus deauratus liber est iste, quem ostentas tam magnifice? — *R.* Terentius. — *A.* Ubi fuit impressus? — *R.* Lutetiae. — *A.* Quis dedit eum tibi? — *R.* Emi mea pecunia. — *A.* Unde nactus eras pecuniam? — *R.* Quaeris istud stulte quasi vero furatus sim. — *A.* Absit a me cogitare istud, sed interrogabam animi causa. — *R.* Nec ego reprehendi tuum dictum serio; sed solemus joculari eo more cum familiaribus. — *A.* Nihil prohibet joculari, modo Deus ne offendantur. Sed age, revertamur ad propositum: de quo emisti illum Terentium? — *R.* De Clemente. — *A.* Illone circumforaneo bibliopola? — *R.* Maxime. — *A.* Quanti constitit? — *R.* Decem assibus. — *A.* Nihil ne amplius? — *R.* Nihil omnino. — *A.* Profecto pretium est vile satis, praesertim cum sit auratus, et adeo eleganter compactus: erantne alii codices similes? — *R.* Duo, vel tres. — *A.* Deduc me, quaeso, ad illum. — *R.* Eamus.

COLLOQUIUM DECIMUM

NOÆUS, CAPELLUS.

N. Vidistine meum librum? — *C.* Quem librum quaeris? — *N.* Epistolas Ciceronis. — *C.* Ubi reliquisti? — *N.* Oblitus sum in auditorio. — *C.* Fuit tua negligentia. — *N.* Fateor: sed interim indica, si scias quem accepisse. — *C.* Cur non adis praeceptorem? Solet (ut scis) aut ferre ea quae relictæ sunt a nobis in museum, aut dare alicui qui reddat. — *N.* Mones bene: quam obliviosus sum, qui non cogitaveram istud.

COLLOQUIUM DECIMUMPRIMUM

MORELLUS, BORUSSADUS.

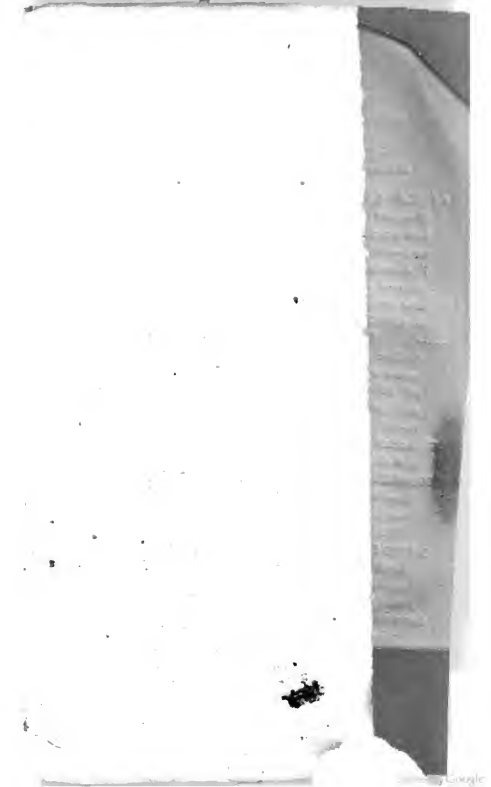
M. Abiitne tuus pater? — *B.* Abiit. — *M.* Quota hora? — *B.* Prima pomeridiana. — *M.* Quid dixit tibi? — *B.* Monuit me multis verbis, ut studerem diligenter. — *M.* Utinam facias sic. — *B.* Faciam, Deo juvante. — *M.* Deditne tibi ecquid pecuniae? — *B.* Dedit, ut solet fere. — *M.* Quantum? — *B.* Nihil ad te. — *M.* Fateor; sed tamen quid facies ista pecunia? — *B.* Emam chartam, et alia quae sunt usui mihi. — *M.* Quid si amiseris? — *B.* Ferendum erit aequo animo. — *M.* Quid si forte eguero, dabisne mutuo? — *B.* Dabo mutuo, et libenter quidem. — *M.* Ago tibi gratias.

COLLOQUIUM DECIMUMSECUNDUM

DISCIPULUS, PRÆCEPTOR, NOMENCLATOR.

D. Visne dare praemiolum, praeceptor? —
P. Quamobrem? — *D.* Causa victoriae. — *P.* Ubi
sunt compares? — *D.* Hugo et Audax adsunt. —
P. Heus, nomenclator! Suntne hi victores hac
hebdomade? Habent paucissimas notas omnium. —
P. Ergo sunt victores: quid aliud quaero ex
te? Quod praemium petitis igitur? — *D.* Quod
placuerit tibi. — *P.* Quo jure debeo tandem? —
D. Ex promisso. — *P.* Dicitis aequum; nam
quidquid est recte promissum debet praestari. —
D. Sic didicimus ex te. — *P.* Ecce vobis pennae
singulae ad scribendum; ac ne putetis esse vul-
gares, sunt ex genere earum quae appellantur
vulgo Hollandicae. — *D.* Agimus tibi gratias,
praeceptor. — *P.* Quin potius agite gratias Deo,
auctori omnium bonorum, qui dat prosperos suc-
cessus studiis vestris; vos autem incumbite di-
ligenter in studium literarum. — *D.* Dabimus
operam, quantum ille optimus Pater juvabit. —
P. Omnia sunt vana sine ejus ope.







ALTRE OPERE

Stampate da Ricordi e Compagno

COSTA (PAOLO). Del modo di comporre le idee e di contrassegnarle con vocaboli precisi a fine di ben ragionare, e delle forze e dei limiti dell'umano intelletto. Terza edizione, in molte parti dall'Autore emendata ed accresciuta; aggiuntovi alcuni opuscoli dello stesso Autore, che possono fare appendice a quest'opera. 4 vol. in-16. Firenze 1837. — Paoli 7 1/2

— Dell'Elocuzione. Libro uno; con l'aggiunta di due ragionamenti dello stesso autore, uno intorno alla traduzione di Tito Livio, l'altro intorno al Fantoni; premessovi l'Elogio del Costa scritto dal Segretario Fruttuoso Becchi. 4 vol. in-16. Firenze 1837.

REGOLE FACILI D'ORTOGRAFIA ITALIANA, ad uso delle Scuole Pie. 4 vol. in-16. Firenze 1835. 4 1/2

SOAVE. Grammatica italiana e latina, ad uso delle Scuole d'Italia; aggiuntovi le regole della versificazione italiana e latina. 4 vol. in-12. Firenze 1833.

BARTOLI. Prose scelte e pubblicate per cura di Bartolommeo Gamba, ed ora stampate con nuove aggiunte ad uso degli studiosi della lingua italiana. 4 vol. in-16. 1837.

SEGRETARIO ITALIANO, o modelli di lettere sopra ogni argomento. 4 vol. in-18. Firenze 1836.